



Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino

Servizio 6 Edilizia scolastica - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo"

E.Q. 6.2 Attività estrattive - Gestione SUAP - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" -

Ufficio 6.2.1 Attività estrattive

VARIANTE GENERALE AL P.P.A.E. E AL P.E.A.E. FINALIZZATA ALLA RIDISTRIBUZIONE DEI QUANTITATIVI DI MATERIALE ASSEGNATO MA NON AUTORIZZATO E DEI RESIDUI DEL VIGENTE PPAAE - PEAAE

OGGETTO

Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Bartoli Maurizio	Dirigente Servizio 6	<i>Coordinatore del gruppo di lavoro</i>
Arch. Massarini Eros	Responsabile EQ 6.2	<i>Responsabile Unico del Procedimento - RUP</i>
Ing. Bocca Maurizio	Istruttore della EQ 6.2	<i>Supporto tecnico al RUP</i>
Arch. Ridolfi Simone	Funzionario Ufficio 3.6.1	<i>Elaborazione, redazione grafica e verifica vincolistica</i>
Geom. Gennari Paolo	Funzionario Ufficio 3.2.2	<i>Verifica degli aspetti paesaggistici</i>
Arch. Prosperi Gerardo	Funzionario Ufficio 3.2.1	<i>Verifica aspetti botanico vegetazionali - Rete Natura 2000</i>
Dott. Geol. Bertinelli Cristiano	Istruttore Ufficio 7.4.1	<i>Verifiche e rilievi dei siti e supporto aspetti geologici</i>
Giacchella Marta	Istruttore Ufficio 6.1.1	<i>Supporto amministrativo al gruppo di lavoro</i>

Elaborato 01

A2

Elaborazione

Gennaio 2024

CONSULENZA ESTERNA

Ing. Luca De Angelis - TECMIN Studio di Ingegneria

Aggiornamento

.....

Note:

Sommario:

Premessa	1
SEZIONE 1 – Informazioni generali	4
1.1 Sintesi sullo stato attuativo del Programma Provinciale delle Attività estrattive (PPAE) e del Programma esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE)	
1.2 Contenuti e motivazioni della variante generale al PPAE/PEAE 2024	
1.3 Normativa di riferimento della VAS e del PPAE/PEAE	
1.4 Motivazioni per l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità	
1.5 Soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità	
1.6 Definizione delle fasi operative della procedura di verifica in relazione al quadro normativo di riferimento	
1.7 Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	
SEZIONE 2 – Rilevanza del Programma	17
SEZIONE 3 – Caratteristiche del Programma	18
3.1 Inquadramento pianificatorio e attuativo.	
3.1.1 Disposizioni legislative, regolamentari o amministrative del programma	
3.2 Inquadramento del contesto pianificatorio e programmatico di riferimento	
3.2.1 Analisi di relazione della variante con altri Piani e con gli obiettivi di protezione ambientali: Verifica di coerenza	
3.2.2 Definizione degli Obbiettivi generali e strategici della Variante al PPAE/PEAE	
3.3 Verifica di coerenza esterna e interna	
3.4. Verifica di pertinenza del Piano – Allegato I parte seconda del D.Lgs. 152/06	
3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	
SEZIONE 4 - Caratteristiche delle aree interessate dalla variante	34
4.1 Polo estrattivo KM001 – Località Gorgo a Cerbara - Comune di Piobbico	
4.2 Polo <i>estrattivo</i> CO001 – Località Ponte Alto - Comune di Cagli	
4.3. Polo estrattivo GH001 – Località Falcinetto Torno – Comune di Fano	
4.4 Polo estrattivo GH005 – Località Smirra – Comune di Cagli	
4.5 Polo estrattivo GH008 - Località La Borgognina del Rio - Comune di Cartoceto	
4.6 Polo estrattivo SA004 - Località Ca Madonna 2 - Comune di Urbania	
4.7 Polo estrattivo SA005 - Località Ca Madonna 1 - Comune di Urbania	
4.8 Polo estrattivo SA027 - Località Monte Romano - Comune di Pergola	
SEZIONE 5 - Analisi e valutazione degli effetti generati dalla Variante	79
5.1 <i>Effetti su vegetazione ed ecosistemi</i>	
5.2 Effetti sulla fauna	
5.3 Effetti sul suolo	
5.4 Effetti di carattere idrogeologico e idraulico	
5.5 Effetti sul paesaggio, beni culturali, storici ed archeologici	
5.6 Effetti indotti sulla salute umana	
5.7 Effetti su consumi di energia, acque reflue prodotte, rifiuti prodotti.	
SEZIONE 6 - Misure di mitigazione, compensazione e riduzione di potenziali effetti.	90
Conclusioni	95

Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE).

1. Premessa.

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** di Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione dei piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. A tal fine, durante la fase di valutazione, sono determinati preventivamente gli **effetti significativi diretti e indiretti** delle azioni previste dal Piano/Programma sulla popolazione, la salute umana, la biodiversità, il territorio, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, i beni materiali, il patrimonio culturale, il paesaggio nonché l'interazione tra i suddetti fattori.

La normativa che disciplina il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica a livello nazionale è il Decreto Legislativo n. 152 del 2006, parte seconda, articoli dal n. 4 al 18. Tale Decreto recepisce quanto disposto dalla Direttiva Europea n. 42 del 27 giugno 2001 in merito alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale.

L'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". Nella Regione Marche, la Legge Regionale n. 6 del 12 giugno 2007, entrata in vigore il 6 luglio 2007, rappresenta la prima applicazione in ambito regionale della direttiva 2001/42/CE. In particolare, il Capo II di tale Legge introduce la Valutazione Ambientale Strategica e ne definisce i principi di carattere generale; inoltre, demanda la puntuale definizione delle procedure applicative e metodologiche ad apposite Linee Guida, che la Regione Marche ha approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008, poi aggiornate con Deliberazione n. 1813 del 21.12.2010 e successivamente sostituite con DGR n. 1647 del 23/12/2019 e relativi Decreti attuativi e in ultimo dalla Legge n. 233 del 29.12.2021.

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare i possibili effetti generati dalla variante al Programma delle Attività Estrattive (PPAE) e del relativo Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) della Provincia di Pesaro e Urbino, al fine di verificare se il loro livello di significatività negativo sia tale da richiedere la necessità di assoggettare a VAS la Variante.

Il presente Rapporto è stato redatto in conformità all'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" del D.Lgs. 152/06 e alle "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica" di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647/2019 e relativi Decreti attuativi e alle novità introdotte dalla Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e dalla Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 in materia di VAS.

In base all'Allegato I - Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, ai fini della verifica di assoggettabilità, di cui all'art. 12 del Decreto, il rapporto preliminare deve contenere le seguenti informazioni:

- 1) *Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *problemi ambientali pertinenti al piano;*
 - *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.*

- 2) *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *carattere cumulativo degli impatti;*
 - *natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Il presente Rapporto Preliminare è articolato in 6 sezioni, secondo le indicazioni fornite dal Documento di indirizzo della Regione Marche, approvato con Decreto n.13 del 17.01.2020:

- Sezione 1 – Informazioni generali
- Sezione 2 – Rilevanza del piano o programma
- Sezione 3 - Caratteristiche del piano o programma
- Sezione 4 – Caratteristiche delle aree interessate dalla variante
- Sezione 5 – Caratteristiche degli effetti ambientali
- Sezione 6 - Misure di mitigazione, compensazione e riduzione di potenziali effetti.

SEZIONE 1 – Informazioni generali.

In questa sezione sono trattati i seguenti argomenti:

- a) descrizione del piano modificato e dello strumento pianificatorio a cui la variante si riferisce;
- b) motivazioni per l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità;
- c) indicazione dei soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità (Autorità Competente, Autorità Procedente);
- d) definizione delle fasi operative della procedura di verifica che si intendono attuare in relazione al quadro normativo di riferimento;
- e) elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale in consultazione.

1.1 Sintesi sullo stato attuativo del Programma Provinciale delle Attività estrattive (PPAE) e del Programma esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE)

Con la Legge regionale n. 71 del 1° dicembre 1997, le Province vengono coinvolte nella programmazione attuativa e nella sorveglianza dell'attività estrattiva.

Prima del 1997 l'attività estrattiva nella Regione Marche era di esclusiva competenza dei Comuni, della Regione e del Distretto Minerario di Bologna.

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino con Delibera n. 109 del 20/10/2003, ha approvato il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), quale strumento di pianificazione di settore con l'obiettivo di soddisfare a livello provinciale il fabbisogno di materiali nel rispetto delle indicazioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 66 del 09/04/2002, che prevede per la provincia di Pesaro e Urbino un'estrazione annuale massima di 1.779.000 m³ utili in banco di materiali di cava, che rapportati ad una programmazione decennale ammontano a 17.790.000 m³.

La Regione Marche ha, attraverso il PRAE, indicato i livelli di produzione distinti per Province, come preciso riferimento per le amministrazioni provinciali per la redazione dei propri piani e individuato i litotipi di difficile reperibilità, non sostituibili con altri materiali (tra cui la Formazione della Maiolica e la Formazione della Scaglia Rossa delle Province di Pesaro-Urbino), all'estrazione dei quali è possibile applicare l'esenzione ai sensi dell'art. 60 delle NTA del PPAR.

Successivamente è stato approvato il Programma Esecutivo Attività Estrattive PEAE, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004, con il quale sono stati indicati i bacini estrattivi, i poli estrattivi e le unità minime d'intervento (UMI) per le diverse tipologie di materiali.

La pianificazione regionale e provinciale delle attività estrattive consente la localizzazione di dette attività in quelle zone del territorio che per un verso consentano – a causa delle intrinseche caratteristiche geologiche – la produzione di materiale di cava per gli interessi di tipo economico-produttivo e dall'altro rispondano alle esigenze di tutela del territorio e del paesaggio.

Il PPAE ha efficacia almeno decennale a decorrere dalla data di approvazione, con possibilità di adeguamenti o varianti a seguito di apposite verifiche biennali inerenti alla sua applicazione e in merito al trend estrattivo dei materiali previsti dal PPAE. Sulla base di tali verifiche sono possibili adeguamenti o varianti al Programma anche con termini più brevi rispetto alla scadenza come previsto anche dall'art. 3 delle NTA del PPAE.

Con Delibera C.P. n. 80 del 28/09/2007 la Provincia di PU ha approvato la 1^a Variante Parziale al PPAE con le seguenti finalità:

- provvedere alla delimitazione e alla nuova previsione, interessante i poli

estrattivi di "Conglomerato Messiniano di Pietrarubbia" (FCOB014 in loc. Il Logo di Sassocorvaro e FCOB022B in loc. Lupaiolo di Lunano), e di Ghiaia, (GH002 in loc. Tombaccia di Fano), previsti dal PPAE e dal PEA;E;

- provvedere all'aggiornamento e modifica della scheda tecnica del Polo Estrattivo SMN003 di "Calcari della Formazione di San Marino", in loc. Monte Ceti di Novafeltria;
- determinare il quantitativo massimo e annuale di materiale estraibile relativamente ai poli estrattivi oggetto di variante.

Nella prima variante al PPAE del 2007 viene specificato che trattasi di una variante parziale in quanto interviene e si limita a ridefinire unicamente alcuni poli estrattivi; le conseguenti previsioni che l'Amministrazione Provinciale provvederà, anche a seguito della conclusione di tutti i procedimenti istruttori dei vari progetti di cave pervenuti, a predisporre una apposita variante generale del PPAE e del PEA, mettendo a punto le necessarie valutazioni e indicazioni sui volumi assegnati e non, e su una eventuale rimodulazione dei quantitativi assegnabili per tipologia di materiali, considerato anche che con L.R. n. 7/2007, è intervenuta una modifica della L.R. n. 71/97, che esclude dal contingentamento dei livelli produttivi le argille e gli aggregati argillosi e sabbiosi, per la produzione di laterizi.

A seguito di una relazione di verifica sullo stato di attuazione del PPAE e del PEA, effettuata a dicembre del 2009 approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 406 del 22/12/2009, si è evidenziato, per le varie tipologie di materiali di cava, alcuni scostamenti in difetto tra i quantitativi massimi di materiali utili estraibili nell'arco decennale di efficacia del PPAE e i volumi assegnati e/o in fase di assegnazione sulla base dei progetti di sfruttamento pervenuti per i diversi poli estrattivi. I primi anni di attuazione del PPAE hanno evidenziato la problematica di reperimento di materiali inerti calcarei (calcari massicci, maiolica, corniola, ecc.), dovuta essenzialmente dalla presenza nelle zone dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla L.R. 71/1997, dal PPAR e dalle norme di settore.

I calcari, riconducibili ai poli estrattivi individuati inizialmente dal PPAE nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcari della "Formazione di S. Marino"), non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, hanno reso necessarie l'individuazione di nuovi poli/bacini nella provincia.

L'entrata in vigore della L.R. 30/2009, ha permesso l'individuazione di nuovi poli estrattivi dei "calcari di qualità" in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997. Tra le modifiche introdotte dalla L.R. 30/2009, troviamo la possibilità di prevedere poli estrattivi in quei siti già compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive ed in particolare ha disposto, all'art. 2, commi 1 e 2, che:

"Le Province che non abbiano assegnato, a conclusione del procedimento previsto dai rispettivi PPAE, i quantitativi massimi estraibili stabiliti dal PRAE vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, possono, limitatamente ai quantitativi non assegnati:

- a) emanare appositi avvisi pubblici che consentano ai soggetti interessati la presentazione di varianti ai progetti già autorizzati o nuovi progetti, comportanti la prosecuzione o l'ampliamento finalizzato al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del PRAE;*
- b) prevedere poli estrattivi nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.*

La disposizione di cui al comma 1 si applica esclusivamente ai materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE".

Pertanto a seguito:

- dell'entrata in vigore della L.R. 30/2009 e della già citata L.R. n. 7 del 16/7/07, che ha portato all'esclusione dai livelli produttivi dei quantitativi che il PRAE e il PPAE avevano assegnato alle argille e agli aggregati argillosi e sabbiosi nella provincia di Pesaro e Urbino;
- del distacco nel 2009 dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, S. Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Provincia di Rimini, facendo venir meno al PPAE della Provincia di PU di tre poli estrattivi, di cui due per l'estrazione di Calcari della Formazione di San Marino, (SMN002 in loc. Case Monti di Talamello e SMN003 in loc. Monte Ceti di Novafeltria) e uno per l'estrazione di Gesso (G005 in loc. Secchiano – La Pieve di Novafeltria);
- l'esclusione e comunque la scomparsa dei quantitativi produttivi previsti per le argille dovuti alla forte crisi del mercato;
- dei quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti a tutte le tipologie di materiali a circa 5.750.689 m³ e comprensivi dei volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del PPAE, dei volumi previsti per le argille, dei volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, dei volumi non richiesti relativi ai calcari "di non difficile reperibilità", i quantitativi non richiesti di arenarie;

si è proceduto con la redazione della Variante Generale del PPAE e del PEAE approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 27/09/2010, con l'individuazione di tre siti estrattivi di materiali calcarei di "difficile reperibilità":

- *POLO KM001 nel comune di Piobbico località Gorgo a Cerbara,*
- *POLO COI001 nel comune di Cagli località Ponte Alto,*
- *POLO MAI004 nel comune di Frontone località Rave della Foce.*

Con la Variante Generale del PPAE 2010, si è proceduto alla riassegnazione di 3.900.000 m³ rispetto ai 5.750.689 m³ dei volumi ancora disponibili.

Dalla Variante Generale del PPAE/PEAE 2010 pertanto risultavano ancora da assegnare circa 1.850.689 m³.

Successivamente, a seguito di rilascio di nuova volumetria autorizzata al polo estrattivo KM001 di Gorgo a Cerbara con autorizzazione del 2016 per 257.113 m³, autorizzata ai sensi della L.R. n. 33 del 04/12/2014 la volumetria residua all'interno dei poli estrattivi del PPAE risultava essere pari a **1.593.576 m³**.

Facendo seguito alla delibera del Consiglio Provinciale n. 38/2018, relativi agli indirizzi per l'attivazione della variante al programma provinciale delle attività estrattive PPAE e al programma esecutivo PEAE, viene definita la necessità di procedere alla distribuzione di questa volumetria residua da assegnare ai poli estrattivi vigenti e già individuati dal PPAE e dal PEAE, con la chiara indicazione di escludere l'individuazione di nuovi bacini/poli estrattivi.

La Provincia di Pesaro e Urbino, con prot. n. 1692 del 21/01/2021, ha redatto una Relazione contenente criteri e metodi di "Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale P.P.A.E. (programma provinciale delle Attività Estrattive)".

In data 5 febbraio 2021 è stato emanato il **Decreto del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino n. 13 del 5 febbraio 2021** con l'approvazione del documento di Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale P.P.A.E Prot. n.1692 del 21/01/2021.

La **Variante Parziale al PPAE approvata con D.C.P n.34 del 10/11/2022**, si è resa necessaria per alcuni poli estrattivi, in quanto i nuovi quantitativi di materiale assegnati con *Decreto del Presidente n. 13 del 5 febbraio 2021* risultavano maggiori rispetto alle previsioni contenute nel PPAE Variante Generale del 2010 e per tre poli estrattivi si è proceduto ad una modifica della perimetrazione del polo.

Durante la redazione della Variante parziale 2022 è stata fatta una verifica sullo stato di fatto delle attività estrattive presenti sul territorio e dei relativi poli in esercizio, come previsto all'art.3 comma 2 delle NTA del PPAE, tale da permettere di avere un quadro di riferimento ben preciso sull'andamento delle attività presenti nel territorio provinciale, sullo stato pianificatorio e autorizzativo vigente, sulle necessità che il "mercato" degli aggregati richiede e ha richiesto in questi anni.

Da questa analisi è emerso, come descritto al paragrafo 3 della Relazione Tecnica Generale della Variante Parziale 2022, che:

- a) il PPAE attribuiva una volumetria di materiale complessiva per la Provincia di Pesaro e Urbino di complessivi 17.790.000 m³;
- b) di questi la Provincia di Pesaro Urbino, con la Variante Generale del 2010 ha assegnato 15.939.311m³, a cui sono stati sommati i volumi scavati dai poli estrattivi nei comuni di Talamello e Novafeltria, passati all' Emilia Romagna con Legge 03/08/2009, n. 117, inizialmente facenti parte del PPAE;
- c) con Decreto del Presidente n. 13 del 2021 sono stati assegnati 379.075m³ e 929.553 m³ con Variante parziale PPAE 2022;
- d) di questi volumi assegnati, i volumi autorizzati nei poli estrattivi (che hanno ottenuto le necessarie autorizzazioni a seguito degli iter amministrativi previsti dei relativi progetti esecutivi) sono pari a 10.732.372 m³, pari al 61 % circa del complessivo;
- e) vi sono 3.929.500 m³ di materiale assegnato dal PPAE vigente, ma mai attivati a causa di progetti mai presentati e/o mai autorizzati, che rappresentano il 22 % circa dei volumi assegnati complessivi.

Nella successiva tabella 1, si elencano i poli estrattivi mai attivati che sommati portano ad un volume complessivo di 3.929.500 m³:

<i>Tabella 1. Poli e bacini estrattivi mai attivati</i>				
Comune	codice identificativo del bacino estrattivo	Località	materiale	Volumi assegnati dal PPAE m³
Fossombrone	GH 007	Barco	sabbia e ghiaia	484.000
Frontone	MAIOO4	Rava della Foce	calcari	1.300.000
S. in Vado	SAA033	Il Monticello	scaglia rossa	432.500
Acqualagna	SAA011	Castellaro F.	scaglia rossa	432.500
Pergola	MAI003	Fosso del Bifolco	maiolica	432.500
Lunano	FCob014-22b	Lupaiolo basso	conglomerati	848.000
Sommano				3.929.500

La Provincia di Pesaro e Urbino, come già previsto nella Variante Parziale del 2022, intende procedere con la redazione di una nuova variante per la riassegnazione dei suddetti quantitativi a fronte di una fase concertativa e valutativa.

A questo volume di 3.929.500 m³ di materiale relativo a progetti mai presentati o mai autorizzati, si aggiungono i 284.948 m³ non assegnati nella Variante Parziale 2022 **per un totale di 4.214.448 m³**, che rappresentano una importante volumetria complessiva che consentirebbe di soddisfare i fabbisogni di aggregati in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale che Provinciale e attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività.

Con **D.C.P n. 47 del 29.12.2022** sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al PPAE e al PEAE 2023-2024.

Con **Decreto del Presidente n. 248 del 20.10.2023** è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE contenente gli obiettivi da attuare.

1.2 Contenuti e motivazioni della Variante al PPAE/PEAE 2024.

La Variante al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e del Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE), in conformità a quanto previsto dalla L.R. 71/97 e s.m.i, dal Piano Regionale delle Attività estrattive vigente (PRAE), dall'articolo 3 comma 2 della Norme Tecniche di Attuazione del PPAE e in ultimo in attuazione alla *D.C.P n. 47 del 29.12.2022* e del Decreto del Presidente della Provincia n. 248 del 20.10.2023, si rende necessaria al fine di:

- assegnare i quantitativi di materiali di cava assegnati dal PPAE del 2003/2007/2010 ma mai attivati e/o autorizzati per una volumetria pari a 3.929.500 m³ e la volumetria residua e non ridistribuita della Variante PPAE 2022;
- aggiornare e portare a piena conclusione e attuazione la pianificazione di settore del PPAE e PEAE provinciale;
- dare continuità in ambito provinciale alle attività estrattive operanti e fare fronte alle esigenze delle opere infrastrutturali della nostra provincia e alla crescente necessità di richiesta di aggregati di qualità.

Gli obiettivi principali della Variante al PPAE/PEAE si focalizzano in due aspetti di valenza prioritaria:

- Attuare e completare la pianificazione Regionale del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale, Provinciale che Regionale;
- attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo legato alle attività estrattive con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività.

La predisposizione delle nuove previsioni programmatiche costituenti la presente variante al PPAE/PEAE, è partita dalla verifica dello stato di attuazione della pianificazione vigente, con una verifica sullo stato di esercizio delle attività estrattive

presenti sul territorio e ai relativi poli, come previsto dallo stesso art.3 comma 2 delle NTA del PPAE, al fine di avere un quadro di riferimento ben preciso sull'andamento delle attività presenti nel territorio provinciale, sullo stato pianificatorio e autorizzativo vigente e sui relativi impatti ambientali avuti nel territorio.

L'esigenza di trovare soluzioni alle necessità di soddisfare il fabbisogno di aggregati e al contempo di dare piena attuazione alle previsioni del PRAE, motivano l'esigenza di porre in atto un adeguamento di programmazione provinciale delle attività estrattive, mediante la redazione della presente Variante, che rappresenta l'atto finale e conclusivo di una pianificazione del settore estrattivo partita nel 2003.

Come riportato nella precedente sezione 1.1, i volumi di materiali riassegnabili con questa variante ammontano a **4.214.448 m³**.

In data 29.12.2022 con delibera del Consiglio Provinciale n. 47 sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al PPAE e al PPAE 2024. Al fine di perfezionare e valutare la procedura di riassegnazione dei volumi di cui sopra ai poli estrattivi vigenti, l'Amministrazione Provinciale ha emanato una manifestazione di interesse con Determina n. 415 del 12.04.2023 con precisi criteri di partecipazione.

Le richieste e i progetti preliminari pervenuti hanno interessato i seguenti poli estrattivi:

- KM001 in comune di Piobbico località Gorgo a Cerbara;
- COI001 in comune di Cagli località Ponte Alto;
- GH 001 in comune di Fano località Falcineto
- GH 005 UMI-2 in comune di Cagli località Smirra;
- GH 008 in comune di Cartoceto località Borgognina del Rio;
- SAA004 in comune di Urbania località Ca Madonna II;
- SAA005 in comune di Urbania località Ca Madonna I;
- SAA027 in comune di Pergola località Monte Romano;
- PIETRA DA TAGLIO in comune di Urbino località Colla Romana le Cesane.

Di seguito si riportano le conclusioni emerse in questa prima fase di analisi sulle proposte di assegnazione dei volumi ai poli estrattivi suddivise per tipologia di materiale.

- Calcari

I volumi assegnabili ai "calcari" ammontano a 2.500.000 m³ di materiale e interessano i poli estrattivi:

- KM001 nel comune di Piobbico località Gorgo a Cerbara;
- COI001 nel comune di Cagli località Ponte Alto.

tipologia di materiale	Comune	polo	Località	volumetria assegnabile	volumetria complessiva m ³
calcari	Piobbico	KM001	Gorgo a Cerbara	1.250.000 m ³	2.500.000
	Cagli	COI001	Ponte Alto	1.250.000 m ³	

- Ghiaie e sabbie

I Volumi assegnabili alle "ghiaie e sabbie" ammontano a 1.100.000 m³ di materiale e interessano i poli estrattivi:

- GH 001 nel comune di Fano località Falcineto (Torno A e Torno B)
- GH005 nel comune di Fano località Smirra
- GH 008 nel comune di Cartoceto località Borgognina del Rio.

<i>tipologia di materiale</i>	<i>Comune</i>	<i>polo</i>	<i>Località</i>	<i>volumetria assegnabile</i>	<i>volumetria complessiva</i>
ghiaie e sabbie	Fano	GH001	Falcineto Torno A	542.540 m ³	1.110.000 m ³
	Fano	GH001	Falcineto Torno B	308.801 m ³	
	Cagli	GH005	Smirra	103.076 m ³	
	Cartoceto	GH008	Borgognina del Rio	145.583 m ³	

- Scaglia rossa

I volumi assegnabili alla "scaglia rossa" ammontano a 590.000 m³ di materiale e interessano i poli estrattivi:

- SAA004 in comune di Urbania località Ca Madonna II
- SAA005 in comune di Urbania località Ca Madonna I
- SAA027 in comune di Pergola località Monte Romano.

<i>tipologia di materiale</i>	<i>Comune</i>	<i>polo</i>	<i>Località</i>	<i>volumetria assegnabile</i>	<i>volumetria complessiva</i>
scaglia rossa	Urbania	SAA004	Cà Madonna 2	196.667 m ³	590.000 m ³
	Urbania	SAA005	Cà Madonna 1	196.667 m ³	
	Pergola	SAA027	Monte Romano	196.666 m ³	

- Pietra da taglio

I volumi assegnabili alla "pietra da taglio" ammontano a 20.000 m³ di materiale e interessano il sito di:

- Colla Romana in comune di Urbino

<i>tipologia di materiale</i>	<i>Comune</i>	<i>polo</i>	<i>Località</i>	<i>volumetria assegnabile</i>	<i>volumetria complessiva</i>
Pietra da taglio	Urbino		Colla Romana	20.000 m ³	20.000 m ³

1.3 Normativa di riferimento della VAS e del PPAE/PEAE.

Come evidenziato nella premessa i riferimenti normativi vigenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica, sono di seguito elencati:

- **NORMATIVA COMUNITARIA:**
 - Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

- **NORMATIVA NAZIONALE:**
 - Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
 - Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 in materia di VAS.

- **NORMATIVA REGIONE MARCHE:**
 - L.R. 12-6-2007 n. 6 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14 aprile 2004, n. 7, alla L.R. 5 agosto 1992, n. 34, alla L.R. 28 ottobre 1999, n. 28, alla L.R. 23 febbraio 2005, n. 16 e alla L.R. 17 maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008 "Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica";
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010";
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 "Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010";
 - Decreto n. 13 del 17 gennaio 2020 della P.F. "Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica" ad oggetto: "Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica".
 - Decreto n. 198 del 14/07/2021 della P.F. "Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica" ad oggetto: "Indicazioni tecniche per la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici".

Per quanto riguarda le attività estrattive per la Regione Marche la disciplina di riferimento per le attività estrattive è la Legge Regionale 01.12.1997 n.71 "*Norme per la disciplina delle attività estrattive*", (e successive modifiche intercorse).

Tale legge dispone all'articolo 6 che il Consiglio regionale approva il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), adottato dalla Giunta regionale, secondo il procedimento di cui all'articolo 7 della legge stessa; l'art. 4 attribuisce alle Province la funzione di provvedere alla redazione e all'adozione del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE).

La pianificazione regionale e provinciale delle attività estrattive consente la localizzazione di dette attività in quelle zone del territorio che consentano per le caratteristiche geologiche la produzione di materiale di cava e dall'altro rispondano alle esigenze di tutela del territorio e del paesaggio.

La coltivazione dei giacimenti di cava è subordinata all'autorizzazione rilasciata dal Comune competente per territorio sulla base del parere di conformità e compatibilità al PRAE e al PPAE espresso da apposita Conferenza dei servizi a cui partecipano Comune, Provincia, Regione, Corpo Forestale dello Stato, Agenzia Regionale Protezione Ambientale, Ministero dei Beni Ambientali e del Paesaggio. I progetti devono essere sottoposti alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e della L.R. n.11/2019.

1.4 Motivazioni per l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità.

L'art. 6 del D.Lgs. 152/06 definisce l'ambito di applicazione della disciplina di VAS. In particolare il comma 2 del citato articolo prevede che siano sottoposti a VAS tutti i piani e programmi:

“a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente Decreto; b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni”.

Il successivo comma 3 dello stesso articolo 6 specifica altresì che i piani e programmi sopra elencati che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori agli stessi possono essere sottoposti ad una procedura preventiva di verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art. 12 del Decreto.

La presente Variante al PPAE/PEAE 2024 rientra nei casi che possono essere sottoposti alla procedura DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ a VAS in quanto prevede, all'interno di un Piano già sottoposto alla procedura di VAS nel 2010 e di procedura di verifica nel 2022, l'eliminazione di ben 6 poli estrattivi che non sono mai stati attivati e di cui 4 poli risultano ad oggi essere aree vergini e non caratterizzate da nessun tipo di antropizzazione. I poli che si propone vengono stralciati dalla pianificazione provinciale del PPAE con la presente Variante, sono richiamati in tabella 1 di pag. 7 della presente Relazione; i 4 siti mai oggetto di nessun tipo di lavorazione sono nel:

- comune S. in Vado - polo SAA033- località Il Monticello
- comune di Acqualagna - polo SAA011- località Castellaro F.
- comune di Pergola - polo MAI003- località Fosso del Bifolco
- comune di Lunano – polo FCob01422b - località Lupaiolo basso.

La superficie complessiva in pianta che interessa i 6 poli estrattivi che saranno eliminati con questa Variante ammonta a circa 74 ettari.

I volumi che vengono ridistribuiti sono all'interno di poli estrattivi già in essere, con infrastrutture viarie presenti ed adeguate, procedure di controllo e monitoraggi già in essere. La superficie dei poli oggetto di ampliamento interessa solo 3 poli estrattivi per circa 12 ettari.

Si rimanda per maggior dettaglio alla sezione 5.5 pag. 87 della presente relazione.

Si ritiene pertanto che la presente Variante al PPAE rappresenti una modifica migliorativa in termini complessivi alla pianificazione vigente in quanto non prevede aumenti di volumi di materiale da estrarre (i volumi complessivi sono quelli del PPAE iniziale) e una forte riduzione delle aree/siti oggetto di lavori e delle relative superficie interessate.

Si ritiene dunque che la presente variante può rientrare a pieno titolo nei casi di "modifiche minori" di cui al comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06.

A supporto di tali motivazioni si precisa che:

- I. la volumetria che si prevede di assegnare ai poli esistenti è quella già prevista all'interno del PPAE/PEAE vigente (come esplicitato al paragrafo 1.1 della presente relazione);
- II. i poli estrattivi oggetto di variante sono poli già presenti all'interno del PPAE/PEAE vigente ed in esercizio;
- III. saranno stralciati 6 poli estrattivi di cui 4 mai oggetto di nessuna lavorazione;
- IV. le modifiche alle perimetrazioni dei poli estrattivi oggetto della Variante sono limitate;
- V. tale variante esclude la nascita di nuovi poli estrattivi, ne riduce il numero complessivo passando a 7 poli di ghiaie, 2 di calcari pregiati, 3 di scaglia rossa e 2 cave di pietra da taglio, per un numero complessivo di 14 siti estrattivi rispetto ai 20 poli estrattivi del PPAE 2010.

1.5 Soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità.

In base all'art. 5 D.Lgs. 152/06, sono definite le seguenti autorità:

➤ Autorità Competente:

la pubblica amministrazione a cui compete l'elaborazione del parere motivato relativo ai procedimenti di VAS.

➤ Autorità Procedente:

la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma.

➤ Proponente:

il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/ programma.

➤ Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):

sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale dovuti all'attuazione di piani e programmi.

La Regione Marche, con la legge 12 giugno 2007, n. 6, all'art. 19 comma 1, ha stabilito le competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Le Province sono Autorità Competenti per le procedure di VAS riguardante i piani e programmi provinciali, nonché per quelli intercomunali e per gli strumenti urbanistici generali dei Comuni.

Il Servizio di questa Amm.ne Provinciale competente in materia di VAS è individuato nel Servizio 3 *Amministrativo – Ambiente – Trasporto Privato – Urbanistica – Pianificazione Territoriale*.

Le linee guida regionali per la VAS, di cui alla D.G.R. n. 1647 del 23/12/2019, al comma 3 del paragrafo A.2), sottolineano la necessità di garantire la *terzietà dell'autorità competente rispetto all'autorità procedente qualora esse appartengano allo stesso ente*.

Considerato che il Servizio 6 *Edilizia scolastica – Gestione Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”*, è stato incaricato di redigere la variante al PPAE, rivestendo il ruolo di autorità procedente/proponente, al fine di garantire il suddetto principio di terzietà si è individuato come autorità competente un altro Servizio dell'Amm.ne Provinciale.

1.6 Definizione delle fasi operative della procedura di verifica in relazione al quadro normativo di riferimento.

Il rapporto preliminare deve contenere le informazioni richieste nell'Allegato I alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, nel quale sono elencati i criteri per la verifica di assoggettabilità, in modo che l'Autorità competente, sentiti gli SCA, possa valutare se il piano in esame possa avere impatti significativi sull'ambiente.

Le fasi della Verifica di Assoggettabilità a VAS, che di seguito si riportano, si riferiscono al percorso metodologico e procedurale indicato nelle vigenti Linee Guida Regionali di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. D.G.R. 1647/2019 e relativi Decreti attuativi:

a) REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'Autorità procedente/proponente (*Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 6 Edilizia scolastica – Gestione Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”*), predispone il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale Rapporto, contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare viene trasmesso all'Autorità Competente (*Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio 3 Amministrativo – Ambiente – Trasporto Privato – Urbanistica – Pianificazione Territoriale*) assieme all'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che dovranno essere coinvolti.

b) PARERE DEGLI SCA (SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE)

Entro 30 giorni dalla data di invio del Rapporto Preliminare, gli SCA possono inviare il parere, che viene trasmesso sia all'Autorità Competente che all'Autorità Procedente.

c) ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

L'Autorità Competente, sentita l'Autorità Procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, emette il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, con atto adeguatamente motivato, entro il termine massimo di 90 giorni dalla data di trasmissione del Rapporto Preliminare.

Il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, che è obbligatorio e vincolante, può disporre che:

- il Piano sia assoggettato a VAS, qualora si accerti che potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente;
- il Piano non sia assoggettato a VAS, qualora si accerti che non può comportare impatti significativi sull'ambiente;
- il Piano non sia assoggettato a VAS, (escluso con prescrizioni) a condizione che siano recepite specifiche modifiche ed integrazioni quali mitigazioni tali da rendere gli effetti sull'ambiente non significativi e da conformare l'attuazione del piano o programma agli obiettivi di sostenibilità.

In base ai principi di economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, di cui all'art. 1 della L.241/1990, e come previsto dalle linee guida regionali per la VAS (D.G.R. n. 1647/2019), per la procedura di verifica di assoggettabilità in oggetto si propone l'istituto di semplificazione della Conferenza di Servizi, ex art. 14 della L. 241/1990, per l'acquisizione dei pareri/contributi degli SCA.

1.7 Elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

La normativa vigente prevede che l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale avvenga in collaborazione tra Autorità Competente e Autorità Procedente.

Tenuto conto della localizzazione del Piano, nonché delle finalità e dei suoi contenuti, in accordo con l'autorità competente, sono stati individuati i seguenti SCA:

SCA	motivazioni/competenze
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio delle Marche	In quanto la variante interferisce con zone vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - SETTORE GENIO CIVILE MARCHE NORD	Per eventuali impatti sulle condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche ed idrauliche del territorio.
Regione Marche - P.F. Energia, Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Attività Estrattive	Per la conformità con la sovraordinata pianificazione regionale di settore
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale - Settore Sub-Distrettuale per la Regione Marche	Per la coerenza con il PAI riferita in particolare ai poli COI001 di Cagli e GH008 di Cartoceto
UNIONE MONTANA ALTA VALLE DEL METAURO	Per lo screening di Valutazione di incidenza del POLO KM001 (Piobbico)
UNIONE MONTANA DEL CATRIA E DEL NERONE	Per lo screening di Valutazione di incidenza del polo COI001 (Cagli)
ASUR MARCHE – Area Vasta 1	Per eventuali impatti sulla salute umana
AATO/Marche Multiservizi	Per eventuali impatti sulle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
Comune di PIOBBICO	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo KM001
Comune di CAGLI	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni dei poli COI001 e GH005
Comune di FANO	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo GH001
Comune di CARTOCETO	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo GH008
Comune di URBANIA	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni dei poli SA004 SA005
Comune di PERGOLA	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo SA027
Comune di Urbino	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del sito Colla Romana
e-distribuzione / Terna	Per eventuali interferenze elettrodotti/centrali elettriche e relative pertinenze nel polo GH001

SEZIONE 2 – Rilevanza del programma.

L'ambito di rilevanza della Variante parziale al PPAE/PEAE va verificata in relazione agli impatti ambientali derivanti dall'attuazione della previsione.

È necessario tenere conto sia delle peculiarità locali, delle emergenze ambientali e di eventuali criticità.

L'identificazione della rilevanza ambientale e delle criticità presenti permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello delle informazioni necessarie alla descrizione del contesto attuale e alla valutazione degli impatti ambientali attesi dall'attuazione del Programma.

In merito alla rilevanza della variante e ai possibili effetti di carattere ambientale derivanti dalla sua attuazione si ritiene di evidenziare quanto segue:

- l'ultima Variante Generale del 2010 è già stata sottoposta a procedura di VAS, ovvero ad un lungo processo di approfondimento ambientale da parte di tutti i soggetti aventi competenze in materia ambientale;
- la volumetria che si prevede di autorizzare è quella già contenuta all'interno della pianificazione del PPAE vigente ma non ancora distribuita;
- i poli estrattivi oggetto di variante sono poli già presenti all'interno del PPAE/PEAE vigente, con attività già in esercizio e già sottoposte a procedure di VIA, con prescrizioni ambientali vigenti;
- è esclusa la possibilità di individuare nuovi poli estrattivi;
- i poli oggetto di variante sono già serviti a livello infrastrutturale e adeguatamente accessibili dalla viabilità locale e provinciale;
- vengono stralciati 6 poli estrattivi dalla pianificazione vigente;
- le verifiche sulle ripermetrazioni dei poli estrattivi oggetto della Variante riguardano esclusivamente poli di ghiaia in misura estremamente ridotta e un polo di scaglia rossa.

Alla luce di quanto sopra evidenziato è possibile sostenere che la rilevanza della variante sia poco significativa.

SEZIONE 3 – Caratteristiche del Programma

3.1 Inquadramento pianificatorio e attuativo.

3.1.1 Disposizioni legislative, regolamentari o amministrative del programma.

Nel presente paragrafo si descrivono le norme e gli atti amministrativi dai quali è derivata la necessità di predisporre la presente proposta di variante al PPAE.

Per quanto riguarda la normativa che tratta la materia delle attività estrattive si specifica che, essendo materia delegata alle regioni, è proprio la legislazione regionale il principale riferimento normativo.

Di seguito si elencano i riferimenti normativi:

Normativa statale:

- R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno";
- Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 117 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE".

Normativa regionale:

- L.R. 1 dicembre 1997, n. 71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive" (così come modificata dalle LL.RR. n. 33/1999, 15/2003, 7/2004, 7/2007, 9/2007 e 19/2007, L.R. 30/2009, L.R. 31/2009; L.R. 20/2011, L.R. 25/2012, L.R. 49/2013, L.R. 33/2014, L.R. 16/2015);
- L.R. 30 dicembre 2019, n. 43, Art.4 "Misure urgenti di adeguamento della legislazione regionale", con riferimento all'art. 4 (Disposizioni in materia di attività estrattive).

Atti di Giunta regionale:

- DGR n. 1199 del 17/09/2018 "L.R. 1 dicembre 1997 n. 71 - Norme per la disciplina delle attività estrattive. Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale n. 66 del 09/04/2002";
- DGR 22 dicembre 2014 n. 1404 "Indirizzi generali rivolti alle Amministrazioni provinciali e comunali concernenti specifiche tecniche in ordine al cronoprogramma nei progetti di attività estrattive";
- DGR 16 febbraio 2009 n. 200 "LR 71/97 art.20 - Rettifica del punto 1, lettera a) 7) gesso, della DGR 1300/2004 avente per oggetto: "Norme per la disciplina delle attività estrattive - Determinazione del valore commerciale del materiale di cava ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative".

Atti di Giunta provinciale:

- Decreto n. 248 del 20.10.2023 del Presidente approvazione della Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 29/12/2022 contenente gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al PPAE e al PEAE 2023-2024;
- Decreto n. 13 del 5 febbraio 2021 del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino con l'approvazione del documento di Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale PPAE Prot. n.1692 del 21/01/2021;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 38/2018, relativi agli indirizzi per l'attivazione della variante al programma provinciale delle attività estrattive PPAE e al programma esecutivo PEAE.

La variante di piano è redatta coerentemente con le indicazioni della L.R. 71/97.

Secondo questa norma regionale all'art.8 è definito che *“Il programma provinciale delle attività estrattive è approvato dal Consiglio provinciale, in coerenza al Piano territoriale di coordinamento (PTC) se adottato, entro sei mesi dalla data di adozione del P.R.A.E.” e che “ha come obiettivo di soddisfare le esigenze del settore in un contesto di tutela del territorio e dell'ambiente.”*

3.2 Inquadramento del contesto pianificatorio e programmatico di riferimento.

Le scelte contenute nella proposta di piano produrranno interazioni con ambiti territoriali e tematici definiti da altri strumenti di pianificazione e programmazione, sia a livello interregionale, regionale che locale.

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore e il territorio di applicazione, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Scopo del presente paragrafo è verificare, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano, la coerenza con gli altri piani e programmi.

La coerenza verticale verifica se le finalità perseguite dal Piano sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica dei Piani e Programmi di carattere sovraordinati. La coerenza orizzontale è invece volta ad appurare che allo stesso livello di governo del territorio non vi siano Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi divergenti, siano in grado di produrre azioni tra di loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Nei sottostanti elenchi, suddivise per competenze territoriali, si riportano i piani e programmi presi in considerazione:

- Strumenti di livello nazionale e interregionale:
 - Piani dei Parchi di Aree Naturali protette.

- Strumenti di livello regionale e sub regionale:
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
 - Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche;
 - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini regionali delle Marche dell'ex Autorità di bacino regionale;
 - Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) della Regione Marche;
 - Rete Ecologica Regionale (REM) della Regione Marche;
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche;
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Marche;
 - Piano Forestale Regionale (PFR) della Regione Marche;
 - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Marche;
 - Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS);
 - Rete Natura 2000;
 - Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pesaro e Urbino;
 - Piano Regolatore Generale (PRG) dei Comuni interessati dalla variante.

I suddetti strumenti di pianificazione costituiscono, dunque, il riferimento principale per l'analisi di coerenza esterna del Piano, ma sono utili anche per definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, trattati nei paragrafi successivi.

3.2.1 Analisi di relazione della variante con altri Piani e con gli obiettivi di protezione ambientali: Verifica di coerenza.

Sulla base dell'individuazione dei piani o programmi descritti nel capitolo precedente e che, interessando lo stesso ambito territoriale di riferimento, possono interagire con le azioni previste nel processo di revisione del PPAE/PEAE, è necessario procedere alla verifica di coerenza tra gli obiettivi della presente proposta di piano sia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di questi strumenti di programmazione che operano a vari livelli sia con gli obiettivi definiti dalla Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Di seguito si riporta, secondo l'ordine descritto nel par. 3.2, la preventiva verifica di coerenza tra gli obiettivi della proposta di variante e questi strumenti.

- **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**

Il PRAE è il documento di indirizzo, programmazione e di pianificazione regionale del settore e tiene conto delle condizioni vegetazionali, floristiche, faunistiche, pedologiche, idrogeologiche, nonché degli aspetti paesaggistici e insediativi contenuti nel PPAR. Ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali.

Tale Piano ha, in particolare, indicato i livelli di produzione distinti per Province (per la Provincia di Pesaro Urbino un totale di 17.790.000 m³/anno), che dovevano essere un preciso riferimento per le amministrazioni provinciali per la redazione dei propri programmi, e, soprattutto, individuato (Par. 3.3 della Relazione Tecnico-illustrativa Generale del PRAE) i litotipi di difficile reperibilità e non sostituibili con altri materiali (tra cui la Formazione della Maiolica e la Formazione della Scaglia Rossa delle Province di Pesaro-Urbino), all'estrazione dei quali è possibile applicare l'esenzione ai sensi dell'art. 60 punto 11) delle NTA del PPAR (nel caso della Formazione della Scaglia Rossa l'esenzione è limitata ai soli ambiti di tutela dei crinali di terza classe - Par. 3.3.11 bis Relazione Tecnico-illustrativa Generale), ed ha espressamente censito alcune aree di divieto (di cui all'art. 6, comma 3, L.R. 71/97) ed alcune aree di possibile esenzione per la tipologia di materiale Maiolica.

Il PRAE, viceversa, ha demandato alle Province, nell'ambito della redazione del PPAE, il compito di confermare o meno i bacini individuati, di individuare ex-novo altre aree di esenzione, verificando l'esistenza al loro interno dei divieti, cartografati e non, per l'esercizio dell'attività estrattiva.

La proposta di variante risulta coerente con il PPAE in quanto ha confermato e rispettato i livelli produttivi, previsti dal PRAE, rimodulando parzialmente i quantitativi assegnati alle varie tipologie di materiali. Come già esplicitato nei precedenti paragrafi la variante parziale al PPAE si rende necessaria proprio per completare l'originale programmazione provinciale al fine di attribuire i quantitativi non ancora assegnati per quanto attiene i "calcari" tipo Maiolica, "scaglia rossa" come materiali di difficile reperibilità, e le ghiaie e sabbie in quantità minore.

- **Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)**

Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una

nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni». Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

La proposta di variante risulta coerente con il PPAR in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo primario un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente e del territorio, delle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali definite dal medesimo PPAR.

Le Norme di Attuazione del PPAR contengono disposizioni che limitano e condizionano l'attività estrattiva e che favoriscono il recupero ambientale delle aree degradate. Come sopra già evidenziato il PPAE ha individuato (Par. 3.3 della Relazione Tecnico-illustrativa Generale) i litotipi di difficile reperibilità, tra cui la Formazione della Maiolica e la Formazione della Scaglia Rossa delle Province di Pesaro-Urbino, all'estrazione dei quali è possibile applicare l'esenzione ai sensi dell'art. 60 punto 11) delle NTA del PPAR.

- **Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC)**

Il PGDAC, piano stralcio del Piano di bacino distrettuale, è il piano di gestione del bacino idrografico che implementa la [direttiva 2000/60/CE](#) e s.m.i. nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, così come previsto dall'articolo 13 della direttiva medesima.

Con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha adottato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino PGDAC, attualmente non vigente perché aggiornato dal PGDAC.2, adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM il 27 ottobre 2016.

Il PGDAC rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale viene definita una strategia per la protezione delle acque superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee che contribuisce a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile.

La proposta di variante risulta coerente con il PGDAC in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE/PEAE vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo primario una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. In particolare, ai sensi dell'art. 6 della LR 71/97, viene vietato l'esercizio di cava per "... l'estrazione di materiali litoidi dalle sedi degli alvei e delle zone golenali dei corsi d'acqua, dalle spiagge, dai fondali lacustri, nelle fasce di rispetto previste dalle leggi vigenti e nelle più ampie fasce di pertinenza la cui regolamentazione spetta ai sensi della legge 18 maggio 1989, 183, all'Autorità di bacino;..." L'attività di cava è inoltre vietata "... in falda e nelle fasce di protezione delle sorgenti perenni, dei pozzi e delle captazioni a scopo acquedottistico...".

- Piani di Parchi Regionali/Interregionali e Piani di riserve statali.
 - Piano del Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello;
 - Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo;
 - Piano del Parco Naturale del Monte San Bartolo.

Le finalità degli Enti Parco sono, principalmente, garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico, culturale e promuovere conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti all'interno dei territori.

Per ciascun parco i relativi regolamenti, come peraltro la normativa di settore, vietano espressamente l'attività estrattiva all'interno dei propri territori, ad eccezione degli interventi di recupero ambientale e paesaggistico delle cave dismesse.

La proposta di variante risulta coerente con i Piani dei parchi regionali e interregionali in quanto non sono state individuate all'interno dei rispettivi territori previsioni destinate alla coltivazioni estrattive, ai sensi dell'art. 6 della LR 71/97, ove viene vietato l'esercizio di cava per "... nei parchi, nelle riserve naturali, nelle oasi di protezione della fauna istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1191, n. 394 e delle l.r. 28 aprile 1994, n. 15 e 5 gennaio 1995, n. 7 individuate nei piani faunistico-venatori provinciali...".

- **Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini regionali delle Marche**

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), richiesto dalle LL. 267/98 e 365/00, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino previsto dalla L. 183/89 e dalla L.R. 13/99. L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99. Il progetto di piano è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 13 del 30/04/2001.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato [approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004](#).

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica regionale, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

La proposta di variante risulta coerente con il PAI in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE vigente che dall'aggiornamento in questione devono operare necessariamente nel rispetto delle Norme di Attuazione del medesimo PAI, in particolare degli articoli 9 e 12 riguardanti rispettivamente la disciplina delle aree inondabili e delle aree di versante in dissesto.

Si evidenzia che le attività estrattive sono vietate nelle aree mappate dal PAI e qualsiasi altro intervento compatibile con la normativa di riferimento è subordinato ad una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità dell'intervento in relazione al livello di rischio.

- **Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)**

Il PIT, previsto dalla LR 5 agosto 1992, n. 34, è stato approvato con Deliberazione amministrativa n. 295 del 08 febbraio 2000.

Nell'ambito delle funzioni amministrative regionali previste dalla vigente normativa statale il sistema della pianificazione territoriale è costituito, tra gli altri, dal piano di inquadramento territoriale (PIT).

Il PIT, in particolare, riconosce al sistema dei fondivalle fluviali il ruolo strategico di essere corridoi vallivi integrati per il riassetto del territorio, nell'ottica dell'integrazione tra strutture produttive e ambientali e quindi della sostenibilità dello sviluppo.

La proposta di variante risulta coerente con il PIT in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo la stessa salvaguardia degli elementi territoriali, nell'ambito delle trasformazioni legate allo sviluppo economico-sociale della comunità regionale.

- **Rete Ecologica Regionale (REM)**

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013, la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce la Rete ecologica REM, all'art. 5, ne prevede il recepimento negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle connessioni ecologiche, la conservazione dei servizi ecosistemici e la tutela della biodiversità.

La legge regionale n. 2/2013 individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.) e da queste attraverso l'analisi territoriale a scala locale secondo gli indirizzi della DGR. n. 1288/2018 individua lo sviluppo della rete ecologica locale per gli opportuni interventi di rafforzamento, restoring, valorizzazione ambientale.

La REM pertanto è stata creata per essere integrata e integrabile con gli strumenti di pianificazione e di programmazione ai diversi livelli di governo del territorio.

Tre sono le parti fondamentali che definiscono l'identità fisica della Rete Ecologica Regionale delineandone le caratteristiche funzionali e dinamiche.

La prima è relativa alla Struttura della Rete Ecologica.

I suoi elementi costitutivi sono rappresentati dai Nodi, dalle Aree Buffer, dalle Unità Ecosistemiche, dalle Continuità Naturali e dal Tessuto Ecologico.

Successivamente vengono indicate le Opportunità, cioè quelle aree che, con opportuni interventi di riqualificazione, potrebbero contribuire alla funzionalità della Rete Ecologica: tra queste rientrano anche le Cave dismesse.

La seconda riguarda gli Obiettivi gestionali.

Questi contengono le indicazioni fondamentali per garantire il funzionamento della Rete ecologica attraverso la declinazione delle compatibilità ambientali. Gli Obiettivi per tipologia di risorsa riguardano i sistemi ambientali (Insediamenti, Infrastrutture, Agroecosistemi, Corsi d'acqua ed aree umide, Praterie, Foreste, Litorale marino, Aree rupestri) e le specie.

La terza riguarda gli Strumenti di attuazione della Rete ecologica.

Vi si distinguono un livello regionale, attraverso l'articolazione funzionale con i vari Servizi regionali, ed altri livelli di attuazione a scale diverse: Aree protette, Autorità di bacino, Soprintendenza Beni architettonici, Province, Comunità montane, altri soggetti.

Per determinare e declinare gli obiettivi gestionali dei diversi sistemi territoriali la REM ha introdotto il concetto di Unità Ecologica Funzionale (UEF) le quali permettono di assegnare ad ogni territorio, sulla base delle proprie specifiche caratteristiche, un ruolo nell'ambito del progetto di rete.

In riferimento alla Struttura della REM, le attività estrattive possono essere inquadrare all'interno di specifiche Unità Ecosistemiche (UE) e Sistemi Ambientali. Le aree di cava sono inserite nel sistema ambientale denominato "Sistema delle aree rupestri"; un elemento di grande importanza per la biodiversità in quanto, per la sua natura "verticale", rappresenta dei luoghi sicuri in cui nidificare. In questo senso è evidente come i siti di cave dismesse e/o recuperati rappresentano per la REM un'opportunità notevole. Sinteticamente possiamo individuare due differenti tipi di attività estrattiva: quelle su formazioni rocciose, calcare in particolare, che sono risultate in pareti verticali di una certa altezza e quelle su depositi alluvionali, sabbie e ghiaie. Per le prime, soprattutto se si trovano in aree prive di pareti rocciose naturali potrebbe essere opportuno riqualificarle creando siti idonei alla nidificazione dei rapaci rupicoli (pellegrino e lanario, ma anche gufo reale); per le seconde andrebbero avviati progetti per la creazione di aree umide con caratteristiche naturali o di formazioni forestali planiziali.

E' possibile ritenere, quindi, che la proposta di variante sia, per certi aspetti, compatibile con gli obiettivi della REM.

- **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Con il PTA, approvato con DACR n. 145 del 26/01/2010, la Regione Marche individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate secondo principi di autoctonia.

Fermo restando i divieti imposti dal PRAE, dalla L.R. n. 71/1997 e dalla L.R. n. 30/2009 sulla tutela delle acque superficiali e profonde, uno degli aspetti di maggiore connessione del PTA con l'attività estrattiva è da individuarsi nelle possibili interferenze con la presenza di acque profonde da destinare al consumo umano in aree prossime ai poli estrattivi. In particolare al Cap. 4 Sez. I delle NTA del PTA vengono definite le procedure ed i termini per la individuazione delle aree di salvaguardia, delle zone di rispetto e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, nonché delle aree di pertinenza dei corpi idrici.

La proposta di variante risulta coerente con il PTA in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE vigente che dall'aggiornamento in questione dispongono specifici divieti atti a tutelare le acque superficiali e profonde.

- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)**

Il PRGR, approvato con [D.A.C.R. 14/04/2015 n. 128](#), redatto in attuazione dell'art. 199 D.lgs. n. 152/2006, persegue l'obiettivo di minimizzare la produzione e lo smaltimento

dei rifiuti nel rispetto della protezione dell'ambiente e dei principi di efficacia e funzionalità della gestione del ciclo dei rifiuti.

L'attività estrattiva non interferisce con il PRGR in quanto esiste una disciplina speciale, di carattere nazionale, relativa ai rifiuti di tipo estrattivo.

Il vigente PPAE definisce la possibilità di utilizzo di materiali inerti per le operazioni di rimodellamento delle aree di cava durante le operazioni di coltivazione; viceversa il materiale di scarto derivante dalle operazioni di coltivazione di una cava qualora non utilizzato per il recupero ambientale della cava stessa dovrà essere valorizzato come sottoprodotto per usi diversi o in ultima ipotesi conferito in siti idonei allo smaltimento definitivo. Con il D.Lgs. n. 117/2008 "*Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla*

gestione dei rifiuti delle industrie estrattive" vengono stabilite le misure, le procedure e le azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive.

L'art. 185 c. 2 lett. d del D.Lgs. 152/2006 prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione della parte quarta del decreto stesso.

Per quanti sopra descritto la proposta di variante risulta coerente con il PRGR.

- **Piano Forestale Regionale (PFR)**

Il PFR, approvato con D.A.C.R. n. 114/2009 disciplina la programmazione forestale della Regione Marche e degli enti locali territoriali con il fine di riconoscere la gestione forestale sostenibile, attuata mediante una selvicoltura attiva, quale elemento fondamentale per garantire la qualità dell'ambiente forestale ed un suo uso socioeconomico coerente con gli strumenti di programmazione forestale ed ambientale internazionali, comunitari e nazionali.

Sia la direttiva del PRAE "*Direttiva recante norme di attuazione per una razionale coltivazione, un appropriato uso del materiale, per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle formazioni boscate e per il recupero e la ricomposizione finale delle cave*", che fornisce indirizzi e prescrizioni per i progettisti su varie tematiche tra cui il corretto esercizio dell'attività di cava nelle formazioni boscate, che le stesse NTA del PPAE/PEAE approvato, per la puntuale valutazione della composizione percentuale e della tipologia forestale, e la loro comparazione ai divieti di legge, specificano che le singole aree d'intervento dei progetti di cava all'interno dei poli/bacini estrattivi saranno valutate nell'ambito delle procedure autorizzatorie previste.

La proposta di variante risulta coerente con il PFR in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal PPAE vigente che dall'aggiornamento in questione dispongono specifici divieti atti a tutelare il patrimonio forestale.

- **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**

Il Piano Energetico Ambientale Regionale(PEAR 2020) è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.

Il nuovo Piano (PEAR 2020) fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo (INDUSTRIA, TERZIARIO - Commercio, Trasporti, Pubblica Amministrazione ecc.- , DOMESTICO e AGRICOLTURA), puntando sull'efficienza energetica.

Le previsioni della presente proposta di variante risultano coerenti con il PEAR e nella fase autorizzativa saranno verificate e promosse azioni di risparmio energetico, relativamente alle attrezzature di lavorazione e trasformazione dei materiali di cava che prevedano un processo di ammodernamento che consenta l'abbattimento dei consumi energetici.

- **Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS)**

La STRAS si articola in 4 aree di intervento (Clima ed Atmosfera, Natura e Biodiversità, Ambiente e Salute, Uso e Gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti), rappresenta il quadro di riferimento complessivo per la programmazione in materia di sviluppo sostenibile.

La STRAS costituisce il principale riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale, in quanto gli obiettivi di sostenibilità ambientale da essa definiti, pertinenti rispetto agli obiettivi della variante in esame, sono impiegati per valutare la significatività dei potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano.

Considerato che le strategie di sviluppo sostenibile devono costituire il riferimento per le valutazioni ambientali, la STRAS viene utilizzata per ispirare gli obiettivi di sostenibilità

ambientale di riferimento della variante parziale al PPAE (si veda anche il succ. par. 3.5).

- **Rete Natura 2000**

La Direttiva n. 92/43/CEE ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche. Tali finalità vengono perseguite nell'ambito di un sistema coordinato, coerente e relazionato di aree presenti in tutto il territorio dell'Unione Europea, denominato Rete Natura 2000, costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e dalle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal D.P.R. 357/97, modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003. In base a quanto previsto dalla vigente normativa, per i piani e i progetti che possono avere incidenze significative sul Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, è necessario presentare alla competente struttura di riferimento (Ente Gestore) uno *studio di screening di incidenza* volto ad individuare, analizzare e valutare i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito in questione.

La procedura della valutazione ha lo scopo di garantire il raggiungimento di un equilibrato rapporto tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio, compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La presente variante necessita di uno studio di screening di Valutazione di Incidenza, ai sensi della DGR 1661/2020, in quanto i poli estrattivi situati nel Comune di Cagli, in località Ponte Alto, e nel Comune di Piobbico, in località Gorgo a Cerbara, sono compresi all'interno dei perimetri dei siti di Rete Natura 2000.

Nel primo caso, i siti interessati sono:

- ZSC IT5310019 - Monte Catria, Monte Acuto;
- ZPS IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega.

Nel secondo caso i siti interessati sono:

- ZSC T5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara;
- ZPS IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego.

A tale riguardo si rimanda ai format di screening di Valutazione di Incidenza e alla "Relazione ambientale, relativa ai siti della Rete Natura 2000, di supporto allo Screening preliminare", redatti per la presente verifica di assoggettabilità a VAS, che saranno oggetto di valutazione da parte degli Enti Gestori, coinvolti come SCA.

In base a tali studi di approfondimento, redatti dall'Arch. Gerardo Prosperi, Funzionario tecnico del Servizio 3.2 "Pianificazione Territoriale – VIA – Beni Paesaggistico ambientali" della Provincia di Pesaro e Urbino, la Variante al PPAE/PEAE, oggetto della presente analisi, non causerà perdita e/o frammentazione di habitat di interesse comunitario né perdita e/o frammentazione di habitat di specie di interesse comunitario.

Alla luce di quanto riportato nella suddetta documentazione si ritiene che la proposta di variante sia compatibile con il sistema di gestione della Rete Natura 2000 e che non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti coinvolti, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione.

- **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale**

Il D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), affida alle Province, attraverso la predisposizione del PTC, il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare di indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali ed infine le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale.

Il PTC della Provincia di Pesaro e Urbino è stato approvato con D.C.P. n 109 del 20/07/2000.

Secondo la L.R. 71/97 il PPAE deve avere i seguenti requisiti:

- conformità al PRAE (art. 4.2 e 8.2);
- coerente con il PTC (art. 8, comma 1).

Il vigente PTC, al paragrafo 8l dell'Elaborato 3, tratta il tema delle Attività Estrattive limitandosi a fotografare lo stato di fatto delle cave in esercizio e dismesse demandando al PRAE e al PPAE la definizione delle politiche e delle regole che dovranno sostanziare e disciplinare le scelte di sviluppo del settore, nell'ottica sia della tutela e salvaguardia ambientale che in quella del riconoscimento della rilevanza sociale ed economica che tale tipo di attività ha assunto e potrà assumere nel nostro territorio provinciale.

Il PTC, quindi, assegna al PPAE l'obiettivo di coniugare positivamente detti due principi al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile.

Le previsioni della presente variante risultano coerenti con gli indirizzi del PTC.

- **Piano Regolatore Generale (PRG) dei Comuni interessati**

In base alla L.R. 71/1997, le autorizzazioni per le attività di cava vengono rilasciate dal Comune competente per territorio sulla base del parere di conformità e compatibilità al PRAE ed al PPAE/PEAE espresso da apposita Conferenza dei servizi. Il Comune, oltre a rilasciare l'autorizzazione, ne controlla anche il rispetto e verifica la compatibilità degli interventi con le tutele ambientali del proprio PRG, adeguato al PPAR.

Il PRG è lo strumento principale della pianificazione urbanistica di livello comunale: localizza i servizi e le infrastrutture, divide il territorio comunale in zone omogenee per

caratteristiche e per previsioni urbanistiche tenendo conto dei vincoli e delle tutele ambientali derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

Nei confronti dei PRGC la Variante costituisce pertanto punto di riferimento per la destinazione d'uso del territorio e per i criteri con i quali si deve svolgere l'attività estrattiva. Il PPAE inoltre, supporta gli strumenti di pianificazione comunali con una serie di informazioni tecniche che permettono la completa attuazione delle norme regolanti l'attività estrattiva.

La proposta di variante risulta, in linea generale, coerente con i PRG comunali in quanto le scelte di pianificazione tengono conto delle destinazioni urbanistiche, al fine di renderle compatibili per la realizzazione delle proprie previsioni.

3.2.2 Definizione degli Obiettivi generali e strategici della Variante al PPAE/PEAE.

La presente proposta di variante al PPAE/PEAE persegue i seguenti **obiettivi generali e strategici**:

- 1) Evitare l'apertura di nuove cave privilegiando l'ampliamento dello sfruttamento delle sole cave esistenti, in grado, comunque, di garantire l'approvvigionamento delle volumetrie necessarie al reale fabbisogno di aggregati.
Questo obiettivo permetterebbe di evitare di coinvolgere contesti territoriali non antropizzati e sprovvisti di adeguata infrastrutturazione, amplificando gli effetti di impatto sul sistema naturale;
- 2) incentivare nei procedimenti autorizzativi, il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti rispetto all'apertura di nuove attività estrattive;
- 3) incrementare la qualità degli interventi di recupero ambientale;
- 4) incentivare i processi economici che coinvolgono le realtà produttive presenti sui territori locali ed evitare il conferimento di aggregati da fuori provincia e/o fuori regione con aggravio degli impatti sulle matrici ambientali.

3.3 Verifica di coerenza esterna e interna.

Come già precedentemente esposto, la variante in esame è finalizzata a formulare una proposta di programmazione a cui attribuire i volumi già presenti nella pianificazione provinciale di settore assegnati ma mai attivati a poli estrattivi già in esercizio, senza la previsione di apertura di nuovi poli.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS andrà ad applicarsi, in una struttura pianificatoria e normativa già definita, tenendo conto delle verifiche preliminarmente predisposte dall'Amministrazione Provinciale durante l'approvazione del PPAE/PEAE, della procedura di VAS effettuata con l'ultima Variante generale del 2010, della Variante parziale del 2022 e dalle procedure autorizzatorie dei progetti riguardanti le attività estrattive dei poli oggetto della presente variante.

L'analisi di coerenza esterna costituisce un fondamento del processo di verifica di assoggettabilità a VAS e riguarda la verifica della compatibilità degli obiettivi della presente Variante al PPAE e al PEAE con Programmi e Piani sovraordinati (*coerenza verticale o esterna*) e con quelli di pari livello, cioè con quelli emanati dallo stesso Ente o comunque allo stesso livello di governo del territorio (*coerenza orizzontale o interna*).

La *coerenza* si rende necessaria al fine di verificare se le finalità perseguite dalla Variante sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica dei Piani e Programmi di carattere sovraordinati.

La *coerenza orizzontale* è invece volta ad appurare che allo stesso livello di governo del territorio non vi siano Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi divergenti, siano in grado di produrre azioni tra di loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Dall'analisi effettuata al paragrafo precedente è possibile evincere come la variante in esame sia da ritenersi coerente e compatibile con il quadro di riferimento descritto.

Nel prospetto di seguito riportato si evidenziano gli obiettivi generali e strategici della Variante al PPAE ed al PEAE in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento (*coerenza esterna*).

OBIETTIVI GENALI		OBIETTIVI GENERALI E STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PPAE /PEAE		PPAR	PAI	PRAE	PTA	PTC	PFR	PRG	Natura 2000	Strass
A	Sfruttamento della risorsa mediante l'attività di coltivazione	A.1	Eliminare i poli estrattivi mai attivati e/o mai autorizzati e/o con progetti mai presentati e riassegnare i quantitativi di materiali ad essi già assegnati.			*	*	*	*	*		
		A.2	Dare attuazione alle previsioni normative della L.R. n. 30/2009, di modifica e integrazione della L.R. n. 71/1997, per l'estrazione dei "calcari di qualità", "nelle cave attive alla data di approvazione del PRAE, e nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive", anche in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997.	*		*		*	*	*		
		A.3	Dare soluzione di continuità, in ambito provinciale, alla richiesta di aggregati "di qualità", con riduzione delle importazioni di aggregati da extraregione (Umbria, Emilia Romagna), o dall'estero (Croazia), con eliminazione o riduzione dei disagi ambientali, sociali e dovuti al traffico lungo la viabilità provinciale, riequilibrio del mercato, rilancio del settore con benefici anche a livello occupazionale.			*			*	*		
B	Salvaguardia del territorio, dell'ambiente, del paesaggio	B.1	Elaborare una variante che minimizzi gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio e che abbia come finalità anche il risanamento geologico idrologico e idrogeologico e la bonifica dei dissesti.	*	*		*	*		*	*	*
		B.2	Concentrare l'attività di escavazione in un numero congruo di siti, aventi dimensioni idonee a soddisfare il fabbisogno provinciale.	*				*		*	*	*
		B.3	Ottimizzare la distribuzione dei poli estrattivi sul territorio provinciale.	*		*		*		*	*	*
		B.4	Recuperare dal punto di vista ambientale e paesaggistico i poli estrattivi, ed evitare la apertura di nuovi poli estrattivi.	*		*		*		*	*	*

La coerenza interna si attua mediante la verifica della presenza di eventuali contraddizioni all'interno della Variante in esame rispetto:

1)	Agli obiettivi fissati dalla Variante stessa, al fine di verificare che non ci siano degli obiettivi dichiarati ma non perseguibili	Analisi di coerenza interna di 1° livello
2)	Alle norme e ai riferimenti normativi e di pianificazione di riferimento del settore delle Attività Estrattive	Analisi di coerenza interna di 2° livello
	Agli atti di indirizzo e di pianificazione che l'Amministrazione Provinciale si è data sul settore delle Attività Estrattive	

In merito all'analisi di coerenza di 1° livello, si rileva che tutti gli obiettivi elencati al precedente paragrafo (generali e strategici), costituiscono punti di riferimento fondamentali e irrinunciabili della Variante, e che pertanto saranno sicuramente perseguiti.

Per la verifica di coerenza di 2° livello, essendo di competenza dell'Amministrazione Provinciale, tra le altre attività, il compito di redigere, in coerenza al Piano Territoriale di coordinamento (PTC), il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) che ha come obiettivo quello di soddisfare le esigenze del settore in un contesto di tutela del territorio e dell'ambiente.

La verifica che l'Ufficio cave ha condotto sullo stato di attuazione del PPAE, gli atti amministrativi interni sopra esposti, unitamente ai riferimenti di Legge, costituiscono, nel loro insieme, il quadro di riferimento utilizzato per l'analisi di coerenza di 2° livello, rispetto al quale è possibile affermare la piena compatibilità della Variante proposta.

Di seguito viene riportato il prospetto di sintesi nel quale vengono evidenziati i riferimenti amministrativi e normativi di riferimento:

PROSPETTO DI SINTESI DEI RIFERIMENTI UTILIZZATI PER LA COERENZA INTERNA
Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) del 2003/2004, 2007, 2010, 2022.
Atti amministrativi dell'amministrazione
D.C.P n. 47 del 29.12.2022 relativo all'approvazione del documento di indirizzo per la redazione di una Variante per la riassegnazione dei quantitativi già pianificati ma mai attivati/autorizzati e residui
Decreto del Presidente della Provincia n. 248 del 20.10.2023 relativo all'approvazione del documento propedeutico alla presente Variante.
Decreto n. 13 del 5 febbraio 2021 del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino relativo all'approvazione del documento di Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale PPAE Prot. n.1692 del 21/01/2021.
Delibera del Consiglio Provinciale n. 38/2018, relativi agli indirizzi per l'attivazione della variante al programma provinciale delle attività estrattive PPAE e al programma esecutivo PEAE.

3.4. Verifica di pertinenza del Piano – Allegato I della parte seconda del D.Lgs. 152/06.

Qui di seguito si riporta la verifica di pertinenza della presente Variante al PPAE rispetto ai criteri di cui all'Allegato I della parte seconda del D.Lgs. 152/06:

Caratteristiche della Variante al PPAE/PEAE:

- a) *in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?*
Il PPAE/PEAE costituisce il quadro di riferimento per l'attuazione di progetti volti alle attività estrattive.
- b) *In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati?*
La presente Variante costituisce un documento espressamente previsto sia dal PPAE che dalle NTA del PPAE.
- c) *Pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?*
La presente Variante persegue i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:
- evitare l'apertura di nuove cave privilegiando l'ampliamento dello sfruttamento delle sole cave esistenti, in grado, comunque, di garantire l'approvvigionamento delle volumetrie necessarie al reale fabbisogno di aggregati. Questo obiettivo permette di evitare di coinvolgere contesti territoriali non antropizzati e sprovvisti di adeguate infrastrutture, amplificando gli effetti di impatto sul sistema naturale;
 - incentivare il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti rispetto all'apertura di nuove attività estrattive;
 - incrementare la qualità degli interventi di recupero ambientale;
 - incentivare i processi economici che coinvolgono le realtà produttive presenti sui territori locali ed evitare il conferimento di aggregati da fuori provincia e/o fuori regione con riduzione degli impatti derivanti da flussi di traffico extra provincia.
- d) *In merito a problemi ambientali pertinenti al piano?*
Si rimanda ai punti sviluppati alla Sezione 5 della presente relazione. Non si ravvisano aggravamenti delle interazioni negative di rilievo con l'ambiente derivanti dalle attività previste con la variante.

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:

- e) *Quali effetti cumulativi determinerà sul territorio provinciale l'attuazione delle previsioni del Piano?*
La presente Variante non comporta effetti cumulativi. Per effetti cumulativi si intendono quegli effetti che "combinandosi" possono rafforzare o ridurre la loro significatività. La Variante riguarda poli già esistenti ed in esercizio. Gli effetti ambientali prodotti dall'attività estrattiva avranno carattere puntuale e si concentreranno nelle aree di lavorazione e negli ambiti ad esse limitrofi.
- f) *Prevede effetti transfrontalieri?*
La presente Variante non comporta effetti transfrontalieri.
- g) *Quali rischi possono essere previsti per la salute umana?*
Si rimanda ai punti sviluppati al capitolo 5.6 del presente rapporto. Con la presente Variante non si ravvisano interazioni negative per la salute umana.
- h) *Quali impatti possono essere previsti per entità ed estensione, valore e vulnerabilità delle aree?*

Come evidenziato nei precedenti capitoli la volumetria che si prevede di autorizzare con la variante è quella già prevista all'interno del PPAE vigente e mai attivata e/o autorizzata. In merito alle superficie coinvolte la presente Variante prevede una significativa riduzione delle stesse e del numero delle cave. I quantitativi da riasegnare sono significativi, ma

allo stesso tempo interessano poli estrattivi già presenti all'interno del PPAE vigente ed in esercizio. Gli ampliamenti perimetrali dei poli estrattivi oggetto di variante sono ridotti. La variante esclude l'attivazione di nuovi poli estrattivi e ne riduce significativamente il numero andando ad eliminare dalla pianificazione ben 6 poli estrattivi. Gli impatti previsti dalla variante non determinano differenze significative rispetto a quelli generati dalle previsioni attuali, già in esercizio.

3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità ambientale è avvenuta con riferimento agli strumenti di pianificazione che costituiscono il quadro programmatico di riferimento e alla Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità - STRAS.

Per ciascun aspetto ambientale individuato in precedenza, nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati come pertinenti alla variante parziale al PPAE.

Tema ambientale	Aspetti ambientali	Obiettivo ambientale
Biodiversità	Vegetazione e Fauna	Contenere processi o fenomeni di frammentazione ambientale evitando l'apertura di nuovi poli estrattivi.
	Continuità ecologica	
Acqua	Qualità della risorsa idrica	Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
Suolo e sotto-suolo	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico	Non aumentare il livello del rischio geologico, idrologico e idrogeologico degli ambiti territoriali interessati dal polo estrattivo e in caso prevedere azioni di mitigazione e messa in sicurezza
	Consumo di suolo e sottosuolo	Ottimizzare lo sfruttamento delle risorse minerarie presenti nel bacino estrattivo interessato, prevedendo recuperi ambientali compatibili con le situazioni in essere.
Paesaggio	Sistemi di paesaggio	Migliorare, attraverso un generale riassetto e recupero ambientale dei luoghi, l'inserimento dei siti oggetto di attività estrattive, nel contesto naturale e paesaggistico circostante
		Migliorare l'assetto territoriale dei poli oggetto di attività estrattive mediante recupero ambientale
Salute	Ambiente: rumori, polveri	Minimizzazione dell'esposizione della popolazione a rumore, vibrazioni e polveri.

Per raggiungere i suddetti obiettivi in fase di progettazione e autorizzazione delle attività estrattive dei singoli poli (soggetti alle procedure di VIA) dovranno essere ottemperate tutte le prescrizioni di intervento derivanti dalle normative di settore ed in particolare dalle NTA del PPAE e dalle schede dei singoli poli (Tavola A.1.1).

Particolare attenzione dovrà essere posta alla minimizzazione di tutti gli impatti prevedibili ed al miglior inserimento ambientale a conclusione dell'attività estrattiva mediante interventi di recupero.

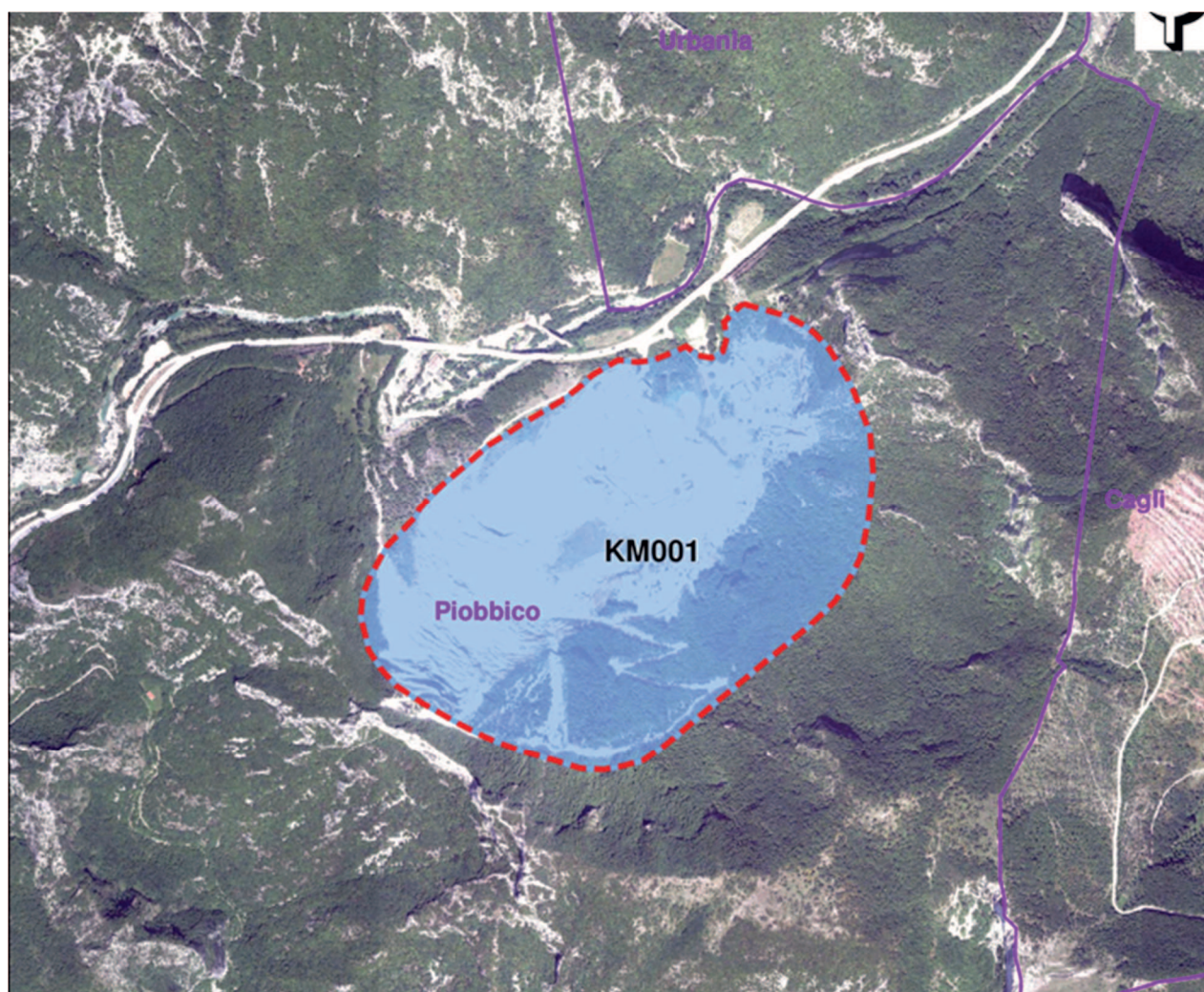
SEZIONE 4 - Caratteristiche delle aree e dei poli estrattivi interessate dalla variante.

In questa sezione vengono descritti in maniera sintetica le caratteristiche delle aree dei poli oggetto di variante verificando le seguenti informazioni:

- *inquadramento normativo e pianificatorio vigente;*
- *modalità di intervento previsto nel PPAE vigente nel polo estrattivo;*
- *stato autorizzativo vigente per il polo estrattivo;*
- *potenzialità del giacimento;*
- *infrastrutture esistenti;*
- *rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica;*
- *inquadramento geografico e caratteristiche ambientali*
- *sintesi della proposta di variante.*

4.1 Polo estrattivo KM001 – Località Gorgo a Cerbara nel comune di Piobbico. Materiale: Calcare Massiccio/Maiolica/Corniola.

Figura 1 – orto foto del polo estrattivo KM001 Gorgo a Cerbara – Piobbico



Come esposto nei paragrafi precedenti le valutazioni circa la scelta dei poli estrattivi, relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti dalla L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, hanno permesso di definire il sito in località Gorgo a Cerbara di Piobbico all'interno della Variante Generale al PPAE del 2010.

✓ **L.R. n. 71/1997 e L.R. 30/2009**

Il sito estrattivo di Gorgo a Cerbara di Piobbico, è stato identificato sia come "cava attiva alla data di approvazione del PRAE (09 aprile 2002)", ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a) della L.R. n. 30/2009, che come "sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive", ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 30/2009.

Per tali situazioni, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 30/2009, non si applicano:

- a) le prescrizioni di base del PPAR, escluse quelle relative agli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di prima e di seconda classe;
- b) i divieti di cui all'articolo 6, comma 3, della L.R. 71/1997, ad esclusione di quelli di cui alla lettera a), di quello relativo alla escavazione in falda previsto dalla lettera c), nonché di quello relativo ai parchi ed alle riserve naturali regionali di cui alla lettera f), nei limiti e secondo le prescrizioni imposte in sede di conferenza dei servizi di cui all'articolo 13 della stessa L.R. 71/1997 e s.m.i.

Il polo estrattivo non interferisce con l'ambito di tutela orientata del Fiume Candigliano (corso d'acqua di 1ª classe), come individuato dal PRG del Comune di Piobbico adeguato al PPAR.

✓ **Variante Generale al PPAE e al PEAE 2010 e Variante parziale 2022.**

Il Comune di Piobbico con delibera di Giunta Comunale n. 17 del 17/02/2010 e successiva nota prot. n. 1809 del 22/03/2010 ha richiesto alla Provincia di Pesaro e Urbino l'inserimento e previsione negli atti di variante degli strumenti di programmazione provinciale (PPAE e PEAE), di un polo estrattivo nel sito di Gorgo a Cerbara, allegando la relativa cartografia con evidenziata la delimitazione del polo estrattivo.

Al polo estrattivo "KM001", nella Variante Generale al PPAE e al PEAE, approvata con D.C.P. n. 89 del 27/09/2010, è stata assegnata una volumetria utile complessiva pari a 1.300.000 m³ e, al fine di una eventuale attivazione di una cava di prestito, un ulteriore quantitativo di 170.000 m³ di materiali inerti per le OO.PP. di interesse nazionale o regionale di futura realizzazione.

Nella successiva Variante al PPAE del 2022, approvata con D.C.P. n.34 del 10/11/2022, è stata assegnata una volumetria aggiuntiva pari a 302.252 m³, che sommata ai 259.529 m³ attribuiti con L.R. n. 33 del 2014, ha portato il polo KM001 ad una volumetria complessiva pari 1.861.781 m³.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PPAE/PEAE 2010 e 2022**

Nelle schede del PPAE 2022 l'intervento prevede per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso.

La coltivazione, per complessivi 1.861.781 m³, prevede l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo sono contenute nella Tav. A.1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi".

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

L'autorizzazione - convenzione iniziale per il Polo KM001, in attuazione della Variante Generale al PPAE - PEAE 2010, è stata stipulata in data 8.05.2013 tra la società Cava di Gorgo a Cerbara S.r.l. ed il Comune di Piobbico e prevedeva un quantitativo utile di scavo pari a 1.297.646,04 m³.

Successivamente, in data 13 Luglio 2016 è stata rilasciata una nuova autorizzazione in variante, ai sensi della L.R. Marche n. 33/2014, che ha consentito un ampliamento pari al 20% del quantitativo di scavo originariamente autorizzato per il polo KM001, con un incremento di scavo di 259.529 m³, portando il quantitativo autorizzato per il polo a 1.557.175 m³ utili.

In data 12 Agosto 2020, la ditta titolare dell'autorizzazione ha presentato un progetto denominato "Variante ex Art.4 L.R. Marche n. 43/2019 al Progetto di ampliamento e contestuale recupero della cava di Gorgo a Cerbara, ai sensi dell'Art. 2 comma 1b, L.R. n. 30 del 07-12-2009 e Art. 24 L.R. Marche n. 33/2014", pari al 30% del volume complessivamente autorizzato, per un quantitativo di 467.152 m³.

Il progetto è stato autorizzato mediante Convenzione/autorizzazione tra il Comune di Piobbico e la ditta Inerti Infrastrutture Italia S.r.l. in data 28.06.2023.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

All'interno del polo estrattivo, affiorano calcari pregiati della successione Umbro Marchigiana riferibili alle formazioni denominate Maiolica, Calcari Diasprini, Calcari e Marne a Posidonia, Bugarone, Rosso Ammonitico, Corniola e Calcare Massiccio.

I calcari delle summenzionate formazioni sono classificati materiali di difficile reperibilità, ai sensi della normativa regionale.

In considerazione della estensione del bacino/polo estrattivo, si stima una potenzialità estrattiva residua dell'ordine di circa 1.0 milioni di metri cubi.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.S. 257, che collega Piobbico alla costa adriatica; questo asse viario è quello usualmente utilizzato, in quanto il materiale dalla cava viene trasportato in direzione Est.

All'interno del piazzale di cava si trovano l'impianto di lavorazione primario e secondario, per la frantumazione, selezione e stoccaggio degli aggregati, un vano generatori per la produzione dell'energia elettrica che alimenta gli impianti, un'officina, le cisterne per il rifornimento dei mezzi, la pesa e gli uffici amministrativi.

Il sito pertanto non necessita di ulteriori infrastrutture per eventuali ampliamenti.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A.7 "Quadro vincolistico")**

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia i seguenti ambiti:

- Parchi e Riserve (Riserva naturale R4 - non istituita)
- Emergenza geomorfologica Gm 15
- L. 1497/'39 (ora D.Lgs. 42/2004)
- ZPS IT5310030 "Monte Nerone e Monti di Montiego" e SIC/ZSC IT5310017 "Monte Nerone Gola di Gorgo a Cerbara"

In relazione ai vincoli sopra individuati si precisa che:

- Emergenza geologica e geomorfologica: non costituisce un divieto all'esercizio delle attività estrattive;
- Parchi e Riserve: non costituiscono un divieto all'esercizio delle attività estrattive non essendo istituiti;
- L. 1497/39: le interferenze con tale vincolo sono individuate dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137". Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

L'area del polo estrattivo non interferisce con aree a pericolosità individuate dal PAI.

Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

In riferimento al PRG del comune di Piobbico l'area interessata dal polo estrattivo è classificata come "Zona E - Zone agricole esterne ai centri abitati" (art. 26 delle NTA del PRG) anche se effettivamente utilizzata come area estrattiva.

Relativamente agli aspetti vincolistici, si rileva che l'area riveste una notevole importanza dal punto di vista paesaggistico in quanto ricade in zona paesaggisticamente vincolata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

L'area ricade all'interno della Riserva naturale R4 "Gola di Gorgo a Cerbara e Fosso dell'Eremo" (riserva non ancora istituita) ed è inclusa nel perimetro dell'Emergenza Geomorfologica Gm 15 "Gola Candigliano".

Anche se non interessata, la superficie del polo estrattivo è limitrofa all'area floristica protetta 015 "Gola del Burano" e ad un'ampia zona boschiva demaniale.

Il polo estrattivo risulta essere parzialmente interessato dall'ambito di tutela integrale generata, verso sud, da un piccolo corso d'acqua di 3^a classe e verso nord dal fiume Candigliano (corso d'acqua di 1^a classe).

Si rileva anche che, verso il limite est del polo estrattivo, una piccola porzione dell'area estrattiva è interessata dall'ambito di tutela orientata per la presenza di un crinale di 2^a classe (4° e 5° ordine).

Infine, come meglio descritto nel successivo paragrafo, il polo è interno alla SIC/ZSC IT5310017 "Monte Nerone – Gola di Gorgo a Cerbara" e alla ZPS IT5310030 "Monte Nerone e Monti di Montiego", designate ai sensi della Direttiva Habitat, le quali sono in buona parte sovrapposte tra loro.

Aree della rete "Natura 2000" – ZPS e SIC/ZSC

In relazione al D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/4 CEE relativa alla conservazione degli abita naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica", il polo estrattivo ricade all'interno dei seguenti Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC/ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- SIC/ZSC IT5310017 "Monte Nerone – Gola di Gorgo a Cerbara"
- ZPS IT5310030 "Monte Nerone e Monti di Montiego"

Per l'analisi dettagliata di tali spetti si rimanda alla "Relazione ambientale, relativa ai siti della Rete Natura 2000, di supporto allo Screening preliminare", allegata al presente rapporto.

Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il polo estrattivo ricade all'interno dell'ambito individuato ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e soggetto a Vincolo Idrogeologico: è consentita l'attività estrattiva all'interno di tale ambito.

In sede di elaborazione dello specifico progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere acquisito il nulla osta della Regione Marche.

Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo ricade integralmente all'interno di un'area considerata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/04. Inoltre, sempre dal punto di vista paesaggistico, l'area del polo estrattivo è parzialmente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettere c) e g), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

✓ **Inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

· Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo KM001 si trova nel comune di Piobbico in località Gorgo a Cerbara situato tra i nuclei urbani di Acqualagna e Piobbico sulla destra idrografica del fiume Candigliano.

· Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.S. 257, che collega Piobbico alla costa adriatica; questo asse viario è quello usualmente utilizzato, in quanto il materiale dalla cava viene trasportato in direzione Est.

· Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici.

Dal punto geologico e geomorfologico, il polo estrattivo è ubicato nel settore montano della Provincia di Pesaro e Urbino, interessato dalla presenza della dorsale appenninica Umbro-Marchigiana che si sviluppa in direzione NO-SE. Tale dorsale è composta da due catene montuose principali, che si riuniscono a Sud nei Monti Sibillini: la dorsale Umbro-Marchigiana ad Ovest, e la dorsale Marchigiana a Est. Si tratta di montagne costituite

essenzialmente da rocce mesozoiche prevalentemente calcaree appartenenti alla Serie Umbro-Marchigiana.

Ad Est di questa catena si estende la Dorsale Marchigiana che inizia con i Monti del Furlo (M. Pietralata, 888 m, M. Paganuccio, 976 m) e procede verso sud fino ai confini con la Provincia di Ancona, con rilievi più modesti e di aspetto collinare.

Di seguito si fornisce l'inquadramento geologico, geomorfologico, idrologico e idrogeologico del Polo KM001 – Gorgo a Cerbara Piobbico interessato dalla variante in termini quantitativi.

Caratteri geologici

L'area si trova in destra idrografica del fiume Candigliano, a circa 3 km di distanza dal centro abitato di Piobbico. L'area è inserita all'interno del dominio della Dorsale umbro marchigiana dove la struttura anticlinale della dorsale del Monte Montiego, con vergenza nordorientale e direzione NO-SE è responsabile del rinvenimento al nucleo delle formazioni più antiche di età giurassico-cretacica della successione Umbro Marchigiana, venute alla luce dalla profonda incisione trasversale operata in direzione SO-NE dal fiume Candigliano in corrispondenza della culminazione assiale della dorsale suddetta.

Il ciglio alto del fronte di cava si trova al limite della Formazione dei Calcari Diasprini, e sotto di esso, fino a raggiungere la quota del piazzale, affiorano le seguenti formazioni, con spessori variabili: Calcari Diasprini, Calcari a Posidonia, Rosso Ammonitico, Bugarone, Corniola, Calcare Massiccio.

Occorre evidenziare l'esistenza nell'area di concentrazioni di minerali feriferi, legata ad una origine idrotermale.

Il polo estrattivo interessa l'estrazione delle formazioni litologiche sopradescritte, comprese fra la Maiolica ed il Calcare Massiccio, mentre le Marne a Fucoidi e le Scaglie, diffusamente presenti nell'area della dorsale, rimangono esterne al perimetro del polo estrattivo

Aspetti geomorfologici

Gli elementi geomorfologici sono creste rocciose e gradoni, allineamenti, pinnacoli, speroni rocciosi più o meno aspri o arrotondati.

Per tali particolarità l'area di Gorgo a Cerbara è individuata fra i siti di emergenza geomorfologica, da tutelare per la loro conservazione e valorizzazione.

Nell'area interessata dal polo estrattivo alcune di tali forme costituiscono il coronamento esterno, soprattutto in corrispondenza della linea di crinale, che dovrà essere preservata e valorizzata.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Lungo il fiume Candigliano, in corrispondenza del sito estrattivo è importante rilevare la presenza di due sorgenti delle quali una perenne e caratterizzata da chimismo solfureo. Entrambe le sorgenti sono individuate nella Carta Topografica Regionale.

La presenza di tale chimismo è legata alla lisciviazione delle acque di circolazione sotterranee all'interno delle formazioni che contengono minerali di solfuri di ferro (Maiolica, Corniola). In relazione ad essa, nell'ambito del progetto di coltivazione, si dovranno valutare le eventuali implicazioni che l'escavazione potrebbe arrecare all'area di ricarica ed alimentazione della sorgente.

✓ **Sintesi della proposta di Variante**

In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

La modifica di Variante prevista per il polo in oggetto, prevede un aumento della volumetria da assegnare al Polo estrattivo da 1.861.781 m³ del PPAE vigente a 3.111.781 m³ tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di 1.250.000 m³.

La perimetrazione del bacino e del polo estrattivo KM001 rimane invariata e non necessita di modifiche.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo KM001:

Volumi Variante 2010	1.300.000 m ³
Volumi assegnati con L.R. Marche n. 33/2014 (20%)	259.529 m ³
Volumi assegnati con Variante 2022	302.252 m ³
Volumi complessivi con variante 2022	1.861.781 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	1.250.000 m ³

Si precisa che il polo estrattivo KM001, è stato sottoposto a procedura di VAS con la Variante Generale del 2010 e a procedura di screening di Vas nel 2022.

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la presente variante.

4.2 Polo estrattivo CO001 – Località Ponte Alto nel comune di Cagli. Materiale: Calcare Massiccio – Corniola.

Figura 2 – orto foto del polo del polo estrattivo CO001 Ponte Alto – Cagli.



Come esposto nei paragrafi precedenti le valutazioni circa la scelta dei poli estrattivi, relativi a materiali di difficile reperibilità individuati dal PRAE, aventi le caratteristiche e i requisiti previsti dalla L.R. 7 dicembre 2009 n. 30, hanno permesso di definire il sito in località Ponte Alto a Cagli all'interno della Variante Generale al PPAE del 2010.

✓ **L.R. n. 71/1997 e L.R. 30/2009**

Il sito estrattivo di Ponte Alto a Cagli, è stato identificato sia come "cava attiva alla data di approvazione del PRAE (09 aprile 2002)", ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a) della L.R. n. 30/2009, che come "sito compromesso da precedenti rilevanti attività estrattive", ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b) della L.R. n. 30/2009.

Per tali situazioni ai sensi dell'art. 2 della L.R. 30/2009 non si applicano:

- a) "le prescrizioni di base del PPAR, escluse quelle relative agli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di prima e di seconda classe;
- b) i divieti di cui all'articolo 6, comma 3, della L.R. 71/1997, ad esclusione di quelli di cui alla lettera a), di quello relativo alla escavazione in falda previsto dalla lettera c), nonché di quello relativo ai parchi ed alle riserve naturali regionali di cui alla lettera f), nei limiti e secondo le prescrizioni imposte in sede di conferenza dei servizi di cui all'articolo 13 della stessa L.R. 71/1997."

Il polo estrattivo non interferisce con l'ambito di tutela integrale del Fiume Burano (corso d'acqua di 1° classe), come individuato dal PRG del Comune di Cagli adeguato al PPAR.

✓ **Variante Generale al PPAE/PEAE 2010 e Variante parziale 2022.**

Il Comune di Cagli con Delibera di Giunta Comunale n. 31 del 13/04/2010 ha concordato con le previsioni dell'amministrazione Provinciale sull'individuazione del polo estrattivo nel sito di Ponte Alto. In recepimento delle indicazioni pervenute dal Comune di Cagli e in applicazione della L.R. n. 30/2009, con la Variante generale al PPAE e al PEAE del 2010, è stato identificato il polo estrattivo di materiali di difficile reperibilità (Corniola – Calcare Massiccio), in località Ponte Alto di Cagli, con la perimetrazione indicata nelle tavole, schede e cartografie allegate al PPAE 2010.

Al polo estrattivo "CO001", è stata prevista un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.300.000 m³; è stata inoltre destinata, al fine di una eventuale attivazione di una cava di prestito, secondo le procedure previste dalla specifica direttiva allegata al PPAE, un ulteriore quantitativo di 170.000 m³ di materiali inerti per le OO.PP. di interesse nazionale o regionale di futura realizzazione.

Nella successiva Variante al PPAE del 2022, approvata con D.C.P n.34 del 10/11/2022, è stata assegnata una volumetria aggiuntiva pari a 301.948 m³, che ha portato il polo CO001 ad una volumetria complessiva pari 1.601.948 m³.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PPAE/PEAE 2010 e 2022**

Nelle schede del PPAE/PEAE 2022 l'intervento prevede per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso.

La coltivazione, per complessivi 1.601.948 m³, prevede essere articolata con l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

In particolare all'inizio della escavazione del secondo stralcio dovrà corrispondere l'inizio del recupero del primo stralcio; la coltivazione del terzo stralcio potrà essere avviata solamente a seguito dell'ultimazione dei lavori di recupero del primo stralcio, e dell'inizio dei lavori di recupero del secondo stralcio; procedura analoga dovrà essere adottata anche per i rimanenti stralci. Eventuali interventi di bonifica dovranno essere contenuti in specifico separato progetto, prevedendo le opportune misure di monitoraggio per verificare l'efficacia degli stessi. A seguito dell'esecuzione di indagini o degli interventi di bonifica potrà essere presentata istanza di riclassificazione o riperimetrazione dei dissesti ai sensi dell'art. 19 delle N.A. del PAI. Deve essere previsto il recupero complessivo del sito sia ad uso naturalistico, con l'utilizzo di essenze arbustive e arboree autoctone, favorendo il recupero e la mitigazione dell'intera area, già compromessa da precedenti e rilevanti attività estrattive.

L'ambito estrattivo recuperato e valorizzato potrà essere inserito all'interno della rete sentieristica locale contribuendo ad ampliare l'offerta con positivi effetti per il movimento escursionistico e turistico in generale.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo sono contenute nella Tav. A1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi".

Si precisa che il polo estrattivo CO001, è stato sottoposto a procedura di VAS con la Variante Generale del 2010 e a procedura di screening di Vas nel 2022.

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la presente variante.

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

Il progetto attualmente autorizzato sul Polo estrattivo CO001 con Provvedimento n. 10535 del 25 luglio 2017 è regolamentato dalla Convenzione Rep. n. 40641 del 07.07.2017, stipulata tra il Comune di Cagli e la Società Ponte Alto Mineraria s.r.l.

Il progetto autorizzato è stato strutturato in tre successivi stralci di coltivazione e una fase di recupero morfologico funzionali al progetto di ricomposizione ambientale.

Nel corso del 2019 è stata presentata ed approvata una variante di tipo non sostanziale che modifica alcune sequenze comprese tra la fase 1 e la fase 2, nulla modificando dello stato finale.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

All'interno del Polo Estrattivo, affiorano calcari della Successione Umbro Marchigiana riferibili alle Formazioni denominate "Corniola" e "Calcere massiccio".

In considerazione della estensione del polo estrattivo, si stima una potenzialità estrattiva residua del Polo CO001 dell'ordine di circa 1 milioni di metri cubi.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.S. n. 3 Flaminia, che collega Fano con l'Umbria; questo asse viario è quello usualmente utilizzato anche per il trasporto del prodotto di cava.

All'interno del piazzale di cava si trovano l'impianto di lavorazione primario e secondario, per la frantumazione, selezione e stoccaggio degli aggregati, cabina servizi per l'energia elettrica che alimenta gli impianti, un'officina, le cisterne per il rifornimento dei mezzi, la pesa e gli uffici amministrativi. Il sito pertanto non necessita di ulteriori infrastrutture per eventuali ampliamenti.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia i seguenti ambiti:

- Archeologico
- Parchi e Riserve (Parco Nazionale PN4 - non istituito)
- Emergenza geologica e geomorfologica
- L. 1497/39 (ora D. Lgs. 42/2004)
- ZPS "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega" e SIC/ZSC "Monte Catria, Monte Acuto"

In relazione ai vincoli sopra individuati si precisa che:

- Archeologico: gli specifici progetti che saranno successivamente elaborati per i siti individuati dovranno contenere analisi ed indagini preliminari di carattere archeologico;
- Emergenza geologica e geomorfologica: non costituisce un divieto all'esercizio delle attività estrattive;
- Parchi e Riserve: non costituiscono un divieto all'esercizio delle attività estrattive non essendo istituiti;
- L. 1497/39: le interferenze con tale vincolo sono individuate dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della

Legge 6 Luglio 2002, n. 137". Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche:

Il polo estrattivo interferisce con un'area di versante (F-05-1546) distinta dal livello di pericolosità P3 e rischio R3 che interessa anche superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di piazzali sulla quale è vietata l'attività di estrazione in quanto non ammessa dalle NA del PAI e per la quale dovranno essere rispettate le prescrizioni espresse dagli Enti competenti in sede di VAS (v. Tavola A.1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi – variante 2022").

- Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azionamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

In riferimento al PRG comunale vigente, l'area ricompresa all'interno del polo estrattivo è individuata, quasi integralmente, come "Area interessata ad attività estrattiva in atto da sottoporre a piano di recupero" (ai sensi dell'art. 57 del PPAR) e marginalmente da "Zona agricola"; su quest'ultima vige la tutela integrale, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PPAR. Come già evidenziato dal PTC, il polo estrattivo è integralmente ricompreso dal limite del Parco Naturale PN4 (parco non ancora istituito).

- Aree della rete "Natura 2000" – ZPS e SIC/ZSC

In relazione al D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/4 CEE relativa alla conservazione degli abita naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica", il polo estrattivo ricade all'interno dei seguenti Siti di Importanza Comunitaria/Zone Speciali di Conservazione (SIC/ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- SIC/ZSC IT5310019 "Monte Catria, Monte Acuto"
- ZPS IT5310031 "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega"

Per l'analisi dettagliata di tali aspetti si rimanda alla "Relazione ambientale, relativa ai siti della Rete Natura 2000, di supporto allo Screening preliminare", allegata al presente rapporto.

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il polo estrattivo ricade all'interno dell'ambito individuato ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e soggetto a Vincolo Idrogeologico: è consentita l'attività estrattiva all'interno di tale ambito.

In sede di elaborazione dello specifico progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere acquisito il nulla osta della Regione Marche.

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo ricade integralmente all'interno di un'area considerata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/04. Inoltre, sempre dal punto di vista paesaggistico, l'area del polo estrattivo è parzialmente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettere c) e g), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

✓ **Inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

· Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo CO001 si trova nel comune di Cagli in località Ponte Alto situato tra i nuclei urbani di Cagli e Cantiano sulla destra idrografica del fiume Burano.

· Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.S. n. 3 Flaminia, che collega Fano con l'Umbria; questo asse viario è quello usualmente utilizzato anche per il trasporto del prodotto di cava.

· Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici.

Caratteri geologici

L'area di interesse si trova in destra idrografica del torrente Burano, a circa 5 km di distanza dal centro abitato di Cagli, in località Ponte Alto.

L'area è inserita all'interno del dominio della Dorsale umbro-marchigiana dove la struttura anticlinale della dorsale del Monte Nerone-Monte Acuto, con vergenza nordorientale e direzione NO-SE è responsabile del rinvenimento al nucleo delle formazioni più antiche di età giurassica, venute alla luce dalla profonda incisione trasversale operata in direzione SO-NE dal Torrente Burano.

Si presentano le seguenti formazioni litologiche quali: Calcari a Posidonia, Rosso Ammonitico, Corniola, Calcare Massiccio.

Il polo estrattivo interessa la formazione del Calcare Massiccio e della Corniola.

La formazione del Calcare Massiccio del Burano è presente alla base dell'attuale fronte di cava. Essa è costituita da calcari biancastri, di colore rosato o nocciola, in strati spessi o molto spessi, da circa 20 cm a circa 50-70 cm privi di strutture sedimentarie.

Sovrastante la Formazione del Calcare Massiccio si trova la Formazione della Corniola, anch'essa ben evidente lungo il versante in esposizione. Essa è costituita da calcari micritici biancastri o beige con numerosi livelli di selce bruna o nerastra a liste o noduli variamente intercalatisi all'interno degli strati calcarei. Tale formazione è caratterizzata da una stratificazione netta di spessore degli strati variabili da sottili a medi. La stratificazione è abbastanza regolare.

Le formazioni sovrastanti del Rosso Ammonitico e dei Calcari a Posidonia risultano solo marginalmente lambite dal perimetro del polo estrattivo.

Aspetti geomorfologici

Dal crinale, che raggiunge localmente l'altezza massima di circa 1000 m s.l.m. il pendio naturale si raccorda al fondovalle dove scorre il Torrente Burano alle quote di circa 320 m s.l.m. con una pendenza media di circa 40°.

Per quanto riguarda il fronte di scavo, esso si sviluppa per una lunghezza di circa 400 mt. e per una altezza massima di circa 150 metri.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Il Torrente Burano si unisce presso Cagli al Torrente Bosso proseguendo il suo corso verso l'Adriatico. La sua asta è lunga circa 40 km, nasce nei pressi del monte Cerrone nella provincia di Perugia percorrendo lì i primi chilometri.

Il bacino idrografico di cui fa parte l'area in esame si estende a monte dell'area di cava per una superficie di circa 0,5 km².

Genericamente i litotipi del Calcare Massiccio presentano dal punto di vista idrogeologico una permeabilità primaria e secondaria molto elevata.

I litotipi della Corniola, sono permeabili essenzialmente per porosità secondaria dovuta a fatturazioni e alla presenza di interstrati.

✓ **Sintesi della proposta di variante**

In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

La modifica di Variante prevista prevede un aumento della volumetria da assegnare al Polo estrattivo da 1.601.948 m³ del PPAE vigente a 2.851.948 m³ tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di 1.250.000 m³.

La perimetrazione del bacino e del polo estrattivo CO001 rimane invariata e non necessita di modifiche.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo CO001:

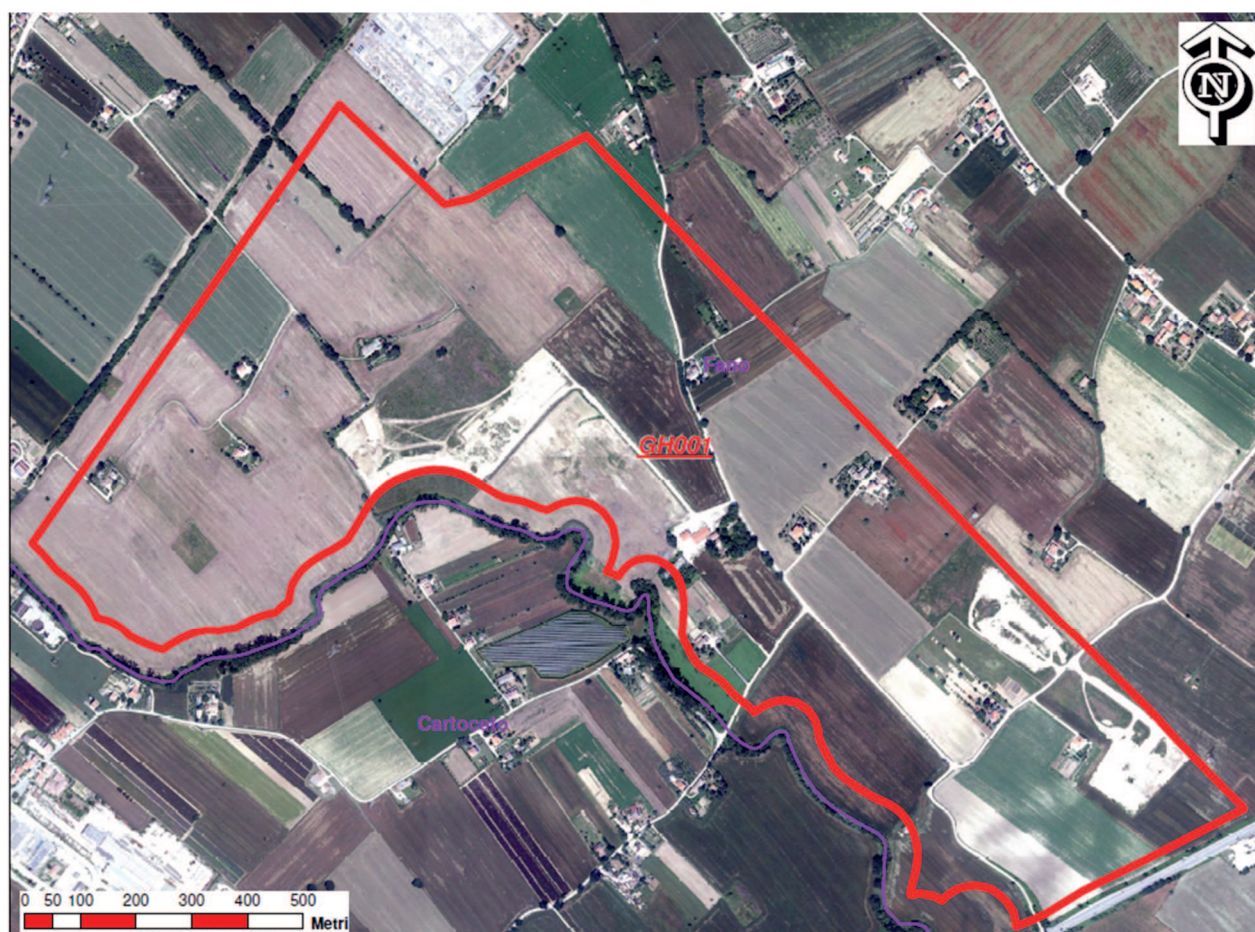
Volumi Variante 2010	1.300.000 m ³
Volumi assegnati con Variante 2022	301.948 m ³
Volumi complessivi Variante 2022	1.601.948 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	1.250.000 m ³

Si precisa che il polo estrattivo CO001, è stato sottoposto a procedura di VAS con la Variante Generale del 2010 e a procedura di screening di Vas nel 2022.

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

4.3. Polo estrattivo “GH001” in località Falcineto Torno – Comune di Fano- Materiale: Ghiaia e sabbia.

Figura 3 –orto foto del polo GH001 Fano – Località Falcineto Torno.



Il Polo estrattivo GH001 è stato individuato nella originaria approvazione del PPAE 2003 e del PEAE del 2004. Ricade nel territorio del comune di Fano, località Falcineto-Torno, sulla sinistra idrografica del F. Metauro. Il polo è suddiviso in due unità di intervento Torno A e Torno B, gestite da due autorizzazioni distinte.

Con la 1° variante parziale del P.P.A.E. del 2007 è stato assegnato un aumento delle quantità di sabbia e ghiaia estraibili, portando di fatto la capacità produttiva del polo da 800.000 a 1.100.000 m³.

Con Decreto n. 13 del 5 febbraio 2021 sono stati assegnati al polo GH001 un volume aggiuntivo pari a 122.280 m³, suddivisi tra Torno A (47.523 m³) e Torno B (74.757 m³).

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEAE 2004 - 2007**

L'intervento estrattivo viene attuato prevedendo per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso.

La coltivazione, è articolata suddividendo il polo in almeno quattro stralci operativi, di cui uno riservato a cava di prestito, con coltivazione e metodo di abbattimento a platee, e contestuale recupero con ritombamento totale o parziale delle parti/lotti interessati dall'escavazione.

La progettazione dovrà essere complessiva, con valutazioni, soluzioni tecniche e morfologiche che tengano presente anche lo sfruttamento della zona destinata a cava di prestito per complessivi 455.000 m³.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo sono contenute nella Tav. "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi".

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

Torno A - Polo estrattivo GH001

Il progetto è stato autorizzato con Autorizzazione comunale n. 183 del 14/02/2014 è regolamentato dalla Convenzione Rep. n.10.110. del 25.02.2014.

Torno B - Polo estrattivo GH001

Il progetto è stato autorizzato con Autorizzazione comunale n. 183 del 14/02/2014 è regolamentato dalla Convenzione Rep. n.10.112. del 25.02.2014.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

Le informazioni raccolte dalla ditta esercente e dai progettisti hanno permesso di definire con buona approssimazione lo spessore e la continuità dei depositi alluvionali nonché di individuare la profondità della falda freatica.

Il terreno agrario raggiunge spessori che vanno da 0,5 a 3 metri con un andamento crescente procedendo dal settore a ridosso della Superstrada verso il settore più a nord.

In considerazione della estensione del polo estrattivo, si stima una potenzialità estrattiva residua del Polo GH001 dell'ordine di 1.500.000 metri cubi.

✓ **Infrastrutture**

L'accesso all'area di cava si sviluppa lungo strade comunali che non interessano centri abitati. La lavorazione degli inerti avviene negli impianti di proprietà della ditta Lim S.r.l. e CPM Cave Penserini S.r.l. ubicati entrambi nel comune di Fano, il primo in località Bellocchi di Fano nei pressi della zona industriale e dista circa 5 km dall'area di cava, il secondo a circa due chilometri di distanza in prossimità della confluenza del Rio Secco nel F. Metauro. Non sono previsti impianti di lavorazione all'interno dell'area di cava.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente, riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia il seguente ambito:

- Aree centuriate (sono le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alle tracce della maglia podereale stabilita dagli insediamenti consolari romani);

Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

- L'area del polo estrattivo è parzialmente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettera c), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004. Si evidenzia che le aree in ampliamento proposte con la manifestazione d'interesse non interferiscono con il vincolo in oggetto.

Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azionamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

Ad ogni modo si evidenzia che, con riferimento al PRG del comune di Fano, l'area interessata dal polo estrattivo esistente e quelle proposte con la manifestazione d'interesse, ricadono in "Zona E1 agricola" (art. 55 delle NTA del vigente PRG); solo una piccola parte del polo estrattivo esistente ricade anche in "Zona E4 agricola di ristrutturazione ambientale" (art. 58 delle NTA del vigente PRG).

L'analisi della vincolistica, condotta analizzando le tavole del PRG del Comune di Fano (adeguato al PPAR), ha evidenziato che una parte del polo estrattivo è interessata da:

- una fascia sottoposta a tutela integrale dalla presenza del vicino Rio Secco; la fascia ha una profondità di 50 metri a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine (Capitolo II, art. 8 delle NTA del vigente PRG);
- una "Zona V6 Fasce di rispetto centrali elettriche e elettrodotti" (art. 83 delle NTA del vigente PRG) che interessa parte del polo estrattivo ricomprendendo integralmente anche le due zone proposte con la manifestazione d'interesse;
- All'interno del polo sono individuate permanenze di epoca romana relative a delle Centuriazioni (Capitolo II, art. 20 delle NTA del vigente PRG);
- Una delle due aree, oggetto di richiesta di ampliamento del polo estrattivo, ricade parzialmente all'interno dell'ambito di tutela integrale dato dalla limitrofa presenza di un Edificio di valore storico e architettonico (Capitolo II, art. 19 delle NTA del vigente PRG).

In merito all'analisi vincolistica si rimanda agli elaborati cartografici della specifica Tav.A7

✓ ***Inquadramento geografico e caratteristiche ambientali***

- Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

L'area su cui ricade il polo estrattivo è ubicata sulla sinistra idrografica del F. Metauro, ad una distanza da questo variabile da 1.500 a 2.000 m circa.

- Accessibilità

L'accesso all'area di cava si sviluppa lungo strade comunali che non interessano centri abitati. La lavorazione degli inerti avviene negli impianti di proprietà della ditta Lim S.r.l. e CPM Cave Penserini S.r.l. ubicati entrambi nel comune di Fano, il primo in località Bellocchi di Fano nei pressi della zona industriale e dista circa 5 km dall'area di cava, il secondo a circa due chilometri di distanza in prossimità della confluenza del Rio Secco nel F. Metauro.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici, faunistici e paesaggistici

L'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area in esame e del suo intorno significativo è stato determinato con dati bibliografici acquisiti e quelli disponibili.

Caratteri geologici

L'area si colloca a circa 10 Km dalla costa, nella parte medio-bassa della vallata del F. Metauro, in posizione mediana fra gli affioramenti del Miocene presenti ai bordi della vallata alluvionale in sinistra e le argille plioceniche in destra.

I depositi alluvionali presentano uno sviluppo trasversale di circa 3,5 Km ed uno sviluppo verticale massimo di circa 30 m.

In sponda sinistra, lungo le pendici collinari gli affioramenti pliocenici argillosi vengono interrotti dalla presenza di una anticlinale che porta in superficie i terreni (tortoniani-elveziani) dello Schlier, delle Argille a Colombacci e della Gessoso solfifera.

Queste formazioni non costituiscono per altro la base dei depositi alluvionali per la presenza di una faglia parallela ai bordi collinari che li abbassa sotto le argille plioceniche. Sono queste ultime che costituiscono il bed-rock impermeabile dell'acquifero alluvionale nell'area. In tale area si individuano 4 unità terrazzate attribuibili al 1°, 2° e 3° ordine, oltre alla fascia dei terreni più recenti che, seguendo con continuità l'alveo del fiume, si estendono ai margini delle alluvioni ciottoloso-sabbiose attuali; tali terrazzi sono classificati in letteratura del 4° ordine, anche se possono essere considerati "terrazzi minori".

Il terrazzo di 3° ordine (T3) sul quale ricade il polo GH001, rappresenta il riempimento alluvionale predominante e si sviluppa quasi interamente in sinistra dell'alveo attuale.

Formato da cicli deposizionali sovrapposti, il T3 è costituito prevalentemente da ghiaie poligeniche con intercalazioni sabbiose o sabbioso-limose più frequenti verso valle.

Nell'area del polo estrattivo il deposito relativo al T3 si sviluppa per uno spessore variabile da circa 8 a circa 20 metri.

Aspetti geomorfologici

Il territorio, utilizzato da sempre a scopo agricolo, ha subito rilevanti interventi antropici negli ultimi anni, quando si è insediata l'attività estrattiva ancora in corso. La zona è compresa in un'area che presenta una morfologia a ripiani, tipica della pianura di fondovalle del Metauro, costituita da alluvioni terrazzate depositate in tempi diversi dal fiume.

In particolare, l'ambito considerato ricade su una superficie morfologica quasi completamente pianeggiante che insiste sul terrazzo di III ordine.

L'unica discontinuità morfologica naturale è rappresentata a SW del polo dall'alveo del Rio Secco, che ha inciso la piana alluvionale creando un salto morfologico di alcuni metri; di natura antropica sono invece le scarpate artificiali che fiancheggiano a SE il rilevato stradale della Fano-Grosseto.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Fin dagli anni '60 sono stati eseguiti studi ed indagini dal Comune di Fano, tendenti ad accertare le reali disponibilità idriche, il loro stato di conservazione qualitativa e la vulnerabilità generale della falda.

Particolare rilevanza assumeva la conoscenza della piezometrica della falda, in specie la sua oscillazione stagionale e negli anni, l'individuazione delle maggiori direttrici idriche (assi di drenaggio e di alimentazione), i meccanismi di ricarica naturale e la qualità delle acque con particolare riferimento alla presenza di nitrati e di inquinanti di natura inorganica:

- il tetto del substrato che sostiene l'acquifero presenta forti profondità, raggiungendo valori attorno ai 25/30 m;
- lo studio della piezometrica ha evidenziato una oscillazione stagionale di circa 1,6 m; le massime altezze piezometriche raggiunte sono quelle relative ai rilievi del 92 (Università di Urbino) e del 1994 che hanno registrato, in periodo di massima morbida, un innalzamento della falda fino a circa +22,5 m s.l.m.;
- dalla campagna censimento pozzi del mese di aprile 2004 del campo pozzi del Comune di Fano, posto a oltre 1 Km verso valle, si è registrato un ulteriore innalzamento del livello statico della falda che si è attestata, nei settori interessati dalle due cava del polo GH001, in periodo di massima morbida, con valori che vanno da quota +39 m s.l.m. nella parte più estrema di NW in corrispondenza della di cava della ditta CPM Cave Penserini a quota +25 m s.l.m. nel settore più prossimo alla cava LIM. Il livello scende a quota + 24 m s.l.m nel settore più prossimo alla Superstrada Fano-Grosseto.

Il polo GH001 si sviluppa interamente nei depositi ghiaiosi delle alluvioni del 3° ordine dei terrazzi cui è stata attribuita una permeabilità variabile.

Il complesso alluvionale interessato dall'intervento è ascrivibile alla classe II.

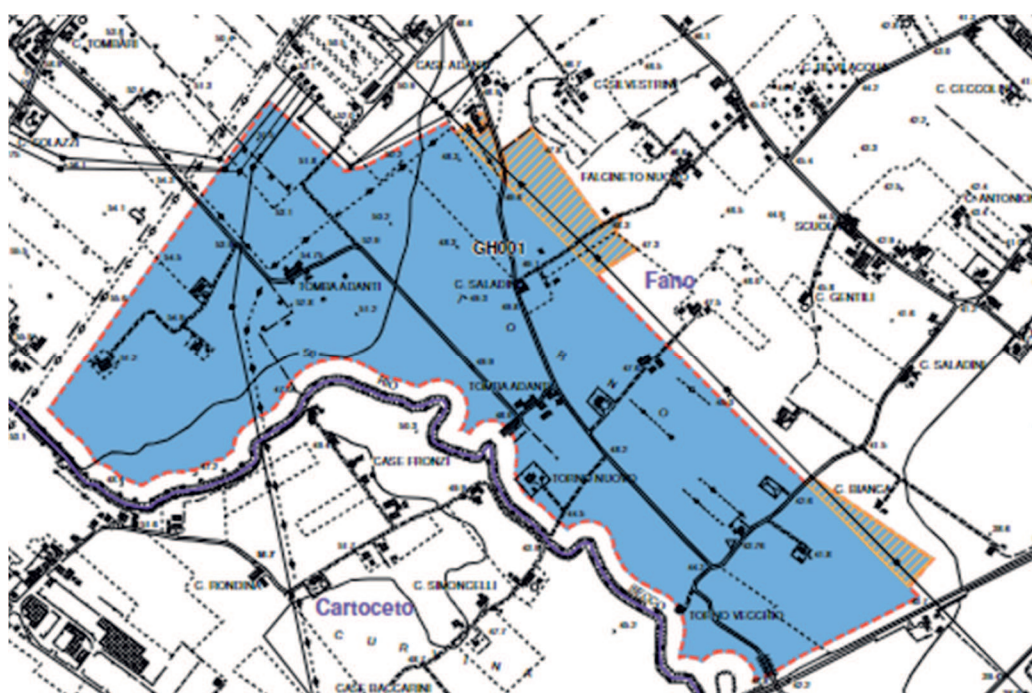
Aspetti faunistici e paesaggistici

L'attività di estrazione non prevede l'abbattimento di specie vegetali protette ai sensi della normativa vigente. Per quanto attiene l'aspetto faunistico esso non interferirà negativamente con la presenza di ambienti atti alla nidificazione, rifugio ed alimentazione della fauna selvatica anche in relazione all'ambito allargato, appartenente al sistema del paesaggio agrario diffuso. Relativamente al fattore di disturbo di maggiore impatto, costituito dalla emissione di rumori provocati dallo svolgimento dell'attività estrattiva, va tenuto presente che l'asse viario della Fano – Grosseto costituisce già di per sé un fattore di disturbo rilevante, strutturale e permanente, che ha modificato l'originario assetto territoriale della intera vallata e oggi costituisce fonte di diffusione di rumore e polveri cui si andrà a sommare il disturbo derivato dall'attività di cava, senza peraltro produrre ulteriore interferenza nei sistemi ambientali.






L'attività di cava trova quindi la sua collocazione su un sito già sottoposto ad azioni di perturbazione mentre la sua influenza sarà comunque confinata e temporalmente limitata.

✓ **Sintesi della proposta di variante**

In merito alla proposta di Variante con la quale questo Ente intende procedere si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023). La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al Polo estrattivo da PPAE vigente tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di complessivi 851.341 m³ (Torno A 542.540 m³ + Torno B 308.801 m³). In merito alla proposta di modifica della perimetrazione del polo, la stessa si ritiene al momento accoglibile ma CONDIZIONATA al parere positivo del gestore della rete (e-distribuzione) che interverrà come SCA per quanto attinente all'interferenza con la fascia di rispetto V6 (elettrodotti) ed in particolare all'interferenza con l'elettrodo di AT.



Legenda

-  Confini amministrativi comunali
-  Bacino estrattivo
-  Polo Estrattivo
-  Unità minima d'intervento (UMI)
-  Proposta di ampliamento del Polo Estrattivo da valutare durante la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS sulla base dei pareri degli SCA

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo GH001:

Volumi PPAE 2007	1.100.000 m ³
Volumi assegnati con D.P. n. 13 del 5/02/2021	122.280 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	851.341 m ³

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

4.4 Polo estrattivo "GH005" in località Smirra - Comune di Cagli Materiale: ghiaia e sabbia

Figura 4 – orto foto del polo GH005 Cagli– Località Smirra.



Il Polo estrattivo GH005 è stato individuato nella originaria approvazione del PPAE 2003 e del PEAE del 2004. È ubicato nel Comune di Cagli, in località Il Piano - Il Piano di Smirra in destra idrografica del Fiume Burano. Al polo estrattivo GH005 nel PPAE 2003 è stato assegnato un quantitativo massimo di materiale utile estraibile su base decennale di 950.000 m³ suddiviso in due Unità Minima di Intervento UMI-1 e UMI-2.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEAE 2004**

L'attuazione dell'intervento come da scheda del PEAE 2004 prevede due UMI (Unità Minima di Intervento).

Nella UMI 1, ubicata in località "Il Piano", lo sfruttamento prevede l'estrazione di complessivi 650.000 m³; nella UMI 2, ubicata più a Nord, in località "Il Piano di Smirra" in destra idrografica del Fiume Burano, è prevista l'estrazione massima di 300.000 m³.

È previsto che le UMI siano suddivise in almeno tre lotti funzionali ciascuna, con coltivazione e metodo di coltivazione a platee, e contestuale recupero con ritombamento totale o parziale delle parti/lotti interessati dall'escavazione.

È previsto inoltre che la progettazione sia unitaria, con valutazioni, soluzioni tecniche e morfologiche che comprendano anche aree già in passato oggetto di attività estrattive, al fine di uniformare tutta la zona interessata ad un organico intervento di recupero.

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

Il progetto è stato autorizzato con Autorizzazione comunale n.1654 del 21/04/2008 e regolamentato dalla Convenzione Rep. n.25.369 del 08.04.2008.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

Il polo è in fase di esaurimento.

✓ **Viabilità**

Il sito è servito da viabilità esterna. È stata emanata dal comune di Cagli ordinanza n.17 del 02.03.2021 che limita il transito ai veicoli con massa superiore a 3.5 t sul viadotto di collegamento tra le due sponde del fiume Burano.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale
La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente, riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC non ricadono temi ambientali individuati nel PTC.

Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

Le aree proposte con la manifestazione di interesse, finalizzate all'ampliamento del polo estrattivo, sono integralmente interessate da zone di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettera c), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

Le aree proposte con la manifestazione di interesse, finalizzate all'ampliamento del polo estrattivo, interferiscono parzialmente con un'area a rischio di esondazione individuata nel vigente PAI come "zona R1- Area inondabile a rischio moderato" (codice: E-05-0017):

Aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici (R.D. 3267/1923)

Le aree proposte con la manifestazione di interesse, finalizzate all'ampliamento del polo estrattivo, interferiscono parzialmente con terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923.

Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

Ad ogni modo si evidenzia che, con riferimento al PRG del comune di Cagli, l'area interessata dal polo estrattivo esistente e quelle proposte con la manifestazione d'interesse, ricadono in "Zona E agricola" (art. 25 delle NTA del vigente PRG).

L'analisi della vincolistica, condotta analizzando le tavole del PRG del Comune di Cagli (adeguato al PPAR), ha evidenziato che una parte delle aree che ricadono nel polo estrattivo esistente e parte di quelle proposte in ampliamento con la manifestazione d'interesse sono interessate da:

- una fascia di rispetto sottoposta a tutela integrale data dalla presenza di una definita dal vigente PRG come "Zona A3 – Ambiti e nuclei di valore storico-architettonico e ambientale" (art. 20 delle NTA del vigente PRG);

- una fascia sottoposta a tutela integrale per la presenza del vicino fosso Burano; in tali ambiti di tutela, cartograficamente delimitati nelle tavole del vigente PRG, si applicano le norme di tutela integrale di cui all'art. 27 del P.P.A.R. (vedi art. 35 delle NTA del vigente PRG).

In merito all'analisi vincolistica si rimanda agli elaborati cartografici della specifica Tav.A7

✓ ***Inquadramento geologico e caratteristiche ambientali***

- Ubicazione e localizzazione geografica del polo estrattivo e viabilità.

La UMI GH005-2 in località "Il Piano di Smirra" si colloca in destra idrografica del fiume Burano in comune di Cagli (PU), poco dopo la località di Smirra e si trova compresa fra la base Ovest, Nord-Ovest del rilievo di Serra di Pigno - Monte Donice e la stradina che, parallelamente al fiume, si sviluppa sull'argine destro del Burano, subito a valle dei due ponti sovrapposti, l'uno, quello superiore, della variante alla S. S. n° 3 "Flaminia" e l'altro che, posizionato perpendicolarmente al di sotto del primo sulla strada per "Pigno-Martello", consente a questa di superare il fiume Burano e la variante alla Flaminia.

L'estensione dell'intero polo estrattivo è di 23,80 ha. articolati in Ha. 10,13 per il sito GH005-1 e di Ha. 8,47 per il sito GH005-2.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici, faunistici e paesaggistici

Caratteri geologici

L'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area in esame e del suo intorno significativo è stato determinato con dati bibliografici acquisiti e quelli disponibili.

Il quadro geologico d'insieme è caratterizzato da una monoclinale Calcarea-Marnosa solcata dal fondovalle alluvionale costituito dai depositi alluvionali terrazzati del Fiume Burano. L'area si inserisce all'interno di un contesto geologico riferibile alle aree di piana alluvionale i cui depositi sono sostenuti dal complesso marnoso-calcareo scarsamente permeabile riferibile al ciclo sedimentario miocenico (Acquitano -Tortoniano) che va dalla Formazione del Bisciaro a quella dello Schlier.

Dai dati disponibili, i depositi alluvionali presentano uno sviluppo trasversale piuttosto ridotto in corrispondenza dell'UMI 2 (valle stretta e incisa) variabile da 250 a 500 m circa; in corrispondenza della UMI 1 (dove la valle si allarga) lo sviluppo trasversale assume una rilevanza maggiore (1.5 Km).

Le formazioni riconosciute sono:

- Formazioni del Bisciaro e dello Schlier
- Formazione della Scaglia Variegata-Cinerea
- Formazione della scaglia Rossa (sostiene il complesso alluvionale del Fiume Burano in corrispondenza dell'area su cui è ubicata la UMI 2).

Aspetti geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico l'area si presenta come una valle piuttosto stretta, che da nord tende ad allargarsi verso sud, anche per effetto degli apporti laterali dei fossi Scabria e Smirra tributari del Fiume Burano; risulta allungata in direzione NE/SW ed è bordata dai rilievi calcareao-marnosi della successione umbro-marchigiana.

La zona di interesse si sviluppa parte in destra idrografica (UMI 2) del Fiume Burano ed interessa la fascia dei terrazzi alluvionali del III ordine posti a 10-15 m sul fondovalle.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Il reticolo idrografico superficiale è principalmente caratterizzato dall'asta fluviale del fiume Burano che scorre con andamento sinuoso e a tratti meandri forme in direzione SW/NE; all'interno dell'ambito considerato il letto del Fiume ha inciso le formazioni calcareo-marnose di base e quindi defluisce incassato nel sub-strato lambendo le aree di intervento. Nell'ambito territoriale considerato il reticolo idrografico superficiale è altresì caratterizzato dalle incisioni fluviali del reticolo minore ortogonali all'asta principale del Fiume Burano e sono riferibili ai fossi Falconara (immediatamente a sud della UMI 1) e Smirra (in sinistra idrografica del Fiume Burano) Scabria (tributario di destra del Fiume Burano).

In corrispondenza della UMI 1 laddove si riscontrano i terreni a più alta componente marnosa (Bisciario-Schlier) i terreni possono essere ascritti alla classe IV (terreni a permeabilità molto bassa con $K=10^{-5} \text{ } 10^{-7} \text{ cm/sec}$); limitatamente all'area sulla quale insiste la UMI 2 considerato che il sub-strato risulta più calcareo (Scaglia Rossa) rispetto all'area UMI 1, i terreni possono essere ascritti alla classe III.

In senso generale si fa rilevare che in un simile contesto la circolazione idrica sotterranea, fortemente influenzata dall'assetto litostratigrafico locale, ha una limitata e/o locale infiltrazione idrica, sostanzialmente confinata lungo le direttrici preferenziali (incisioni del sub-strato, paleovalvei, ecc) e spesso direttamente connessa agli eventi meteorici locali. A conferma di quanto sopra si fa rilevare che durante le campagne geognostiche eseguite a più riprese nel sito estrattivo non è mai stata rilevata una vera e propria falda idrica.

Aspetti faunistici e paesaggistici

Entrambe le aree del polo GH005 sono prive di elementi vegetali arborei e che non sono soggette a misure di compensazione.

L'ambito preso in esame è rappresentato da un paesaggio di fondovalle a vocazione agricola che ha subito nel tempo gli effetti della trasformazione insediativa del territorio; le aree sono caratterizzate da porzioni di territorio tipicamente agricole con aree coltivate, da case rurali sparse, da tracce di copertura arborea tipica dell'ambiente rurale e si succedono centri abitati e aree industriali/artigianali sviluppate lungo le arterie di primaria comunicazione.

✓ **Sintesi della proposta di variante**

In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al Polo estrattivo da PPAAE vigente tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propeedeutica alla Variante Generale del PPAAE e PEAE) di 103.076 m³.

La perimetrazione del polo estrattivo GH005 rimane invariata.

Nella scheda tecniche dei poli estrattivi di cui all'apposita Tavola vengono specificati i criteri e le modalità operative a cui attenersi per la presentazione dei progetti.

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo GH005:

Volumi PPAAE 2003 PEAE 2004	950.000 m ³
Volumi assegnati con D.P. n. 13 del 5/02/2021	0 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	103.076 m ³

4.5 Polo estrattivo “GH008” in località La Borgognina del Rio - Comune di Cartoceto Materiale: Ghiaie e sabbie

Figura 5 –orto foto del polo estrattivo GH008 Borgognina del Rio – Cartoceto.



Il polo estrattivo GH008, in località La Borgognina del Rio nel Comune di Cartoceto, è situato tra l'area industriale di Bellocchi di Fano e il nucleo urbano di Lucrezia (frazione del comune di Cartoceto) sulla sinistra idrografica del fiume Metauro.

Il polo è stato individuato nella originaria approvazione del PPAE 2003 e PEAE 2004 a cui era stato assegnato un quantitativo di materiale utile estraibile su base decennale, di 483.000 m³. Con la Variante Parziale al PPAE approvata con D.C.P del 10/11/2022 è stata assegnato al Polo estrattivo GH008 una volumetria complessiva pari a 563.702 m³ che ha recepito la volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 13 del 5 febbraio 2021 di 80.702 m³.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEAE 2004 e PPAE 2022**

Nelle schede del PPAE l'intervento prevede di essere attuato con un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), coincidente con la delimitazione del bacino stesso.

La coltivazione, è articolata suddividendo il polo in almeno n. 3 stralci operativi, con coltivazione e metodo di scavo a platee, con contestuale recupero, con ritombamento totale o parziale delle parti/lotti interessati dall'escavazione. L'intervento di recupero da effettuare per i terreni interessati dall'escavazione è di tipo agricolo.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo attualmente vigenti sono riportate nelle “Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi”.

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

All'interno del Polo GH008, sono stati autorizzati due distinti progetti di escavazione, da parte di due diverse aziende:

- *Consorzio della Pavoncella per un quantitativo autorizzato di 270.615 m³ (utili);*
 - *Frantoio Valle Foglia S.r.l. per un quantitativo autorizzato di 204.357 m³ (utili)*
- per un totale complessivo di 474.972 m³.

Il progetto della Frantoio Valle Foglia S.r.l. è stato originariamente autorizzato dal Comune di Cartoceto con Convenzione Rep. 226, del 28 Agosto 2009.

Successivamente sono state stipulate 2 proroghe che hanno portata la scadenza dell'autorizzazione al 23 febbraio 2026.

Il progetto di cava del Consorzio della Pavoncella autorizzato per un quantitativo di 270.615 m³ (utili) è stato collaudato.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

All'interno del Polo estrattivo resta una potenzialità estrattiva limitata.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. Cerbara, che collega il sito estrattivo alla città di Fano. La strada di collegamento al sito di cava corre parallelamente alla superstrada Fano Grosseto. Il polo GH008 viene utilizzato solo a fini estrattivi e privo di relativo impianto di lavorazione.

Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente, riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo, ed in quella proposta finalizzata al suo ampliamento, nel PTC ricade il seguente tema ambientale;

- L'area del polo estrattivo e quella relativa a quella proposta con la manifestazione di interesse, finalizzata all'ampliamento del polo stesso, sono integralmente interessate da aree sottoposte a vincolo ai sensi della ex L. 1497/1939 (ora art. 136, comma, 1 del D.Lgs. n. 42/2004). Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo esistente è parzialmente interessata da zone di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettera c), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004. Si evidenzia che l'area proposta con la manifestazione di interesse, finalizzata all'ampliamento del polo estrattivo, resta completamente esclusa da tale tutela.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

L'area del polo estrattivo esistente interferisce parzialmente con un'area a rischio di esondazione individuata nel vigente PAI come "zona R2- Area inondabile a rischio medio" (codice: E-05-0005). Si evidenzia che l'area proposta con la manifestazione di interesse, finalizzata all'ampliamento del polo estrattivo, resta completamente esclusa da tale tutela.

Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

Ad ogni modo si evidenzia che, con riferimento al PRG del comune di Cartoceto, l'area interessata dal polo estrattivo esistente e quelle proposte con la manifestazione d'interesse, ricadono in:

- “Zona E1 agricola” (art. 30 delle NTA del vigente PRG);
- “Zona E3 agricola sottoposta a tutela integrale” (art. 51 delle NTA del vigente PRG);
- “Zona D4 produttiva di espansione con scheda progetto” (art. 28, comma 3, lett. a) delle NTA del vigente PRG).

L'analisi della vincolistica, condotta analizzando le tavole del PRG del Comune di Cartoceto (adeguato al PPAR), ha evidenziato che una parte dell'area del polo estrattivo esistente è interessata da:

- una “Fascia di rispetto stradale, cimiteriale e tecnica di servizio” (art. 69 delle NTA del vigente PRG);

In merito all'analisi vincolistica si rimanda agli elaborati cartografici della specifica Tav.A7

✓ **Inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

- Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo GH008 si trova nel comune di Cartoceto, in località La Borgognina del Rio, situato tra l'area industriale di Bellocchi di Fano e il nucleo urbano di Lucrezia (frazione del comune di Cartoceto) sulla sinistra idrografica del fiume Metauro.

- Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. Cerbara, che collega il sito estrattivo alla città di Fano. La strada di collegamento al sito di cava corre parallelamente alla superstrada Fano Grosseto.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici.

L'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area in esame e del suo intorno significativo è stato determinato attraverso i dati bibliografici acquisiti e quelli disponibili.

Caratteri geologici

L'area di studio ubicata ad alcuni Km di distanza rispetto la costa adriatica, interessa la parte medio-bassa della vallata del Fiume Metauro; è interposta fra la superstrada Fano-Grosseto ed il fiume stesso in prossimità della confluenza con il Rio Secco (tributario di sinistra del Fiume Metauro); si inserisce all'interno di un contesto geologico tipicamente riferibile alle aree di piana alluvionale, i cui depositi sono sostenuti dal complesso impermeabile delle argille azzurre plioceniche che bordano altresì i rilievi collinari in sponda destra.

La successione litologica e stratigrafica dell'area viene divisa in due distinte unità riferibili, l'una alle unità marine del substrato, l'altra alle unità della copertura continentale.

Le formazioni marine sono:

- *Formazione Pliocenica delle Argille Azzurre;*

Le unità della copertura Pleistocenica sono distinte in:

- *Alluvioni recenti e attuali;*
- *Alluvioni terrazzate del IV° Ordine (T4 - Pleistocene sup.);*
- *Alluvioni terrazzate del III° Ordine (T3 - Pleistocene med.);*
- *Alluvioni terrazzate del II° Ordine (T2 - Pleistocene med.).*

Aspetti geomorfologici

Trattandosi di una area ricadente su di un fondovalle alluvionale, già interessato a più riprese da attività estrattive, le forme ed i processi morfogenetici più evidenti sono riconducibili alla dinamica fluviale e alla attività antropica.

L'area si sviluppa in sinistra idrografica del Fiume Metauro ed è compresa in un'area caratterizzata da una morfologia a ripiani, tipica della pianura di fondovalle del Metauro, costituita da alluvioni terrazzate depositate in tempi diversi dal fiume.

In particolare l'ambito considerato ricade su una superficie morfologica quasi completamente pianeggiante.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Il reticolo idrografico superficiale è principalmente caratterizzato dall'asta fluviale del Fiume Metauro che scorre con andamento sinuoso in direzione Ovest-Est a Sud e a circa 2-400 m dal limite del polo. Nell'ambito territoriale considerato il reticolo idrografico superficiale è altresì caratterizzato dall'incisione fluviale del Rio Secco (tributario di sinistra del Fiume Metauro), il cui tratto terminale, prima della confluenza con il fiume stesso, scorre a Nord-Est dell'area di cava. L'area di ampliamento del polo estrattivo risulta sub-pianeggiante completamente ricadente all'interno delle alluvioni terrazzate.

✓ **Sintesi della proposta di variante**

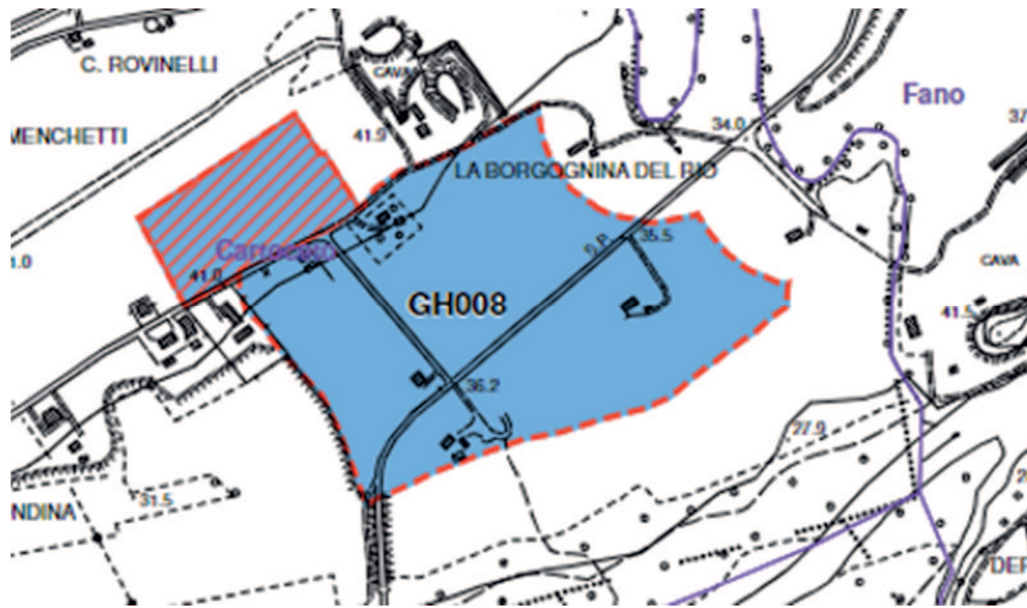
In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al Polo estrattivo tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di 145.583 m³.






In merito alla proposta di modifica della perimetrazione del polo, la stessa si ritiene al momento accoglibile ma vincolata e subordinata ad una Variante Urbanistica del comune di Cartoceto in quanto la suddetta area è interferente con una zona D4 produttiva di espansione con scheda progetto dal PRG del comune di Cartoceto.

(In fase di screening di VAS il comune di Cartoceto che interverrà come SCA valuterà la fattibilità della proposta).

La modifica di perimetrazione del polo estrattivo GH008 viene pertanto accolta ma subordinata e vincolata a variante urbanistica, come di seguito evidenziata.



Legenda

-  Confini amministrativi comunali
-  Bacino estrattivo
-  Polo Estrattivo
-  Unità minima d'intervento (UMI)
-  Proposta di ampliamento del bacino e del polo estrattivo condizionata all'approvazione di specifica variante urbanistica al PRG vigente del Comune di Catoceto

Nella scheda tecniche dei poli estrattivi di cui all'apposita Tavola vengono specificati i criteri e le modalità operative a cui attenersi per la presentazione dei progetti. Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo GH008:

Volumi PEAE 2004	483.000 m ³
Volumi assegnati con Variante 2022	80.702 m ³
Volumi complessivi da Variante 2022	563.702 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	145.583 m ³

4.6 Polo estrattivo “SAA004” in località Ca Madonna 2 - Comune di Urbania Materiale: Scaglia rossa.

Figura 6 –orto foto del polo estrattivo SA004 Ca Madonna 2 – Urbania.



Il Polo estrattivo SAA004 è stato individuato nella originaria approvazione del Piano provinciale delle Attività Estrattive e Programma Esecutivo delle Attività Estrattive PPAE 2003 e PEAE 2004. Al polo estrattivo è stata prevista un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.000.000 m³; con Variante Parziale al PPAE approvata con D.C.P del 10/11/2022 è stata assegnata una volumetria complessiva pari a 1.095.783 m³, che ha recepito la volumetria assegnata con Dec. del Presidente della Provincia di PU n. 13 del 5.02.2021 di 95.873 m³, come da scheda del polo estrattivo del PEAE.

La superficie del polo estrattivo interessa il versante Sud e Sud-Est del Monte Ciolino.

Nel polo estrattivo affiorano calcari stratificati della Formazione della Scaglia Rossa, classificata dal PRAE come materiale di difficile reperibilità; tali materiali possono usufruire delle specifiche deroghe ai vincoli per i crinali di III^o classe.

Si ricorda che i calcari sono materiali indispensabili per poter soddisfare il principio della autosufficienza dei territori provinciali nell'approvvigionamento degli aggregati, stabilito dal P.R.A.E. Marche.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEAE 2004- PPAE 2022**

Nelle schede del PEAE l'intervento prevede di essere attuato individuando per il polo estrattivo un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), con delimitazione coincidente al polo estrattivo e inferiore rispetto a quella del bacino.

La coltivazione è stata prevista con avanzamento dei fronti dalle zone già interessate da pregressa escavazione in direzione ovest, con più stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate

dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.

La tipologia di recupero prevista dalla scheda per il Polo SAA004 è di tipo naturalistico.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo attualmente vigenti sono contenute nella Tav. A.1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi".

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

Il progetto attualmente autorizzato nel polo estrattivo SAA004 è regolamentato dalla convenzione/autorizzazione del 22.09.2006, stipulata tra il Comune di Urbania e la Società Cave Salvi Srl (oggi Inerti Sviluppo Italia S.r.l.).

In data 22 Settembre 2016 è stata stipulata nuova convenzione per la proroga della convenzione/autorizzazione al 22.09.2026.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

All'interno del Polo Estrattivo, affiorano materiali classificati come litotipi di difficile reperibilità. Si tratta dei calcari e calcari debolmente marnosi rosati e biancastri, della Successione Umbro Marchigiana riferibili alla Formazione denominata Scaglia Rossa.

In considerazione della estensione del polo estrattivo, si stima una potenzialità estrattiva residua del Polo SAA004 dell'ordine di 1,5 – 2,0 milioni di metri cubi.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 21 Urbania - Piobbico, che collega l'abitato dei due centri menzionati. Il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

All'interno del piazzale di cava si trova un impianto di lavorazione, che prevede la frantumazione, selezione e stoccaggio degli aggregati, un vano generatori per la produzione dell'energia elettrica che alimenta gli impianti, un capannone-officina, una tettoia, le cisterne per il rifornimento dei mezzi, la pesa e gli uffici amministrativi.

Il sito pertanto non necessita di ulteriori infrastrutture per eventuali ampliamenti.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia i seguenti ambiti:

- L. 1497/39 (D. Lgs. 42/2004)

In relazione a tale vincolo si precisa che:

L. 1497/39: le interferenze con tale vincolo sono individuate dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137". Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

L'area del polo estrattivo non interferisce con aree a pericolosità individuate dal PAI.

- Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

In riferimento al PRG del comune di Urbania l'area del polo estrattivo ricade in parte all'interno di una "Zona per attrezzature estrattive D9" (art. 4.20 delle NTA del PRG) e in parte viene classificata come "Zona ad uso agricolo" (Capo quinto, art. 4.30 delle NTA del PRG).

L'analisi della vincolistica, condotta analizzando le tavole del PRG del Comune di Urbania (adeguato al PPAR), ha inoltre evidenziato che parte del limite settentrionale che identifica il polo estrattivo coincide con il limite di un'ampia zona sottoposta a tutela integrale; ambito di tutela generato dalla presenza di crinali di 2[^].

- Aree della rete "Natura 2000" – ZPS e SIC/ZSC

L'area del polo estrattivo non interferisce con le aree della rete "Natura 2000".

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il polo estrattivo ricade all'interno dell'ambito individuato ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e soggetto a Vincolo Idrogeologico: è consentita l'attività estrattiva all'interno di tale ambito.

In sede di elaborazione dello specifico progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere acquisito il nulla osta della Regione Marche.

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo ricade integralmente all'interno di un'area considerata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/04. Inoltre, sempre dal punto di vista paesaggistico, l'area del polo estrattivo è quasi interamente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettere g), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

✓ **inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

- Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo SAA004 si trova nel Comune di Urbania in località Cà Madonna 2 situato lungo la S.P. 21 tra i centri abitati di Urbania e Piobbico, sulle pendici sud del Monte Ciolino.

- Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 21 Urbania - Piobbico, che collega l'abitato dei due centri menzionati. Il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici, faunistici e paesaggistici
Caratteri geologici

Le dorsali carbonatiche dell'Appennino Marchigiano trovano la loro terminazione più nord-occidentale nella Anticlinale del Monte di Montiego.

Questa importante struttura geologica è compresa tra i Fiumi Burano, a Sud, e Metauro, a Nord. L' anticlinale del Montiego è caratterizzata da una geometria particolare, definita "piega a scatola", con zona di cerniera ampia e piatta e fianchi ripidi.

Nella sua porzione settentrionale si rinviene l'area di interesse situata in sponda sinistra lungo la valle del F.so Bottrina: un piccolo affluente di destra del F. Metauro. I due corsi d'acqua si incontrano poco a Nord di Urbania.

L'area in studio si estende sul versante Sud del M.te Ciolino ed è litologicamente costituita da depositi di ambiente pelagico riferibili alle formazioni della Scaglia Rossa ed esternamente al polo, della Scaglia Variegata.

Aspetti geomorfologici

L'area del bacino estrattivo SAA004 è ubicata sulla sponda idrografica del Fosso Bottrina; si estende dallo stretto fondovalle, antropizzato ed ampliato per la realizzazione dei piazzali a servizio delle attività in essere, risalendo il versante Sud del Monte Ciolino sino ad arrivare in prossimità del crinale.

Il Bottrina è un corso d'acqua a regime prevalentemente torrentizio.

Il polo è confinato a Sud dal Fosso Metola e a Nord dal Fosso di Cà Madonna, entrambi con andamento medio O/NO – E/SE ed affluenti di sinistra del Fosso Bottrina.

L'area del bacino estrattivo si trova sulla terminazione periclinale settentrionale dell'anticlinale del Monte Montiego. È caratterizzata da un disturbo tettonico, dato dalla presenza di una faglia *diretta* orientata SO-NE, vale a dire con direzione ortogonale all'asse dell'anticlinale.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Tutti i corsi d'acqua presenti sono caratterizzati da un regime idraulico stagionale e torrentizio e solo il Fosso Bottrina mostra una certa costanza di continuità di apporto.

In tutta l'area non si rinvencono sorgenti d'acqua.

La Scaglia Rossa ha una permeabilità primaria molto bassa essendo la litologia della formazione dotata di porosità ridotta e praticamente impermeabile per quanto riguarda i livelli carbonatici e per le limitate possibilità di filtrazione dei giunti argillosi di interstrato. La permeabilità complessiva è, di conseguenza, di origine secondaria connessa alle discontinuità prodotte nella roccia dalle intense fasi tettoniche a cui la Formazione è stata sottoposta.

L'assenza di livelli o strati impermeabili continui non permette l'instaurarsi di falde idriche superficiali consentendo alle acque meteoriche di filtrare tramite le numerose discontinuità verso acquiferi più profondi.

In base a dati bibliografici è possibile affermare che la falda idrica è presente alla quota di circa 377 m. s.l.m., quindi a una profondità di circa 28 m. rispetto al piano dell'attuale piazzale di cava, ubicato a circa 405,00 m. s.l.m.

✓ **Sintesi della proposta di variante**

In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

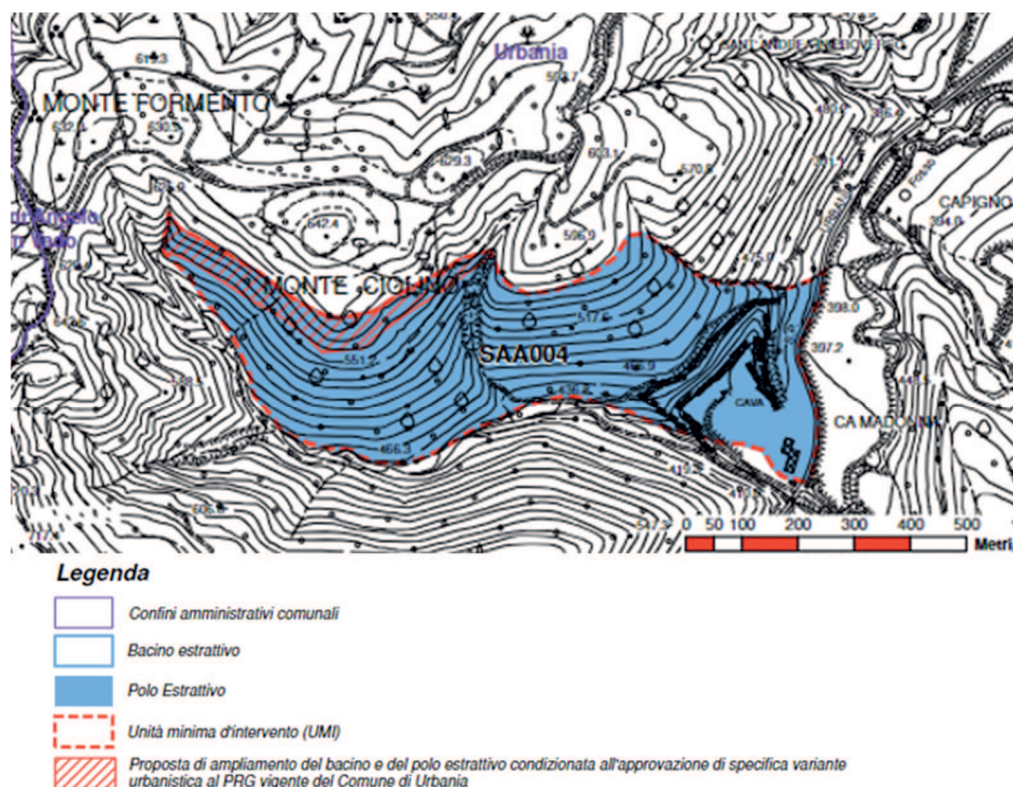
La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al polo estrattivo tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di 196.667 m³.

Il progetto di fattibilità è stato valutato rispondente ai criteri valutativi proposti dal bando di manifestazione di interesse ma è stato decurtato del materiale eccedente la disponibilità per la scaglia rossa, come previsto nel Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023.

La perimetrazione del polo estrattivo SA004 rimane invariata.

Nella scheda tecniche dei poli estrattivi di cui all'apposita Tavola vengono specificati i criteri e le modalità operative a cui attenersi per la presentazione dei progetti.

Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

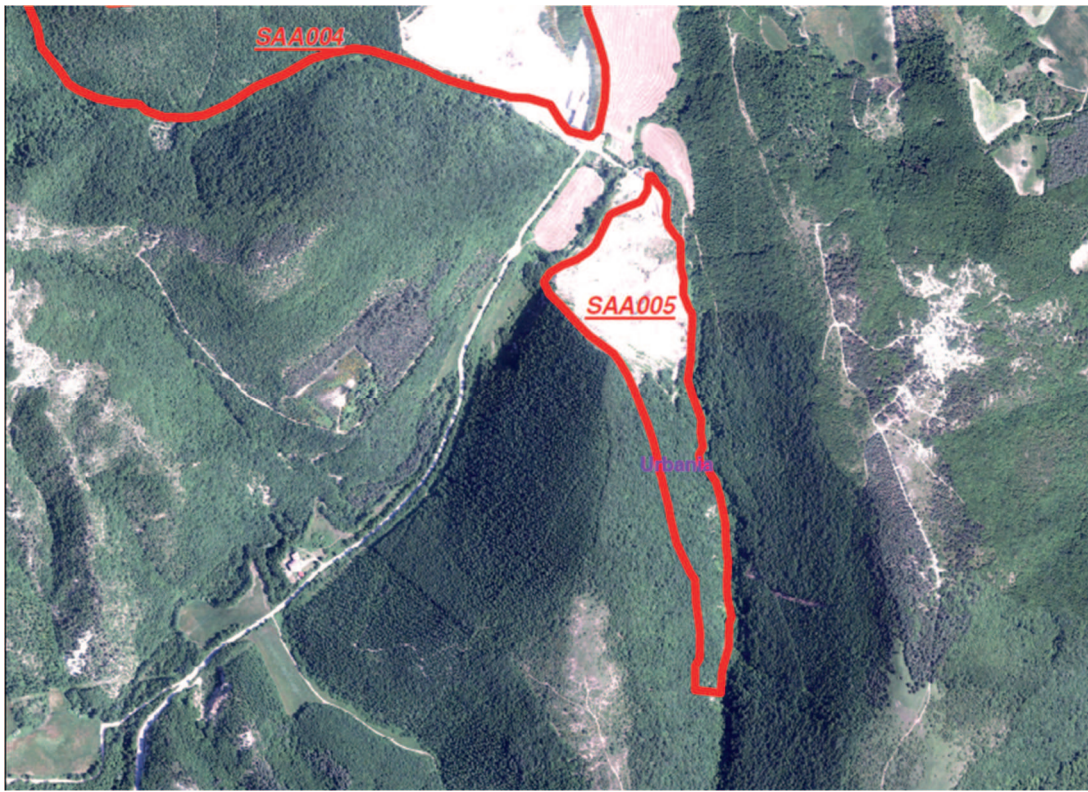


Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo SA004:

Volumi PEAE 2004	1.000.000 m ³
Volumi assegnati con Variante 2022	95.873 m ³
Volumi complessivi con Variante 2022	1.095.783 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	196.667 m ³

4.7 Polo estrattivo “SAA005” in località Ca Madonna 1 - Comune di Urbania Materiale: Scaglia rossa.

Figura 7 –orto foto del polo estrattivo SA005 Ca Madonna 1 – Urbania.



Il Polo estrattivo SAA005 è stato individuato nella originaria approvazione del Piano provinciale delle Attività Estrattive e Programma Esecutivo delle Attività Estrattive PPAE 2003 e PEAE 2004. Al polo estrattivo è stata prevista un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 770.000 m³.

Nel polo estrattivo affiorano calcari stratificati della formazione della Scaglia Rossa, classificata dal PRAE come materiale di difficile reperibilità; tali materiali possono usufruire delle specifiche deroghe ai vincoli per i crinali di III° classe.

Si ricorda che i calcari della summenzionata formazione sono da considerarsi materiali indispensabili per poter soddisfare il principio della autosufficienza dei territori provinciali nell'approvvigionamento degli aggregati, stabilito dal P.R.A.E. Marche.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEAE 2004**

Nelle schede del PEAE 2004 l'intervento prevedeva di essere attuato individuando un'unica UMI (Unità Minima di Intervento), nel versante in sinistra idrografica del Fosso Romualdo, in zona di minore impatto visivo.

La coltivazione, per i complessivi 770.000 m³, doveva essere articolata con avanzamento dei fronti dalla zona già interessata dall'estrazione e proseguimento in direzione Sud, Sud-Est, con almeno tre stralci operativi e avanzamento dalle quote più elevate a quelle a quota inferiore, senza intaccare il crinale di Monte Romualdo, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e con ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico della zona.

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

Il progetto attualmente autorizzato nel polo estrattivo SAA05 è stato autorizzato con atto del consiglio comunale di Urbania n. 58 del 18.7.2006, a cui è seguita la convenzione stipulata in data 22.09.2006, Rep. n. 30282/Racc. n.8766 tra il Comune di Urbania e la Società Cave Metauro S.r.l e prorogata con variante del 22.09.2016 per 5 anni.

Con determinazione n. 38 del 8.04.2021 il comune di Urbania ha concesso un'ulteriore proroga di due anni della convenzione ed autorizzazione, fissando come nuova scadenza dell'attività estrattiva il 22/09/2022 e scadenza dell'intervento di ricomposizione ambientale il 22/09/2023.

Con determinazione n. 100 del 14.09.2022 il comune di Urbania ha concesso un'ulteriore proroga di due anni della convenzione ed autorizzazione, fissando come nuova scadenza dell'attività estrattiva il 22/09/2024 e scadenza dell'intervento di ricomposizione ambientale il 22/09/2025.

In data 21.03.2023 viene apportata modifica alla convenzione autorizzazione tra il comune di Urbania e la ditta Cave Metauro S.r.l., registrato l'11/04/2023.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

All'interno del polo estrattivo, affiorano materiali classificati come litotipi di difficile reperibilità. Si tratta dei calcari e calcari debolmente marnosi rosati e biancastri, della Successione Umbro Marchigiana riferibili alla Formazione denominata Scaglia Rossa. La potenzialità estrattiva attuale residua del Polo SAA005 è prossima all'esaurimento.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 21 Urbania - Piobbico, che collega l'abitato dei due centri menzionati. Il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

All'interno del piazzale di cava si trova un impianto di lavorazione mobile, che prevede la frantumazione del materiale e una prima selezione degli aggregati; un capannone-officina, le cisterne per il rifornimento dei mezzi, la pesa e gli uffici amministrativi.

Il sito non necessita di ulteriori infrastrutture per eventuali ampliamenti.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia i seguenti ambiti:

- L. 1497/39 (D. Lgs. 42/2004)

In relazione a tale vincolo si precisa che:

L. 1497/39: le interferenze con tale vincolo sono individuate dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137". Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

L'area del polo estrattivo non interferisce con aree a pericolosità individuate dal PAI.

- Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

In riferimento al PRG del comune di Urbania l'area del polo estrattivo ricade in parte all'interno di una "Zona per attrezzature estrattive D9" (art. 4.20 delle NTA del PRG) e in parte viene classificata come "Zona ad uso agricolo" (Capo quinto, art. 4.30 delle NTA del PRG).

L'analisi della vincolistica, condotta analizzando le tavole del PRG del Comune di Urbania (adeguato al PPAR), ha inoltre evidenziato che parte del limite settentrionale che identifica il polo estrattivo coincide con il limite di un'ampia zona sottoposta a tutela integrale; ambito di tutela generato dalla presenza di crinali di 3[^].

- Aree della rete "Natura 2000" – ZPS e SIC/ZSC

L'area del polo estrattivo non interferisce con le aree della rete "Natura 2000".

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il polo estrattivo ricade all'interno dell'ambito individuato ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e soggetto a Vincolo Idrogeologico: è consentita l'attività estrattiva all'interno di tale ambito. In sede di elaborazione dello specifico progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere acquisito il nulla osta della Regione Marche.

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo ricade integralmente all'interno di un'area considerata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/04. Inoltre, sempre dal punto di vista paesaggistico, l'area del polo estrattivo è quasi interamente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettere g), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

✓ **inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

- Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo SAA005 si trova nel Comune di Urbania in località Cà Madonna situato lungo la S.P. 21, all'altezza del Km 4,00 tra i centri abitati di Urbania e Piobbico, in prossimità del fondovalle solcato dal Fosso Romualdo, nella stretta incisione valliva solcata dal fosso suddetto.

- Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 21 Urbania - Piobbico, che collega l'abitato dei due centri menzionati. Il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici, faunistici e paesaggistici

Caratteri geologici

Le dorsali carbonatiche dell'Appennino Marchigiano trovano la loro terminazione più nord-occidentale nella Anticlinale del Monte di Montiego.

L'area in studio è litologicamente costituita da depositi di ambiente pelagico riferibili alle formazioni della Scaglia Rossa ed esternamente al polo, della Scaglia Variegata.

Aspetti geomorfologici

L'area del bacino estrattivo SAA005 è ubicata sulla sponda idrografica di sinistra del Fosso Romualdo; si estende dallo stretto fondovalle, antropizzato ed ampliato per la realizzazione dei piazzali a servizio delle attività in essere, risalendo il versante del Monte Romualdo sino ad arrivare a circa quota 530 m s.l.m.

L'area rappresenta parte del fianco orientale della brachianticlinale del M.te Montiego e la stratificazione si presenta rispetto al fronte di scavo a traversopoggio e/o a franapoggio soprattutto nel settore orientale.

È caratterizzata da un disturbo tettonico, dato dalla presenza di una faglia *diretta* orientata SO-NE, vale a dire con direzione ortogonale all'asse dell'anticlinale.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

Tutti i corsi d'acqua presenti sono caratterizzati da un regime idraulico stagionale e torrentizio e solo il Fosso Bottrina mostra una certa costanza di continuità di apporto.

In tutta l'area non si rinvencono sorgenti d'acqua.

La Scaglia Rossa ha una permeabilità primaria molto bassa essendo la litologia della formazione dotata di porosità ridotta e praticamente impermeabile per quanto riguarda i livelli carbonatici e per le limitate possibilità di filtrazione dei giunti argillosi di interstrato. La permeabilità complessiva è, di conseguenza, di origine secondaria connessa alle discontinuità prodotte nella roccia dalle intense fasi tettoniche a cui la Formazione è stata sottoposta.

L'assenza di livelli o strati impermeabili continui non permette l'instaurarsi di falde idriche superficiali consentendo alle acque meteoriche di filtrare tramite le numerose discontinuità verso acquiferi più profondi.

In base a dati bibliografici è possibile affermare che la falda idrica è presente alla quota di circa 377 m. s.l.m., quindi a una profondità di circa 30 m. rispetto al piano dell'attuale piazzale di cava, ubicato a circa 407,00 m. s.l.m.

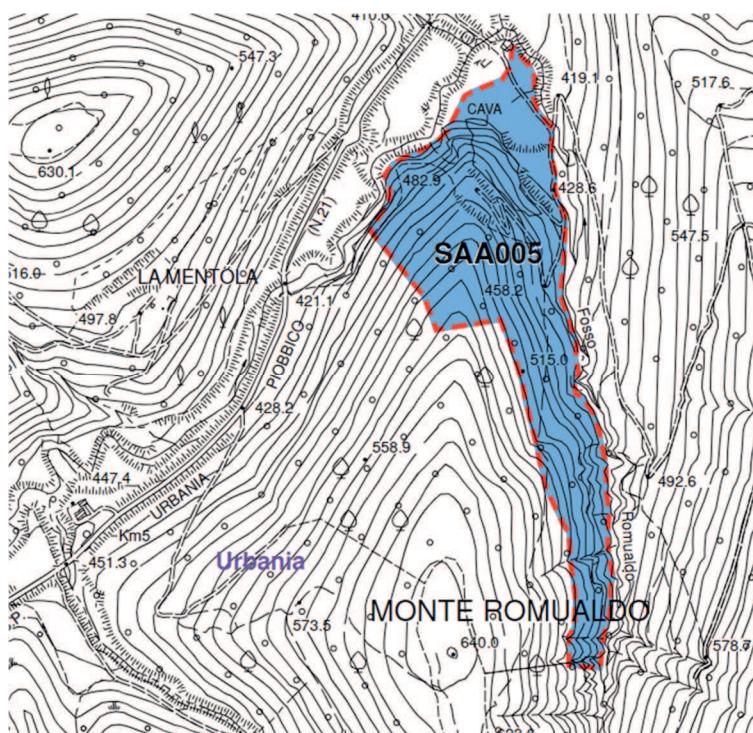
✓ **Sintesi della proposta di variante**

In merito alla proposta di Variante si rimanda all'Istruttoria tecnica allegata alla presente Relazione, relativa alla verifica delle proposte tecniche ricevute di cui alla manifestazione di interesse (Determina n. 415 del 12.04.2023).

La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al polo estrattivo tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEA) di 196.667 m³.

Il progetto di fattibilità è stato valutato rispondente ai criteri valutativi proposti dal bando di manifestazione di interesse ma è stato decurtato del materiale eccedente la disponibilità per la scaglia rossa, come previsto nel Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023.

La perimetrazione del polo estrattivo SAA005 viene modificata in linea con i volumi previsti di ampliamento e compatibili con i limiti di intervento proposti dalla ditta nelle tavole tecniche. La modifica interessa le quote alte del polo estrattivo e segue un andamento di carattere geomorfologico tale da recepire la volumetria prevista ai sensi della L.R. Marche 43/2019 e la volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino n. 248 del 20/10/2023; tale modifica è supportata dalle verifiche di stabilità del fronte fornite dal Geol. Dott. Stefano Tosti a cui è stato conferito l'incarico dall'Amministrazione Provinciale con Determinazione Dirigenziale n. 402 del 06/04/2023.



Nella scheda tecniche dei poli estrattivi di cui all'apposita Tavola vengono specificati i criteri e le modalità operative a cui attenersi per la presentazione dei progetti.

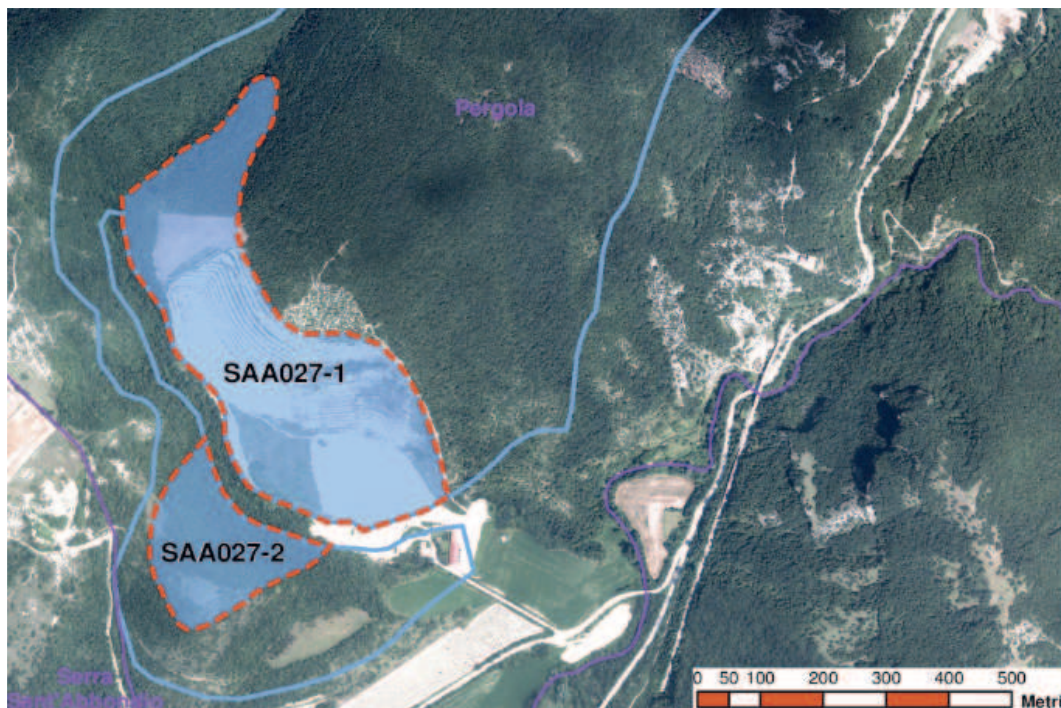
Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo SAA005:

Volumi PEA 2004	770.000 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	196.667 m ³

4.8 Polo estrattivo “SAA027” in località Monte Romano - Comune di Pergola Materiale: Scaglia rossa.

Figura 8 –orto foto del polo estrattivo SAA027 Monte Romano –Pergola.



L'area del bacino estrattivo SAA027 è compresa nel territorio comunale di Pergola, in loc. Casolo nella frazione Bellisio Solfare e più precisamente in sinistra del Fiume Cesano, sul versante esposto a NE del rilievo “Casa Pietraselce” in destra idrografica del Fosso del Casolo. Il Polo estrattivo SAA027 è stato individuato nella originaria approvazione del Piano provinciale delle Attività Estrattive e Programma Esecutivo delle Attività Estrattive PPAE 2003 e PEA del 2004. Al polo era stata prevista un'assegnazione volumetrica utile complessiva pari a 1.000.000 m³, come da scheda del PEA.

Nel polo estrattivo affiorano calcari stratificati della Formazione della Scaglia Rossa, classificata dal P.R.A.E Marche come materiale di difficile reperibilità; tali materiali possono usufruire delle specifiche deroghe ai vincoli per i crinali di III° classe.

Nella Variante al PPAE del 2022, approvata con D.C.P n.34 del 10/11/2022, è stata assegnata una volumetria aggiuntiva pari a 67.683 m³ di materiale che ha recepito la volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 13 del 5 febbraio 2021 ed una nuova perimetrazione identificata come UMI-2 del polo SAA027.

✓ **Modalità di attuazione dell'intervento come previsto da PEA 2004 e 2022**

L'intervento estrattivo viene attuato per il BACINO estrattivo nella UMI-2 (Unità Minima di Intervento), nel versante Nord, Nord-est del rilievo “Casa di Pietra Selce”; la coltivazione, deve essere articolata con avanzamento dalle quote più elevate, a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti in ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico della zona. Contestualmente alle operazioni di nuova estrazione devono essere portate a termine le operazioni di recupero ambientale della UMI-1 del polo cartografato nel 2004.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo sono contenute nella Tav. A.1.1 “Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi”.

✓ **Situazione autorizzativa vigente**

La Ditta "Buzzi Unicem S.p.a." ha operato nel polo estrattivo SAA027 in ottemperanza alle tre seguenti autorizzazioni rilasciate dal Comune di Pergola:

- autorizzazione n. 239 del 23-12-2006, per 530.000 m³ utili;
- autorizzazione n. 73 del 20-05-2009, per 481.894 m³ utili, in variante all'autorizzazione n. 239 del 23/12/2006;
- autorizzazione n. 58 del 31-05-2016, per ulteriori 203.500 m³ utili.

Complessivamente il progetto autorizzato prevedeva un'estrazione complessiva di 685.394 m³ di materiale rispetto ad una previsione da PPAE vigente pari a 1.000.000 m³.

Il progetto attualmente vigente e autorizzato nel polo estrattivo SAA027, che ha recepito la Variante 2022, è regolamentato dalla convenzione n. 1189/28/2023 del 04/07/2023 e dall'autorizzazione n. 14 del 7/07/2023, stipulata tra il Comune di Pergola e la Società Unical S.p.a.

✓ **Potenzialità del Polo estrattivo.**

In considerazione della estensione del polo estrattivo UMI-2, si stima una potenzialità estrattiva residua del bacino SAA027 dell'ordine di 400.000 m³.

✓ **Infrastrutture**

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 42 Serra Frontone e la SP 16 che collega il sito estrattivo con Pergola. Questo asse viario è quello usualmente utilizzato per i trasporti: il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

All'interno del piazzale di cava si trova un impianto di lavorazione, che prevede la frantumazione, selezione e stoccaggio degli aggregati, un capannone-officina, una tettoia, le cisterne per il rifornimento dei mezzi, la pesa e gli uffici amministrativi.

Il sito pertanto non necessita di ulteriori infrastrutture per eventuali ampliamenti.

✓ **Rapporti con piani e programmi urbanistici/territoriali e con la vincolistica (Tav. A7 "Quadro vincolistico")**

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale – Progetto della matrice ambientale

La Tavola "5A - Matrice ambientale" del PTC vigente riassume i principali tematismi ambientali del territorio provinciale derivanti dal sistema ecologico, naturalistico, storico e ambientale.

Nell'area del polo estrattivo il PTC evidenzia i seguenti ambiti:

- L. 1497/39 (ora D. Lgs. 42/2004)

In relazione a tale vincolo si precisa che:

L. 1497/39: le interferenze con tale vincolo sono individuate dal D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137". Gli specifici progetti dovranno essere analizzati ed autorizzati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) delle Marche

L'area del polo estrattivo non interferisce con aree a pericolosità individuate dal PAI.

- Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato al PPAR – Azzonamento e vincoli

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del PPAE sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del PRAE, immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al PPAE.

In riferimento al PRG del comune di Pergola l'area del polo estrattivo ricade interamente all'interno della "Zona E – Zona agricola" (Capo IX, art. 9.1 delle NTA del PRG).

Venendo all'analisi della vincolistica, condotta esaminando le tavole del PRG del Comune di Pergola (adeguato al PPAR), si evidenzia che una parte del limite ovest, che identifica il polo estrattivo, interferisce marginalmente con l'ambito sottoposto a tutela integrale derivante dalla presenza di un corso d'acqua classificato di 3^a classe. Il polo estrattivo è inoltre interessato quasi integralmente da un versante avente pendenza > 30% e, per circa metà della sua superficie, anche dall'ambito di tutela di crinale (crinale di 3^a classe).

- Aree della rete "Natura 2000" – ZPS e SIC/ZSC

L'area del polo estrattivo non interferisce con le aree della rete "Natura 2000".

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il polo estrattivo ricade all'interno dell'ambito individuato ai sensi del R.D. n. 3267 del 30/12/1923 e soggetto a Vincolo Idrogeologico: è consentita l'attività estrattiva all'interno di tale ambito.

In sede di elaborazione dello specifico progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere acquisito il nulla osta della Regione Marche.

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)

L'area del polo estrattivo ricade integralmente all'interno di un'area considerata come bene paesaggistico di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/04. Inoltre, sempre dal punto di vista paesaggistico, l'area del polo estrattivo è quasi interamente interessata da aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi del comma 1, lettere g), dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04.

✓ **Inquadramento geografico e caratteristiche ambientali**

- Ubicazione e localizzazione geografica del bacino/polo estrattivo

Il polo estrattivo SAA027 si trova nel comune di Pergola in località Monte Romano situato tra i centri abitati di Pergola e Serra Sant'Abbondio in prossimità dell'intersezione tra la S.P. 42 "Serra – Frontone" con la S.P. 16.

- Accessibilità

Il sito è servito da idonea viabilità esterna, costituita dalla S.P. 42 "Serra – Frontone" e la S.P. 16 che collega il sito estrattivo con Pergola. Questo asse viario è quello usualmente utilizzato per i trasporti; il materiale dalla cava viene trasportato principalmente in direzione Est, verso la costa ed i centri limitrofi.

- Aspetti e caratteri geologici, geomorfologici, idrogeologici, faunistici e paesaggistici

Caratteri geologici

L'area analizzata si trova sulla sinistra idrografica dell'alta valle solcata del fiume Cesano. Si tratta di una delle aree che esprimono in maggior misura l'articolata storia geologica dell'Appennino Settentrionale.

Dal punto di vista geologico il giacimento del bacino estrattivo SA0027 è costituito dalla formazione della Scaglia Rossa, rappresentata da una alternanza di strati calcarei, calcareo marnosi a colorazione biancastro-rossiccia ed abbondanti liste e noduli di selce passanti localmente ad affioramenti varicolori. La Scaglia Rossa è in contatto stratigrafico con la Scaglia Variegata a Ovest e con la Scaglia Bianca a Est.

La valle solcata dal Fiume Cesano, a Sud-Est della cava, è caratterizzata dalla presenza di sedimenti alluvionali quaternari.

Aspetti geomorfologici

La morfologia generale della zona si caratterizza per la presenza di rilievi montuosi e collinari con quote variabili da poche centinaia di metri fino a raggiungere quote prossime ai mille metri. L'area in esame si trova a ridosso di un crinale avente andamento NNO-SSE dell'altezza massima di 508 m. s.l.m.

L'area digrada in direzione SE, dove si trova il fiume Cesano, che rappresenta il principale asse drenante della zona verso il quale defluiscono le acque superficiali e quelle canalizzate negli impluvi minori.

Aspetti idrologici ed idrogeologici

La circolazione idrica sotterranea avviene in corrispondenza dei depositi alluvionali quaternari dotati di porosità primaria e nelle litologie dotate di permeabilità secondaria. Riguardo la presenza di pozzi e/o sorgenti interferenti con l'area in esame, non si hanno evidenze di sorgenti alimentate dal complesso carbonatico di Monte Romano nell'intorno dell'area del polo estrattivo, sia lungo il fondovalle fluviale del Fiume Cesano che lungo le incisioni vallive immediatamente a ridosso della cava, ivi compreso il Fosso del Casolo.

Le uniche emergenze idriche delle quali si hanno riscontri sono:

- una sorgente in Loc. Madonna del Sasso, a più di 1 km di distanza dal sito, ubicata a valle ed in destra idrografica rispetto al Fiume Cesano;
- due pozzi comunali realizzati lungo il Fiume Cesano, sempre a più di 1 km di distanza dal sito;
- un pozzo privato autorizzato ad uso industriale ed utilizzato solo dalla ditta esercente.

L'idrologia superficiale dell'ambito ristretto al polo estrattivo, risulta costituita da un reticolo in parte naturale ed in parte di origine antropica formato dai seguenti corsi d'acqua:

- *Fosso del Casolo.*

Il fosso del Casolo è un affluente in sinistra idrografica del F. Cesano, raccoglie le acque di precipitazione meteorica di un bacino imbrifero dell'estensione di poco superiore ai 43 Ha. Le quote sono comprese tra un massimo di 676 ed un minimo di 386 m s.l.m. all'altezza del punto in cui il fosso è stato intubato.

Il bacino imbrifero, lungo il cui asse centrale scorre il Fosso Casolo, ha una pendenza media del 24% (pari a 13,5°) ed una lunghezza che si aggira sui 1.200 metri.

- Affluente di sinistra del Fosso del Casolo (Fosso della Valle del fico) che scende lungo le pendici del M. Romano;
- Canalizzazioni per la raccolta delle acque meteoriche superficiali ricadenti nelle nuove aree di ampliamento e del piazzale di fine scavo;
- Canalizzazioni già in essere per la raccolta delle acque meteoriche ricadenti nel piazzale dell'attuale impianto di lavorazione.

Aspetti faunistici e paesaggistici

I suoli interessati dall'ampliamento del polo estrattivo sono caratterizzati da una limitata produttività determinata da diversi fattori, quali ridotta profondità, acclività.

La destinazione d'uso di tali suoli è riferibile a boschi di latifoglie meso-xerofili.

Nell'area di nuova perimetrazione, la formazione di querceto xerofilo rinvenuta è caratterizzata principalmente dalle specie *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Juniperus oxycedrus*, *Juniperus communis*, *Spartium juncem*, con una componente erbacea rappresentata principalmente da brachipodio.

In area vasta, negli ambienti più rocciosi (pendici detritiche) la vegetazione è rappresentata da specie prettamente xerofile quali *Quercus ilex*, *Cotinus coccygia*, *Pistacia terebinthus*, intercalate da macchia a ginestra. La sottrazione dell'area boscata sarà debitamente compensata dalla attuazione del progetto di compensazione previsto dalla vigente legge regionale L.R 71/97. La fauna selvatica rilevabile nell'area è quella strettamente legata agli ambienti boschivi, quali ungulati (caprioli, daini, cinghiali), roditori (istrice, lepre), mustelidi (tasso, faina), rettili (biacco) e anfibi (rospi, rane). Le specie dell'avifauna legate ad ambienti boschivi più comuni troviamo per esempio fringuello, cinciarella diverse specie di picchio, cinciarella, passera d'Italia, ghiandaia, pettirosso, colombaccio, senza dimenticare i rapaci diurni come (poiana e gheppio) e quelli notturni (allocco e civetta). Sulla componente fauna selvatica si possono prevedere disturbi comunque moderati e circoscritti, derivanti dalle lavorazioni di cava. Detti lavori potranno infatti determinare il momentaneo allontanamento della fauna dal sito, la quale potrà comunque migrare sulle aree limitrofe non direttamente interessate dai lavori; si tratta in ogni caso di effetti temporanei, locali e reversibili alla cessazione delle attività di coltivazione. Inoltre, tenendo conto che l'area di ampliamento comprende una porzione di territorio già antropizzata e con vegetazione in fase di ripopolamento negli ambiti di cava già recuperati a verde, si può ragionevolmente ipotizzare che l'ambiente che verrà a crearsi non sarà più ostile alla presenza di fauna di quanto possa essere ora. A poca distanza dall'area di cava è presente un'area floristica protetta. Si tratta dell'Area Floristica "Gola della Madonna del Sasso" facente parte dei siti tutelati per decreto dalla Regione Marche. Non si riscontra la possibilità di produrre impatto sulle componenti floristiche dell'area protetta, poiché si tratta di una piccola porzione di territorio che si sviluppa ad una certa distanza e non ha punti di contatto con l'area del polo estrattivo (all'interno del bacino estrattivo già individuato). Sullo sperone roccioso all'interno dell'area floristica si insedia l'eremo della Madonna del Sasso, riconosciuto come sito di importanza storica e religiosa, che in rapporto alla localizzazione non viene sottoposto ad alcun tipo di pressione da parte delle previste attività estrattive.

✓ Sintesi della proposta di variante

La proposta di Variante prevede un aumento della volumetria da assegnare al polo estrattivo da PPAE vigente tale da recepire la nuova volumetria assegnata con Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023 (con la quale è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE) di 196.666 m³.

Il progetto di fattibilità è stato valutato rispondente ai criteri valutativi proposti dal bando di manifestazione di interesse ma è stato decurtato del materiale eccedente la disponibilità per la scaglia rossa, come previsto nel Decreto del Presidente della Provincia di PU n. 248 del 20.10.2023.

La perimetrazione del polo estrattivo SA027 rimane invariata.

Nella scheda tecniche dei poli estrattivi di cui all'apposita Tavola vengono specificati i criteri e le modalità operative a cui attenersi per la presentazione dei progetti. Le prescrizioni impartite in fase autorizzativa e le relative verifiche di ottemperanza rimangono valide anche per gli interventi previsti con la variante.

Di seguito in tabella si sintetizzano i volumi attribuiti al polo estrattivo SA027:

Volumi PEAE 2004	1.000.000 m ³
Volumi assegnati con Variante 2022	67.683 m ³
Volumi complessivi con Variante 2022	1.067.683 m ³
Volumi aggiuntivi previsti con Variante generale 2024	196.666 m ³

SEZIONE 5 - Analisi e valutazione degli effetti sull'ambiente generati dalla Variante.

Al fine della definizione degli effetti dovranno essere considerati:

1. gli effetti diretti, gli effetti indiretti e quelli cumulativi;
2. gli effetti positivi e gli effetti negativi, al fine di un'analisi completa e sistematica della sostenibilità della variante al PPAE/PEAE.

La valutazione degli effetti rappresenta il punto di raccordo delle analisi riportate nelle sezioni precedenti. Essa infatti analizza le possibili interferenze tra le azioni di piano e l'ambito territoriale e ambientale presente.

In particolare, per la valutazione degli effetti, devono essere prese in considerazione alcune informazioni quali le nuove volumetrie assegnate per i singoli poli, il conseguente aumento di superficie estrattiva rispetto a quelle già previste, la diminuzione di superficie estrattiva a seguito dell'eliminazione di alcuni poli estrattivi, le eventuali nuove infrastrutture da attivare rispetto alla situazione vigente (ad es. strade, impianti, depurazione, reti fognarie, elettriche, ecc.).

La valutazione dei potenziali effetti è stata effettuata considerando i seguenti fattori:

1. effetti su fauna, vegetazione ed ecosistemi;
2. implicazioni di carattere idrogeologico e geomorfologico;
3. effetti su paesaggio, beni culturali, storici ed archeologici;
4. consumo di risorse non rinnovabili (suolo);
5. effetti indotti sulla salute umana (implicazioni dell'aumento dei flussi di traffico sulla rete viaria in termini di inquinamento acustico ed atmosferico);
6. consumi di energia (per la movimentazione del materiale e la lavorazione);
7. consumi di risorse idriche;
8. acque reflue prodotte;
9. rifiuti prodotti.

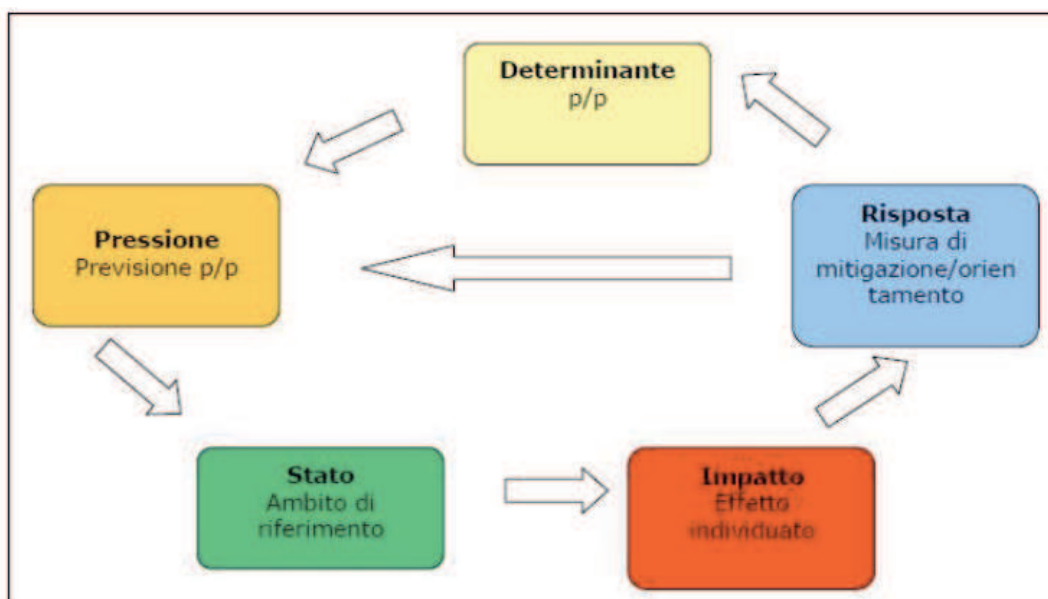
✓ Metodologia di valutazione

Si è utilizzato la metodologia DPSIR (la stessa utilizzata per la VAS della Variante Generale del 2010 e per la Variante del 2022), in modo tale da mantenere la stessa impostazione di valutazione.

Tale metodologia, rende in modo chiaro e immediato, la prevedibile intensità degli effetti generati mediante l'utilizzo di una scala graduata di significatività:

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Il modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta), permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo lo schema logico di seguito riportato.



In generale, le **determinanti** sono ciò che determina od origina una pressione.

La **pressione**, a sua volta, agendo sullo **stato dell'ambiente** provoca un **impatto**, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato.

Le **risposte** sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi. Lo stato corrisponde ai temi ambientali su cui le previsioni della Variante generano effetti.

Le azioni principali della Variante al PPAE che determinano impatti (sia negativi che positivi) sono riconducibili a:

- **AZIONE N.1: ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE E AMPLIAMENTO DEL POLO ESTRATTIVO (effetto negativo);**
- **AZIONE N.2: INTERVENTI DI RECUPERO FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL POLO ESTRATTIVO (effetto positivo);**
- **AZIONE N.3: ESCLUDERE L'APERTURA DI NUOVI POLI ESTRATTIVI (effetto positivo);**
- **AZIONE N.4: ELIMINAZIONE DI SEI POLI ESTRATTIVI DAL NUOVO PPAE (effetto positivo).**

Con l'applicazione del modello DPSIR, ciascun tema ambientale (biodiversità, suolo e sottosuolo, acqua, paesaggio e aria) viene rapportato alle suddette azioni.

5.1 Effetti su vegetazione ed ecosistemi.

L'impatto dell'attività estrattiva sulla componente flora e vegetazione è ovviamente diretto e permanente. L'attività di coltivazione comporta, infatti, per sua natura, la completa eliminazione di tutta la vegetazione presente nell'area di estrazione del materiale.

In risposta a tale impatto negativo saranno attivate specifiche azioni di compensazione ambientale finalizzate a limitare l'entità di tali impatti. In particolare, verrà effettuata la ricostituzione delle superfici forestali sottratte applicando, per la determinazione del calcolo della superficie da compensare, i criteri stabiliti dalla L.R. 71/97, che determinano rapporti di piantumazione in genere assai più vantaggiosi per il Pubblico.

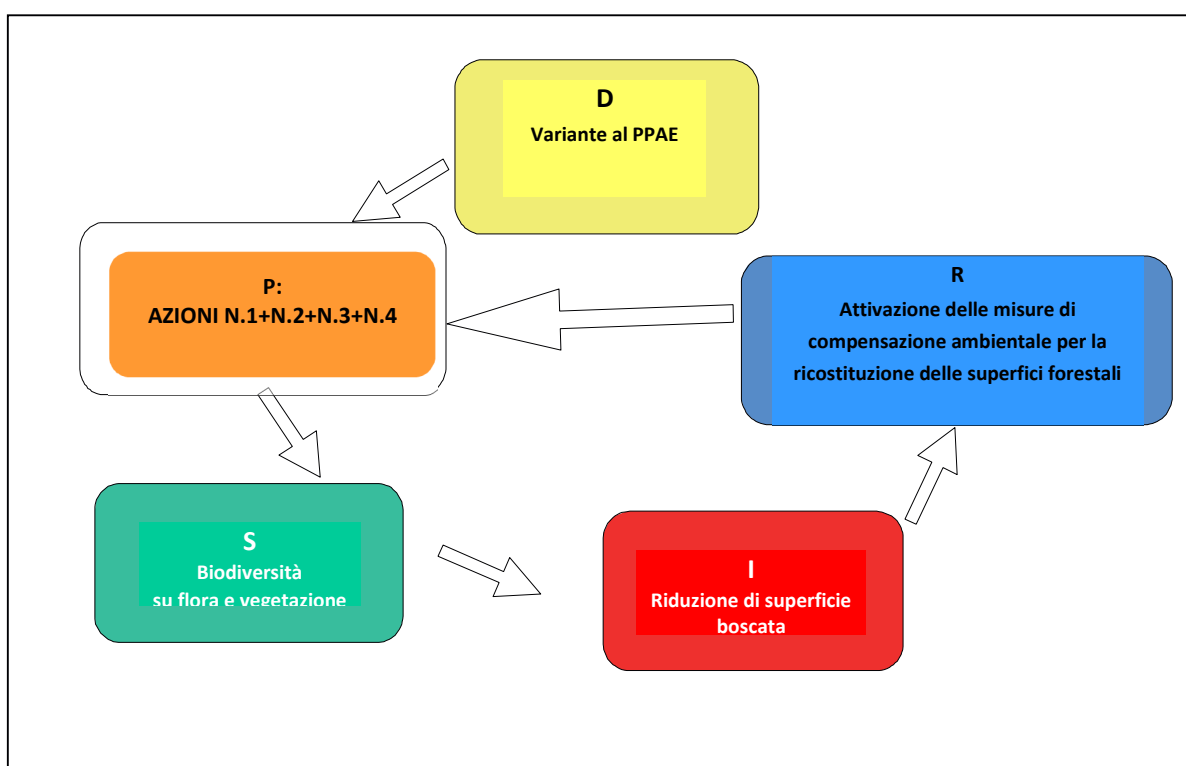
Le aree da sottoporre a rimboschimento compensativo saranno quindi ben più estese rispetto alla superficie forestale che sarà eliminata.

Si rammenta che in base a quanto stabilito dall'art. 6 della L.R. n. 71/97, le modalità e i tempi di attuazione del rimboschimento compensativo, saranno oggetto di apposite prescrizioni da parte delle Autorità competenti, in fase di approvazione dei singoli progetti di cava. In quella fase, peraltro, dovrà anche essere prodotto l'atto di asservimento

dell'area destinata al rimboschimento compensativo. Qualora non siano disponibili in misura sufficiente terreni da destinare al rimboschimento compensativo, le autorità competenti, sempre in fase esecutiva e in base a quanto normato dalla L.R. n. 71/97, dovranno determinare un indennizzo pari al costo dell'acquisizione della disponibilità dei terreni, dell'esecuzione del rimboschimento e delle cure colturali dei primi cinque anni; dovranno inoltre stabilire anche i tempi e le modalità per il pagamento dell'indennizzo medesimo.

In merito all'entità degli impatti derivanti dall'attività estrattiva sui siti Natura 2000, si rimanda a quanto evidenziato nella "Relazione ambientale relativa ai siti della Rete Natura 2000 di supporto allo Screening preliminare" allegata al presente rapporto, in base alla quale si afferma che la Variante proposta non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti coinvolti, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione.

L'entità complessiva degli impatti sulla componente floristico-vegetazionale è riassumibile nello schema seguente:



La valutazione tiene conto del fatto che la variante non incide su nuovi poli estrattivi e che i perimetri dei poli non subiscono variazioni eccetto che per i poli estrattivi GH001, GH008, SAA005. Inoltre la Variante prevede l'eliminazione di ben 6 poli estrattivi dal PPAA di cui 4 mai iniziati e con nessuna opera di antropizzazione realizzata.

In ogni caso le compensazioni ambientali previste mitigheranno gli effetti conseguenti.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
+	Effetto molto significativo	
	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	

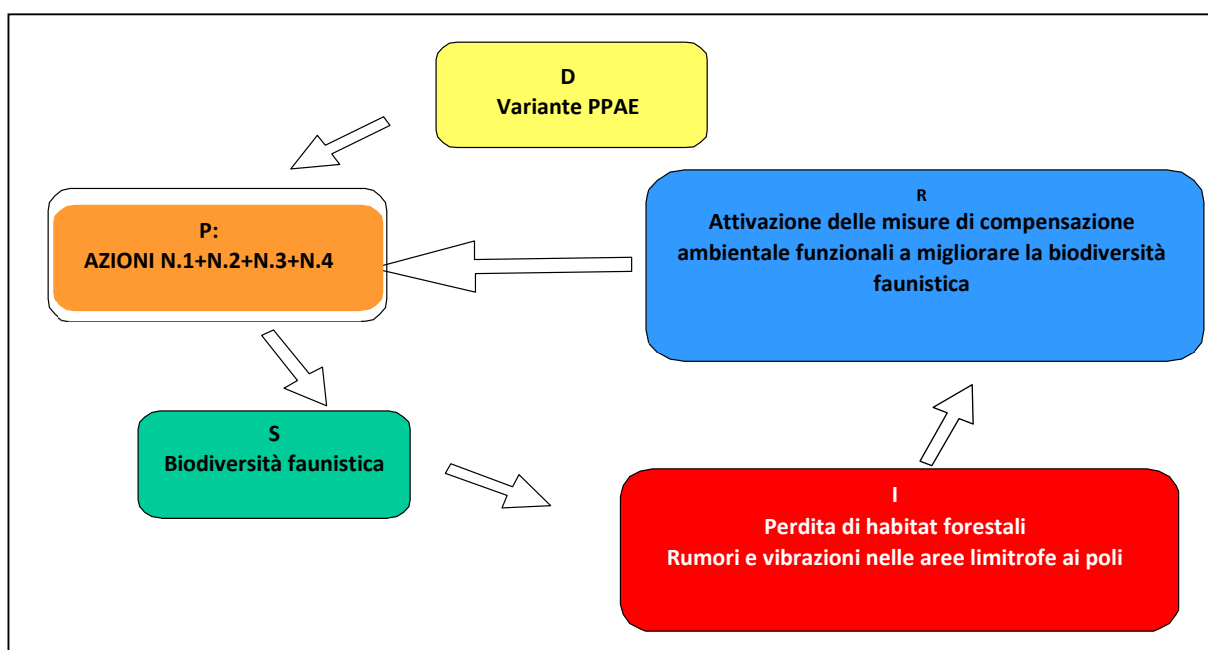
5.2 Effetti sulla fauna

L'eliminazione di porzioni di habitat forestale costituisce una fonte di impatto nei confronti di specie animali, potenzialmente presenti nelle aree limitrofe ai siti estrattivi. L'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente biologico, assume comunque forme ed intensità diverse in relazione al tipo, dimensione e modalità dell'attività stessa e delle caratteristiche ambientali e territoriali in cui essa si colloca. I poli oggetto di variante si sviluppano in adiacenza ad arterie stradali di primaria importanza e all'interno sono attivi gli impianti per la lavorazione.

Tali siti sono pertanto caratterizzati da una evidente antropizzazione e sono sottoposti ad una continua azione di disturbo indotta sia dalla viabilità presente, che dall'attività estrattiva e alle operazioni ad essa connesse.

È ragionevole ipotizzare che le specie animali presenti nei luoghi limitrofi a ciascun sito estrattivo, a prescindere dal livello di compromissione del sistema ambientale di riferimento, potranno comunque subire impatti, causati dai rumori e dalle vibrazioni degli organi lavoranti e da quelli derivanti dall'utilizzo dei materiali esplosivi.

È pertanto necessario prevedere l'attivazione di adeguate misure di mitigazione ambientale in grado di agire sui due impatti prevalenti: perdita di habitat forestali, rumori e vibrazioni. In merito all'entità degli impatti derivanti dall'attività estrattiva sui siti Natura 2000, si rimanda a quanto evidenziato nella "Relazione ambientale relativa ai siti della Rete Natura 2000 di supporto allo Screening preliminare" allegata al presente rapporto.



La valutazione tiene conto che la variante prevede il proseguo delle attività in siti già fortemente antropizzati.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
	Effetto molto significativo	
+	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	

5.3 Effetti sul suolo

L'attività estrattiva genera un indubbio impatto diretto e permanente sulla componente ambientale "suolo e sottosuolo". L'entità di tale impatto è strettamente correlata alla modifica permanente dell'assetto morfologico e idrogeologico dell'area di versante. Tale aspetto è conseguenza dell'entità del materiale estratto.

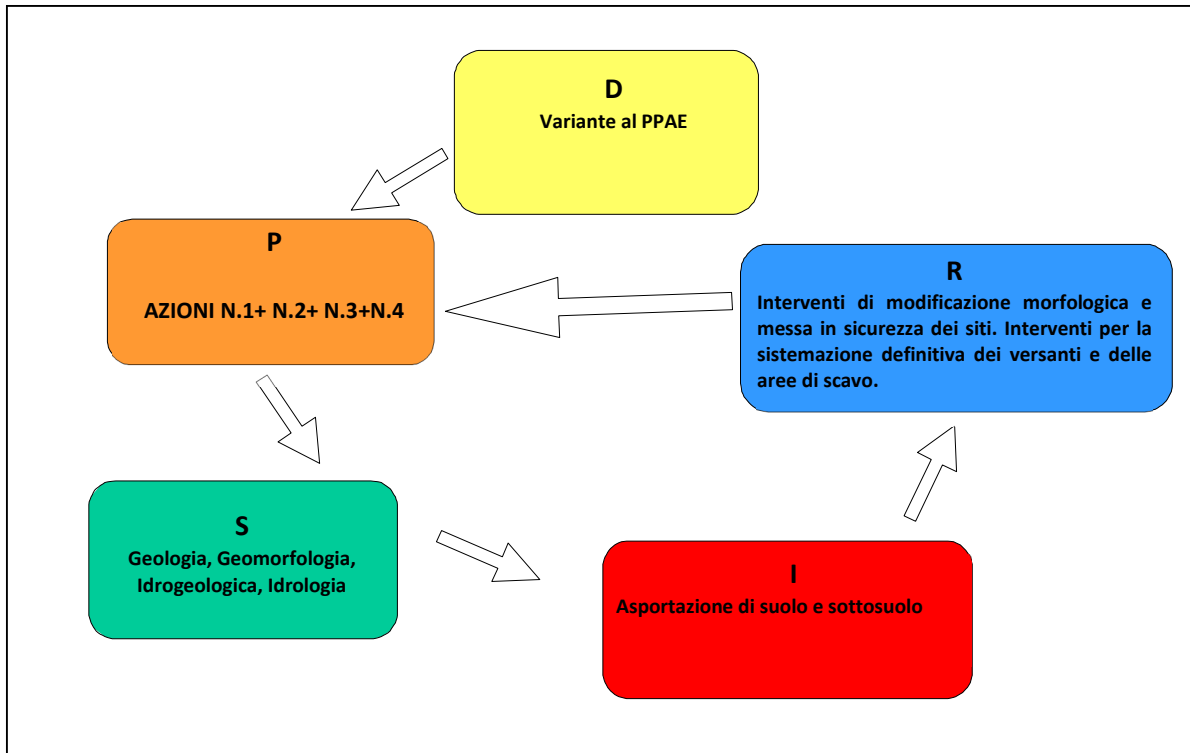
Nel seguente prospetto si riportano i quantitativi che saranno potenzialmente oggetto di ampliamento dell'attività estrattiva, suddivisi per sito:

tipologia di materiale	Comune	polo	Località	quantitativo pianificato nel PPAE vigente - (m ³)	volumetria assegnabile con la Variante 2024 - (m ³)
calcari	Piobbico	KM001	Gorgo a Cerbara	1.861.781	1.250.000
	Cagli	C01001	Ponte Alto	1.601.948	1.250.000
ghiaie e sabbie	Fano	GH 001	Falcinetto-Torno	1.222.280	851.341
	Cagli	GH 005	Smirra	950.000	103.076
	Cartoceto	GH 008	Borgognina del Rio	563.702	145.583
scaglia rossa	Urbania	SAA004	Cà Madonna 2	1.095.783	196.667
	Urbania	SAA005	Cà Madonna 1	770.000	196.667
	Pergola	SAA027	Monte Romano	1.067.683	196.666
Pietra da taglio	* La proposta non si rappresenta come Variante al PPAE				24.448
				TOTALE	4.214.448 m ³

Il progetto di coltivazione e quello di ricomposizione ambientale, andranno redatti nel pieno rispetto della normativa vigente, in particolare di quanto contenuto all'art.9 (Progetto di coltivazione) e all'art.11 (Ricomposizione ambientale) della L.R. Marche 01/12/97 n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive", segnatamente per quanto concerne la documentazione attinente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici e idrogeologici.

È evidente che l'attività altera l'assetto morfologico dei versanti e dei luoghi e determina anche una modifica al sistema di deflusso delle acque, ma è necessario sottolineare che gli ampliamenti previsti si collocano come prosecuzione di progetti esecutivi che già devono tener conto delle modificazioni di carattere morfologico e idrologico e che l'obiettivo irrinunciabile dei singoli progetti è di procedere al definitivo recupero ambientale dei poli estrattivi.

Nella valutazione complessiva degli impatti sulla componente "Suolo e sottosuolo", è necessario valutare gli effetti sia negativi che positivi derivanti dall'attività di progetto di escavazione prevista, considerando che gli ampliamenti si inseriscono all'interno di progetti che prevedono la gestione di tali aspetti.



La valutazione tiene conto che la variante prevede il proseguo delle attività in poli estrattivi attivi senza incidere in nuove aree.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
	Effetto molto significativo	
	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	

5.4 Effetti di carattere idrogeologico e idraulico

L'aspetto idrogeologico è stato considerato in quanto i poli estrattivi si sviluppano in adiacenza, o in prossimità, a corsi d'acqua superficiali dal rilevante interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico.

I poli estrattivi e i relativi corsi d'acqua sono:

- Gorgo a Cerbara (Piobbico): fiume Candigliano
- Ponte Alto (Cagli): torrente Burano
- Falcineto Torno (Fano): fiume Metauro
- Piano di Smirra (Cagli): torrente Burano
- Borgognina del Rio (Cartoceto): fiume Metauro e Rio Secco
- Ca' Madonna (Urbania): Fosso Bottrina
- Monte Romano – Pietra Selce (Pergola): Fosso del Casolo.

Si fa osservare che per questi corsi d'acqua vigono le norme di tutela disposte dal D.Lgs. 152/2006, e dall'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche.

Si ritiene che la presente variante è esclusa dall'ambito di applicazione della Verifica di compatibilità idraulica, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 22/2011, in quanto gli interventi previsti non determinano un aumento dell'esposizione al rischio idraulico rispetto alla situazione attuale.

L'aspetto ambientale "Acqua" assume significato nell'ambito della Variante, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

È infatti possibile individuare, alla luce del processo analitico-descrittivo sviluppato, le seguenti forme di interazione della Variante con la componente "Acqua":

- eventuali forme di inquinamento sui corpi idrici superficiali per possibili sversamenti, anche accidentali, di sostanze inquinanti (es. oli, carburanti, ecc.);
- possibili interferenze con la portata dei corpi idrici in relazione all'entità dei prelievi, in particolare durante il periodo estivo;
- interazioni con corpi idrici sotterranei;
- possibili alterazioni del regime idraulico.

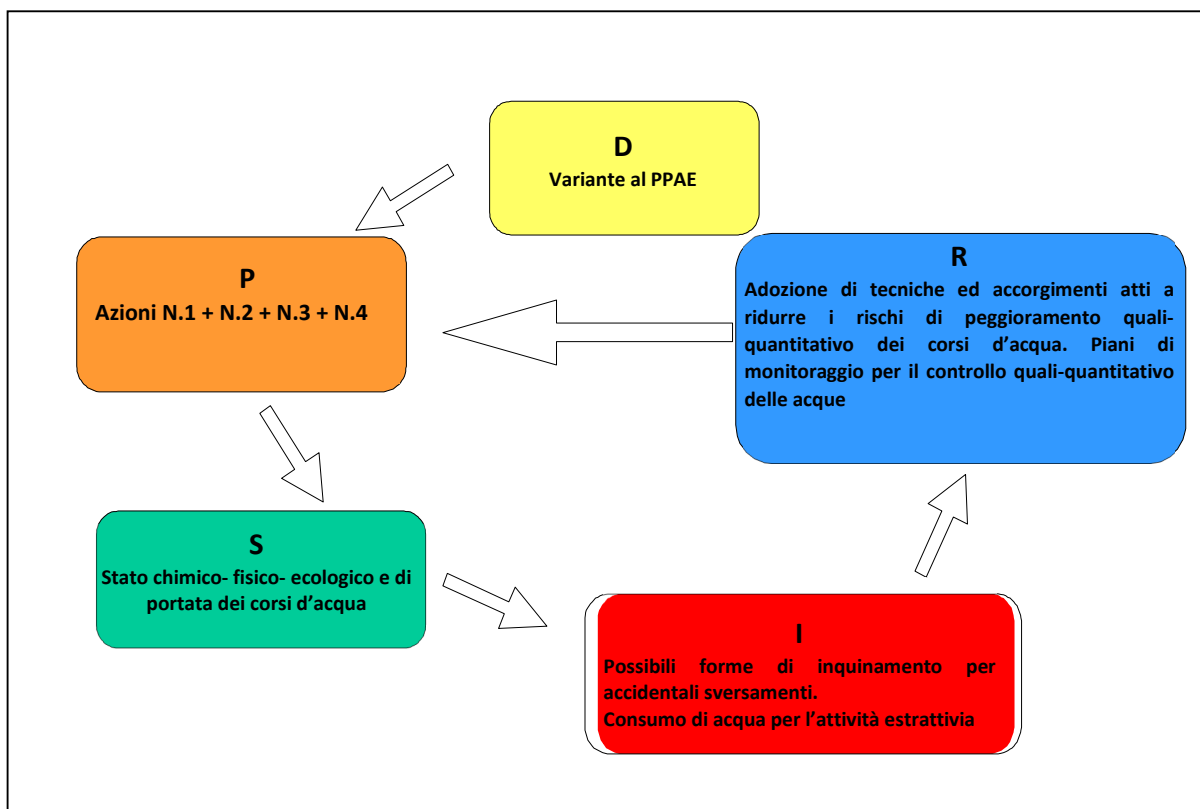
Per evitare l'accadersi del primo aspetto occorre porre in campo tutti gli accorgimenti e le misure precauzionali necessarie a evitare o a ridurre il rischio di inquinamenti, rimandando alla fase di progettazione l'individuazione puntuale dei sistemi più idonei.

A tal fine dovranno essere mantenuti i sistemi di monitoraggio dei corsi d'acqua per assicurare il mantenimento dell'attuale livello qualitativo.

Il secondo aspetto, di natura prettamente quantitativa, sottende a possibili rischi sulla portata del corso d'acqua legati a forme eccessive di prelievo. Sotto tale profilo, andranno messi in campo accorgimenti utili a razionalizzare il consumo di acqua prevedendo, se del caso, apposite vasche di raccolta delle acque e/o accorgimenti in grado di razionalizzare il consumo di acqua. Dovrà comunque essere determinato il Deflusso Minimo Vitale (DMV) e assicurato il suo rispetto.

In merito alla presenza di corpi idrici sotterranei in prossimità del polo estrattivo di Gorgo a Cerbara, si ritiene di poter evidenziare quanto segue: i monitoraggi e le prescrizioni in corso devono essere verificate e adeguate a fronte dell'ampliamento previsto.

In base al quadro analitico-valutativo sopra esposto, si ritiene di poter formulare il quadro valutativo di sintesi sulla componente "acqua" riportato.



La valutazione tiene conto che la variante prevede il proseguo delle attività solo in poli estrattivi già attivi e che l'eliminazione di 6 poli estrattivi riveste un effetto significativo sulla componente idrica/idrogeologica.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
	Effetto molto significativo	
+	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	-

5.5 Effetti sul paesaggio, beni culturali, storici ed archeologici.

L'attività estrattiva comporta una modifica diretta e permanente all'assetto paesistico, con evidenti alterazioni visuali e percettive dello stato dei luoghi.

Per la valutazione di questo tema ambientale, occorre tener presente che i poli estrattivi in esame sono siti compromessi da precedenti rilevanti attività di escavazione e che l'attività estrattiva, sarà finalizzata al recupero ambientale e paesaggistico dei predetti siti.

L'attività di coltivazione della cava, determinando una inevitabile alterazione dello stato dei luoghi, non necessariamente comporterà un peggioramento delle connotazioni paesistico-ambientali degli stessi, dovendo essere previsti concreti interventi per il miglioramento della qualità dell'attuale assetto paesaggistico.

Gli impatti maggiori sul paesaggio saranno riconducibili alle operazioni di escavazione che si dovranno integrare ai progetti già in fase realizzativa.

Si fa presente che il perimetro dei poli estrattivi viene modificato in misura ridotta soltanto per i seguenti poli:

Polo estrattivo	Ampliamento superficiale in pianta dei poli (ettari)
GH001 Falcineto Torno - Fano	7,238 Ha (condizionata a nulla osta gestore elettrodotto AT)
GH008 Borgognina del Rio - Cartoceto	3,791 Ha (condizionata a variante PRG del comune di Cartoceto)
SAA005 Ca Madonna 1 - Urbania	1,63 Ha

Elementi di mitigazione a lungo termine potranno essere assunti tramite la realizzazione di interventi di ripristino naturalistico, volti a reinsediare elementi di naturalità esteticamente gradevoli, nel rispetto dell'autoctonia di habitat e specie.

Nel processo valutativo occorre tenere conto sia dell'effetto temporaneo legato al periodo di attività estrattiva, che di quello permanente legato alla sistemazione paesistico ambientale dei luoghi.

Complessivamente, si stima la significatività dell'impatto sul paesaggio della variante estremamente ridotta in quanto, rispetto alla situazione vigente, non vengono introdotti nuovi poli estrattivi, tenendo conto, altresì, che gli effetti negativi indotti dall'attività di escavazione saranno compensati, dagli interventi di recupero ambientale e paesaggistico previsti dalla L.R. 71/1997.

Inoltre l'eliminazione di ben sei poli estrattivi dalla pianificazione del PPAE induce effetti molto significativi sul paesaggio con una superficie stralciata dalla pianificazione di ben 74 ettari, quindi molto superiore a quella prevista per le aree di ampliamento dei poli.

Di seguito, in tabella, si riportano le superficie che vengono stralciate con l'eliminazione dei sei poli estrattivi:

Polo estrattivo	Eliminazione superficiale in pianta dei poli (ettari)
GH 007 Fossombrone - I Barco	23.08 ettari
MAIOO4 Frontone - Rave della Foce	12.15 ettari
SAA033 S. in Vado – Monticello	11.55 ettari
SAA011 Acqualagna – Castellaro	9.03 ettari
MAI003 Pergola – Fosso del Bifulco	5.7 ettari
Fcob014-22b Lunano – Lupaiolo Basso	11.85 ettari
Totale superficie	74 ettari

Non si prevede un incremento significativo degli attuali impatti generati dalle attività sul paesaggio, beni culturali, storici ed archeologici in quanto non vengono introdotti nuovi poli estrattivi rispetto a quelli esistenti.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
+	Effetto molto significativo	
	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	-

5.6 Effetti indotti sulla salute umana.

Tale aspetto è legato agli effetti dell'attività estrattiva sulla qualità dell'aria in relazione ai flussi di traffico sulla rete viaria in termini di inquinamento acustico ed atmosferico, della dispersione di polveri ed inquinanti provenienti sia dalla superficie del bacino di estrazione, che dai mezzi di trasporto.

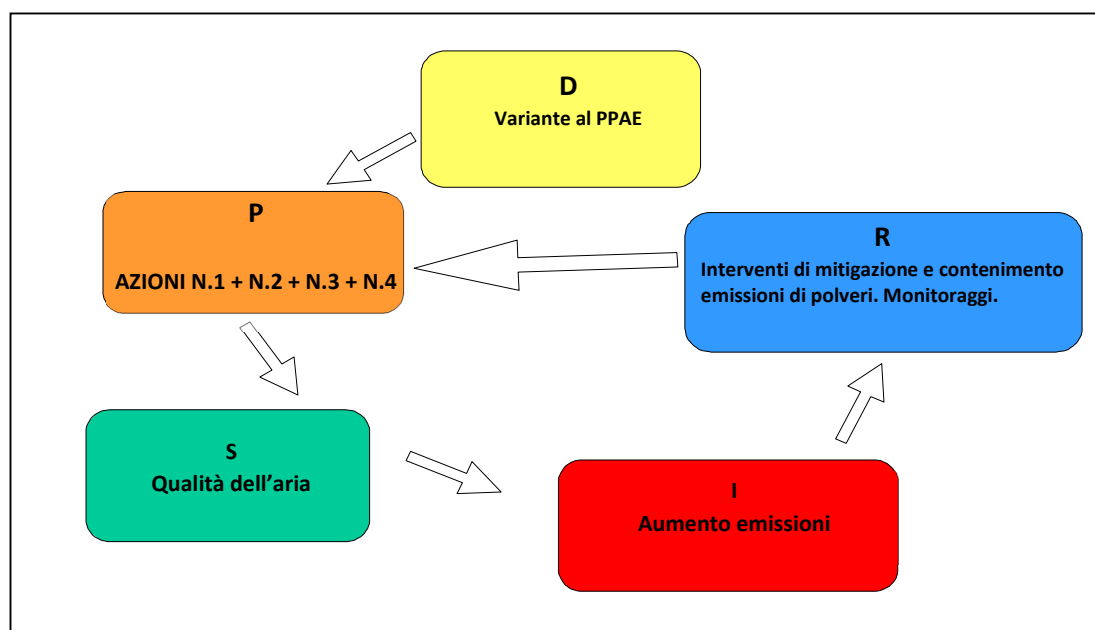
Bisogna altresì evidenziare che la variante avrà come effetto positivo la riduzione del traffico veicolare indotto dalla importazione di materiale da extra provincia (Ancona) e extra regione (Umbria e Romagna), tutti interamente trasportati su gomma.

In merito ai quantitativi da redistribuire con la presente Variante, questi ammontano a 4 milioni di m³ e rappresentano un quantitativo significativo ma è necessario ricordare che tale quantitativo fa parte di quanto già pianificato e non è un quantitativo aggiuntivo. Altresì l'eliminazione di sei poli estrattivi dalla pianificazione provinciale ha senza dubbio una ricaduta favorevole in termini anche di effetti indotti sulla salute umana.

È possibile affermare che i mezzi di trasporto che transiteranno su base giornaliera ed annua per effetto dell'attività di escavazione che si avrà nei siti oggetto di variante saranno più o meno gli stessi di oggi e del tutto assorbibili con la situazione ordinaria del traffico stradale già presente negli assi viari presenti. Nell'evidenziare l'esigua incidenza del flusso di mezzi pesanti sul totale del flusso veicolare giornaliero, si fa presente che i poli estrattivi sono ubicati lungo importanti assi viari e in ambiti privi di significativi nuclei abitativi.

POLO	STRADE	DISTANZA DAI NUCLEI ABITATI PIÙ IMPORTANTI
KM001 Gorgo a Cerbara	in adiacenza alla S.P. 257	3 km da Piobbico
CO001 Ponte Alto	in adiacenza alla S.P.3	5 Km da Cagli
GH001 Falcineto	in adiacenza alla S.S. 73 bis	1 Km da Fano
GH005 Piano di Smirra	in adiacenza alla S.P.3	1 Km da Cagli
GH008 Borgognina del Rio	in adiacenza alla S.S. 73 bis	1 Km da Lucrezia
SA004 SA005 Ca Madonna	in adiacenza alla S.P 21	2 Km da Urbania
SA027 Monte Romano	in adiacenza alla S.P 16	2 Km da Pergola

Si ritiene comunque necessario attivare adeguate misure di mitigazione in riferimento sia all'emissione delle polveri che di sostanze inquinanti.



Le attività estrattive utilizzeranno la viabilità esistente, e quindi non è prevista l'apertura o la realizzazione di nuove strade o modifiche alla viabilità esistente.

Vi saranno effetti positivi in termini complessivi sul flusso veicolare di mezzi pesanti, per effetto della riduzione delle importazioni di materiali inerti extra provincia.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
	Effetto molto significativo	
+	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	-

5.7 Effetti su consumi di energia, acque reflue prodotte, rifiuti prodotti.

Gli ampliamenti previsti per le attività di cava nei poli estrattivi individuati di per sé non prevede incrementi nei consumi energetici e/o nella produzione rifiuti.

Le attività sono complementari a quelle già in essere e si tratta di un ciclo che prevede estrazione di materiale e la successiva frantumazione e vagliatura, senza alcun tipo di trattamento o trasformazione che faccia uso di sostanze chimiche.

Lo strato superficiale del suolo (cappellaccio) preliminarmente viene accumulato temporaneamente per poi essere riutilizzato per i recuperi ambientali.

Non si tratta di materiale assimilabile a rifiuto e soprattutto non viene movimentato se non per essere temporaneamente accatastato durante le prime fasi di coltivazione.

I limi e fanghi di lavorazione nelle cave di ghiaie devono essere gestite secondo le attuali prescrizioni autorizzative sia in termini di fasi produttive che di sedimentazione e stoccaggio.

In termini di consumi energetici vi saranno minori dispendi di energia in quanto vi sarà uno sfruttamento locale dei giacimenti (sostenibilità ambientale della Variante), evitando il prelievo di aggregati da nuovi siti o da extra provincia.

EFFETTI POSITIVI	SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	EFFETTI NEGATIVI
	Effetto molto significativo	
+	Effetto significativo	-
	Effetto poco significativo	-

SEZIONE 6 - Misure di mitigazione, compensazione e riduzione di potenziali effetti.

Per ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente Variante al PPAE/PEAE vengono riconfermate le misure già previste ed adottate dal programma vigente.

Le misure di mitigazione del vigente PPAE/PEAE saranno verificate nella fase di valutazione ambientale dei successivi progetti, ovvero in fase autorizzatoria.

Le modalità di intervento e le prescrizioni specifiche del polo attualmente vigenti vengono riconfermate nell'attuale variante e sono contenute nella Tav. A.1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi".

Nella Tavola A.1.1 "Schede tecniche e cartografiche di dettaglio dei poli estrattivi" sono riportate le singole schede tecniche dei Poli estrattivi contenenti i dati quantitativi (volumi estraibili) e qualitativi (modalità di intervento, prescrizioni e misure di mitigazione e compensazione derivanti dai precedenti iter di approvazione della pianificazione vigente e riconfermate con la presente variante).

Oltre alle misure di mitigazione e di compensazione già vigenti si evidenzia che durante la presente procedura di verifica e in quelle successive riguardanti le fasi autorizzative dei progetti, potranno essere impartite ulteriori misure cautelative, sulla base di studi e approfondimenti di maggior dettaglio.

Nella tabella seguente si riepilogano le misure di mitigazione e compensazione del PPAE/PEAE vigente, valide anche per la presente variante, in relazione ai vari tematismi ambientali e agli impatti generati dalle attività estrattive.

TEMA AMBIENTALE	TIPOLOGIA DI IMPATTO PREVALENTE	EFFETTI DELL'IMPATTO	PRINCIPALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE DAL PPAE/PEAE VIGENTE
BIODIVERSITÀ	1. Riduzione di aree forestali 2. Disturbi indotti da rumori e vibrazioni	Perdita di habitat	<ol style="list-style-type: none"> 1. Durante la coltivazione, dovrà essere prevista la progressiva ricostruzione dell'habitat forestale sottratto, mediante la progettazione e la realizzazione di aree forestali nel rispetto delle modalità stabilite dalla L.R. 71/97. La progettazione dovrà tener conto non solo di aspetti forestali, ma dovrà garantire il rispetto di criteri fitosociologici (cioè assicurare la coerenza con la serie di vegetazione) ed ecologici. Qualora possibile, la creazione di nuove aree forestali dovrà avere come obiettivo il miglioramento delle connessioni ecologico-ambientali di aree frammentate, aumentando i livelli di biopermeabilità del territorio, agendo preferibilmente su contesti territoriali urbanizzati o antropizzati. 2. Gli interventi di ripristino finale e le modalità di conduzione dell'attività estrattiva dovranno tener conto prioritariamente della necessità di favorire habitat e specie tutelati dalle direttive comunitarie. 3. In sede di progettazione occorrerà adottare modalità di escavazione finalizzate principalmente al recupero morfologico-naturalistico, necessario per ricorrere alla deroga di cui all'art. 5 comma 1) lettera n) del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007, mediante il raggiungimento di pendenze compatibili con la stabilità dei versanti dal punto di vista del substrato, del terreno vegetale da riportare e del soprassuolo che su di esso si dovrà insediare (ad esempio la tecnica dello splateamento su gradone unico a scendere dall'alto verso il basso con la creazione di microgradonature in grado di supportare un soprassuolo stabile); 4. In sede di progettazione, mediante opportune modalità di escavazione, si dovranno altresì affrontare e risolvere in maniera definitiva le problematiche dei raccordi morfologici con le aree esterne a quelle di cava in modo tale che, al termine dell'attività estrattiva, il carattere antropico delle pendici sia percepibile il meno possibile; 5. In aggiunta a quanto stabilito al precedente punto 3, in sede di progettazione si potranno adottare, ad integrazione, modalità di escavazione finalizzate anche alla variabilità prospettica del fronte di cava, in funzione della quale possono essere ipotizzate diverse profondità di avanzamento dei fronti per simulare la conformazione irregolare delle pendici montane; potranno inoltre essere mantenute porzioni con pareti sub verticali qualora le stesse siano compatibili con il contesto ecologico e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti punti 1 e 2; 6. Non dovranno essere effettuate escavazioni nei piazzali di cava sia per evitare interferenze con le acque di falda sia per evitare interferenze con le prescrizioni di cui ai punti precedenti; non è ammissibile la realizzazione di laghetti per uso idropotabile, prevista nella Variante, in quanto ciò presupporrebbe un utilizzo di acqua di falda; potranno essere previsti bacini per l'accumulo di acque superficiali soltanto evitando le suddette interferenze e a condizione che siano funzionali all'incremento della biodiversità e ad eventuali motivate esigenze antincendio e che siano alimentati esclusivamente attraverso le acque di deflusso superficiale del bacino di cava; 7. In sede di progettazione si dovrà prevedere il deposito dello strato fertile superficiale soprastante le aree da scavare in cumuli separati; tali cumuli dovranno essere di piccole dimensioni, affinché sia possibile il proseguimento dell'attività biologica del terreno e quindi il suo reimpiego in loco per poter

			<p>facilitare l'attecchimento e lo sviluppo di nuova vegetazione, anche spontanea;</p> <p>8. Dovranno essere individuate aree di superficie almeno pari a quelle sottratte, anche in zone non contigue a quelle interessate dalla Variante ma comunque funzionalmente connesse ai Siti Natura 2000 interessati, sulle quali effettuare impianti vegetazionali che possano sostituire gli habitat e gli habitat di interesse comunitario perduti o, comunque, che possano costituire habitat validi da realizzare tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 interessati;</p> <p>9. Dovranno essere individuate aree di superficie sufficientemente vasta, tenuto conto delle incidenze contestualmente determinate in sede di valutazione di incidenza dei progetti, sulle quali effettuare il miglioramento degli habitat di interesse comunitario quale compensazione immediata supplementare per far fronte alle perdite di habitat di interesse comunitario;</p> <p>10. Dovranno essere previste azioni volte alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna, in funzione delle diverse esigenze delle diverse specie;</p> <p>11. Dovrà essere effettuato un monitoraggio delle linee elettriche locali finalizzato alla previsione di azioni di messa in sicurezza nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna;</p> <p>12. In sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli impianti vegetazionali e dei miglioramenti degli habitat di interesse comunitario occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia agronomico-forestale ed ecologico-naturalistica, che definiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le caratteristiche degli impianti, con particolare riferimento alla creazione di habitat utili all'avifauna e alla fauna segnalata per i Siti Natura 2000 interessati, definendone quindi opportunamente i vari parametri dimensionali; • le necessità pedoclimatiche e le interazioni inter e intraspecifiche delle specie da mettere a dimora; • le fonti di approvvigionamento dei materiali vegetali che dovranno essere esclusivamente autoctoni; • le lavorazioni da prevedere per assicurare l'attecchimento e il miglior sviluppo delle piante e le cure colturali da prestare successivamente alla messa a dimora, oppure, nel caso dei miglioramenti, che definiscano e motivino opportunamente gli interventi previsti; <p>13. In sede di progettazione, per assicurare la riuscita degli interventi necessari alla realizzazione e al miglioramento dei siti di nidificazione dell'avifauna occorrerà predisporre appositi progetti, redatti da professionisti competenti in materia ecologico-naturalistica.</p> <p>14. Utilizzo di mezzi e macchine silenziosi e regolarmente mantenuti.</p>
ACQUA	<p>1. Possibili rischi di inquinamenti</p> <p>2. Consumo di acqua</p>	<p>1. Aumento del carico inquinante</p> <p>2. Riduzione della portata del corso d'acqua</p>	<p>15. Adozione dei necessari accorgimenti, che dovranno essere definiti in fase progettuale, atti a evitare o a ridurre, il rischio di inquinamenti, anche di natura accidentale.</p> <p>16. Interventi di razionalizzazione dei consumi di acqua durante l'attività di cantiere, mediante l'impiego di tecniche di irrigazione a basso consumo.</p> <p>17. Andranno condotti specifici studi ideologici-idrogeologici, al fine di determinare puntualmente l'effettiva zona di ricarica delle captazioni, attualmente fissata dal D.Lgs. 152/2006 su base meramente geometrica. Andranno pertanto valutate</p>

			<p>le possibili interferenze negative dell'attività di coltivazione sul regime delle acque sotterranee, individuando nel caso limitazioni all'attività stessa anche in relazione all'utilizzo e finalità della captazione. Si richiama a tal proposito il franco di rispetto dal tetto della falda, fissato cautelativamente dal P.P.A.E in misura non inferiore a 3.00 m, rispetto al livello misurato di massimo ravvenamento.</p> <p>18. Sia il progetto di coltivazione che di ricomposizione ambientale dovrà prevedere un adeguato sistema di regimazione delle acque superficiali, in particolare delle acque di ruscellamento dai settori di monte, da approntare anche in via provvisoria durante le fasi di escavazione.</p> <p>19. Siano redatti appositi studi idrogeologici per determinare se ricadono nell'area di ricarica delle sorgenti presenti nelle vicinanze e caratterizzare le sorgenti (es: tipologia, portata, chimismo, curve di esaurimento); in tal caso valutare l'entità dell'eventuale interferenza dell'attività estrattiva sul loro regime; siano approfonditi gli aspetti relativi all'utilizzo e concessione delle sorgenti in questione.</p> <p>20. Per i nuovi prelievi di acque superficiali o di subalveo ai fini delle attività estrattive e per l'eventuale realizzazione di bacini idrici dovrà essere acquisito il parere vincolante ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933.</p> <p>21. Eventuali previsioni di laghi di accumulo nell'ambito del progetto di ricomposizione ambientale tale andrà valutata con attenzione, tenuto conto delle possibili interferenze con la falda in massima ricarica e le captazioni esistenti, della disponibilità della risorsa idrica, in relazione al DMV dei corpi idrici, fermo restando il rispetto delle distanze imposte dal R.D. 523/1904.</p>
SUOLO E SOTTOSUOLO	Asportazione di ingenti quantitativi di materiale	Alterazione dell'assetto morfologico e idrogeologico	<p>22. Il progetto di coltivazione e quello di ricomposizione ambientale, andranno redatti nel pieno rispetto di quanto contenuto all' art.9 Progetto di coltivazione e all'art.11 Ricomposizione ambientale della L.R. Marche n.71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive", segnatamente per quanto concerne la documentazione attinente agli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici e idrogeologici;</p> <p>23. Per i poli che investono aree in dissesto cartografate dal P.A.I. o limitrofi alle stesse, andrà inoltre predisposta la prescritta verifica tecnica (art.12 N.A. del P.A.I.) attraverso indagini specifiche, volte alla caratterizzazione dei fenomeni. Tali studi, sufficientemente estesi al di fuori degli ambiti di previsione, saranno volti a dimostrare la compatibilità dell'attività di coltivazione con le condizioni di rischio accertato, verificando l'influenza dello scavo sulle condizioni di stabilità generale del pendio, individuando nell'eventualità adeguati interventi di mitigazione. Sui fronti di scavo in progetto andranno condotte le verifiche di sicurezza, secondo il disposto del paragrafo 6.8.6 del D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche per le Costruzioni.</p> <p>24. Sugli ambiti di intervento andrà avviata la prevista attività di monitoraggio.</p> <p>25. La coltivazione dovrà essere articolata prevedendo l'avanzamento dei fronti per stralci operativi, dalle zone a quota più elevata a quelle a quota inferiore, con contestuale recupero delle parti interessate dall'escavazione e ricostituzione dell'assetto morfologico e vegetazionale tipico del paesaggio locale.</p>

PAESAGGIO	Alterazione percettiva dello stato dei luoghi dalle operazioni di escavazione	Alterazione dello stato dei luoghi con effetti visivi evidenti.	<p>26. Realizzazione di interventi di ripristino naturalistico, volti a reinsediare elementi di naturalità esteticamente gradevoli in un contesto complessivamente alterato, nel rispetto dell'autoc-tonia di habitat e specie.</p> <p>27. Riqualificazione e valorizzazione delle aree attraverso la crea-zione di siti in grado di svolgere anche funzioni ricreative o multifunzionali (turistico-ricettive, museali, ecc.)</p>
ARIA	Inquinamento atmosferico, rumore polvere e vibrazioni	Lavoratori, insediamenti antropici circostanti, flora e fauna del luogo	<p>28. Realizzazione di barriere antirumore, qualora si rendessero ef-fettivamente necessarie a seguito di apposite verifiche in sede esecutiva.</p> <p>29. Rispetto delle disposizioni di legge per la prevenzione acustica, la produzione di polveri, le immissioni gassose e l'incolumità degli addetti e dei non addetti ai lavori.</p> <p>30. Mezzi e macchinari opportunamente mantenutati e silenziati.</p>

7. Conclusioni

Durante la redazione della Variante parziale 2022, approvata con D.C.P n.34 del 10/11/2022, è stata fatta una verifica sullo stato di fatto delle attività estrattive presenti sul territorio e dei relativi poli in esercizio, come previsto all'art.3 comma 2 delle NTA del PPAE, tale da permettere di avere un quadro di riferimento ben preciso sull'andamento delle attività presenti nel territorio provinciale, sullo stato pianificatorio e autorizzativo vigente, sulle necessità che il "mercato" degli aggregati richiede e ha richiesto in questi anni. Da questa analisi è emerso, come descritto al paragrafo 3 della Relazione Tecnica Generale della Variante Parziale 2022, che:

- a) il PRAE attribuiva una volumetria di materiale complessiva per la Provincia di Pesaro e Urbino di complessivi 17.790.000 m³;
- b) di questi la Provincia di Pesaro Urbino, con la Variante Generale del 2010 aveva assegnato complessivamente 15.939.311 m³;
- c) con Decreto del Presidente n. 13 del 2021 sono stati assegnati 379.075 m³ e 929.553 m³ con Variante parziale PPAE 2022 di materiale residuo non ancora assegnato;
- d) infine ha evidenziato che vi sono 3.929.500 m³ di materiale assegnato dal PPAE del 2003-2007-2010, ma mai attivati a causa di progetti mai presentati e/o mai autorizzati (da oltre 14 anni), che rappresentano il 22 % circa dei volumi assegnati complessivi.

A questo volume di 3.929.500 m³ di materiale relativo a progetti mai presentati o mai autorizzati, si aggiungono i 284.948 m³ non assegnati nella Variante Parziale 2022 per un totale di 4.214.448 m³, che rappresentano una importante volumetria complessiva che consentirebbe di soddisfare i fabbisogni di aggregati in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale che Provinciale e attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività.

Con D.C.P n. 47 del 29.12.2022 sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al PPAE e al PEAE 2024.

Con Decreto del Presidente n. 248 del 20.10.2023 è stata approvata la Relazione propeudeutica alla Variante Generale del PPAE e PEAE contenente gli obiettivi da attuare.

La presente Variante pertanto ha la finalità di riassegnare quel quantitativo di materiale già pianificato ed assegnato ma fermo e inutilizzato, a poli estrattivi già vigenti e attivi nel territorio provinciale, senza modificarne gli aspetti ambientali principali.

La presente Variante, in linea a quanto previsto dalla L.R. 71/97 e s.m.i, dal PRAE vigente, dall'articolo 3 comma 2 della Norme Tecniche di Attuazione del PPAE vigente, si configura necessaria al fine di:

- assegnare i quantitativi di materiali di cava assegnati dai PPAE del 2003/2007/2010 ma mai attivati e/o autorizzati per una volumetria pari a 3.929.500 m³ e la volumetria residua e non ridistribuita della Variante PPAE 2022;
- aggiornare e portare a piena conclusione e attuazione la pianificazione di settore del PPAE e PEAE provinciale;
- dare continuità in ambito provinciale alle attività estrattive operanti e fare fronte alle esigenze delle opere infrastrutturali della nostra provincia e alla crescente necessità di richiesta di aggregati di qualità.

Gli obiettivi principali si focalizzano in due aspetti di valenza prioritaria:

- soddisfare i fabbisogni di aggregati individuati dal P.R.A.E., in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale, Provinciale che Regionale;
- attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo legato alle attività estrattive con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale con una corretta pianificazione di queste attività.

A conclusione del processo analitico-descrittivo sviluppato nel presente rapporto preliminare è possibile affermare che l'attuazione delle previsioni della Variante proposta non apporteranno impatti significativi sull'ambiente per le motivazioni di seguito esposte:

- la presente Variante non determina rilevanti impatti ambientali, in quanto non agisce su nuovi siti estrattivi, ma interviene su bacini e poli estrattivi in esercizio e già dotati delle necessarie infrastrutture;
- la volumetria che si prevede assegnare in questa nuova pianificazione è quella già prevista all'interno del PPAE vigente e non ancora utilizzata;
- la presente Variante prevede l'eliminazione di ben 6 poli estrattivi dalla pianificazione provinciale, di cui 4 poli estrattivi mai oggetto di nessun tipo di attività antropica e con ben 74 ettari di superficie eliminati da questa attività;
- gli ampliamenti dei perimetri dei poli estrattivi previsti con la variante sono estremamente ridotti e riguardano esclusivamente 3 poli estrattivi di cui 2 poli di estensione estremamente ridotta;
- il processo valutativo, seppur in modo empirico e talora deduttivo, ha individuato per alcuni aspetti ambientali (biodiversità, suolo-sottosuolo, paesaggio), inevitabili impatti, diretti e permanenti, per gran parte compensabili e/o mitigabili;
- l'attivazione della Variante permetterà di evitare fortemente i quantitativi di materiali che vengono importati da fuori provincia;
- la Variante determinerà un miglioramento del contesto socio-economico di settore, in termini occupazionali, di riequilibrio del mercato, di prosecuzione delle attività legate al settore estrattivo con relativo contingentamento dei prezzi dei materiali particolarmente soggetto a sensibili aumenti in questo particolare periodo.

In relazione alle finalità e agli interventi proposti, tenuto conto del quadro analitico e valutativo sviluppato nel presente Rapporto di verifica di assoggettabilità alla VAS, si ritiene che le previsioni della Variante al PPAE e PAEA, non comporteranno impatti negativi sull'ambiente tali da rendere necessaria una procedura di VAS.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si propone l'esclusione dalla VAS della Variante al PPAE e al PAEA 2024.